Anno 60 — TORINO, Domenica 12 Settembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 218

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	20 —
Estero	L.	125 —	68 —	45 —
Ediz. del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	37 —	11 —	23 —
Estero	L.	200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali nazionali di 1ª pag. L. 6, negli altri numeri L. 4; per i Paesi d'oltre condizioni speciali da stabilirsi. Nel testo del giornale prezzi raddoppiati - Fuori d'abbonamento - Supplementi di lusso - Tabelle e cifre a prezzi speciali - Inserzioni «pubblicità» L. 20 per linea corpo. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Inserzioni all'estero

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Mussolini miracolosamente scampato ad un altro attentato in Roma

Un anarchico toscano, giunto da Marsiglia, lancia una bomba contro l'automobile presidenziale — Il Primo Ministro incolume, 8 cittadini leggermente feriti — L'unanime indignazione e le imponenti manifestazioni a Palazzo Chigi e in Piazza Colonna — Il Capo del Governo parla alla folla: «Bisogna finirla con certe tolleranze colpevoli e inaudite di oltre frontiera, se veramente si tiene all'amicizia del popolo italiano, amicizia che episodi di questo genere potrebbero fatalmente compromettere» — Il preannuncio della pena capitale.

Le notizie ufficiali

L'annuncio al Re ed il telegramma del Sovrano

ROMA, 11.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Stamane, poco dopo le ore 10, mentre l'automobile del Capo del Governo, proveniente dalla Villa Torlonia, transitava sul piazzale di Porta Pia, diretto a Palazzo Chigi, un giovane scapestrato, tale Giovannini Ermete, ha lanciato contro la automobile di S. E. Mussolini una bomba.

«La bomba ha battuto presso i vetri laterali dell'automobile ed è quindi caduta a terra esplodendo, mentre l'automobile proseguiva il suo cammino. Le schegge prodotte dalla fortissima esplosione hanno ferito leggermente quattro passanti, che sono stati trasportati al Policlinico.

«Il Giovannini, nato nel 1900 a Castelnuovo di Garfagnana, fu immediatamente arrestato dagli agenti dell'automobile di scorta ed ha dichiarato di essere giunto stamane dall'estero attraverso i valichi alpini e di essere sprovvisto di passaporto.

«S. E. Mussolini, completamente incolume, ha ripreso a Palazzo Chigi le sue normali occupazioni».

Il Capo del Governo, on. Mussolini, ha diretto stamane a S. A. il Re il seguente telegramma:

«Stamane, mentre mia auto svoltava «da via Nomentana per il Corso d'Italia, «ho sentito distintamente un colpo come «di un grosso ciottolo contro il tetto del«la vettura. Ho pensato dapprima trattar«si di un sasso, ma poi, fatti pochi metri, «ho sentito lo scoppio tipico e fragoroso «di una bomba. Autore attentato è stato «immediatamente arrestato. E' uno scia«pattino proveniente dalla Francia. Quat«tro passanti sono stati feriti, ma le fe«rite di scheggia sono fortunatamente lie«vi. Ho immediatamente date nuove «disposizioni di prefetti per la tutela «dell'ordine pubblico. Capitale animata, «ma calma. Accolga la Maestà Vostra i «miei omaggi devoti. MUSSOLINI».

Subito dopo è pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Mi giunge qui notizia del vile attenta«to contro la sua persona e mi affretto «ad esprimere tutto l'orrore per il triste «fatto e le mie più vive felicitazioni per «il pericolo scampato. Cordiali saluti, af«fettuosamente: sugino VITTORIO EMA«NUELE».

S. A. R. il Principe di Piemonte, appena ha conosciuta la notizia dell'attentato a S. E. Mussolini, ha così telegrafato:

«Giungemi notizia criminale tentativo, «fortunatamente senza conseguenze. Gra«disca miei vivi rallegramenti, mio com«mosso saluto. Affmo sugino UMBERTO «DI SAVOIA».

S. E. Mussolini ha risposto ringraziando.

Ancora una volta, il sentimento umano e politico deve insorgere ad esecrare un delitto odioso. Il Capo del Governo è fortunatamente scampato anche al nuovo più terribile attentato; ma la bomba lanciata dallo sciagurato diciottenne contro l'automobile presidenziale, se miracolosamente ha risparmiato il lutto atroce, la cui conseguenza avrebbero potuto essere per il paese gravissime, non per questo ha meno ferito la coscienza civile della nazione, la quale aborre dalla mostruosa concezione che la delinquenza possa comunque sostituirsi alla lotta politica. E alla coscienza di ogni uomo e di ogni partito degno di classificarsi politicamente, ripugna di annettere all'atto criminale del lanciatore di bombe — come già ai suoi sciagurati predecessori nell'attentare alla vita del Presidente del Consiglio — solo la parvenza di una qualsiasi idea politica.

Dinanzi al delitto, all'esplosione della delinquenza, non c'è distintivo di partito né diversità di pensiero politico che possano trattenere dall'associarsi con l'animo compreso delle sorti nazionali, alle pubbliche manifestazioni che, all'annuncio del nuovo attentato contro l'on. Mussolini, in ogni città italiana si levano spontanee: esecrazione del delitto, vivo compiacimento per lo scampato pericolo.

I telegrammi

Roma, 11, notte.

Il sen. Scialoja, capo della Delegazione italiana alla Società delle Nazioni, ha diretto da Ginevra all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«A nome mio e della Delegazione, le partecipo l'indignazione pel nefando attentato e l'esultanza per la salvezza della vita di V. E., ancora una volta consacrata all'amore dell'Italia e degli italiani».

Pure da Ginevra, Ninčić, ministro degli Esteri della Jugoslavia, ha diretto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Profondamente commosso per la notizia dell'odioso attentato commesso contro la persona di V. E., mi affretto a esprimervi, colle mie più cordiali felicitazioni, i sentimenti della mia più sincera amicizia».

L'ordine di Mussolini

Roma, 11.

Il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista ha lanciato alle camicie nere il seguente messaggio:

«Un'altra volta Dio ha salvato l'Italia: Mussolini è illeso. Dal suo posto di comando, a cui è subito tornato con la calma che nessun evento può smuovere, ci ha dato un ordine: NESSUNA RAPPRESAGLIA.

«Camicie nere! — Bisogna obbedire all'ordine del Capo, che solo ha il diritto di giudicare e di segnare la linea di condotta. Offriamo a lui, che resiste imperturbito, questa nuova prova della nostra devozione illimitata. Viva l'Italia! Viva Mussolini!».

Il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, ha così telegrafato a tutti i Comandi dipendenti:

«In assenza di S. E. il Comandante generale, lontano da Roma per servizio, mi sono reso subito interprete presso S. E. il Capo del Governo della fremente esecrazione delle camicie nere per il nefando attentato, della loro commossa, suprema esultanza per la divina volontà che spezzò il turpe proposito, conservando la preziosa, sacra esistenza del Duce alle fortune ed alle glorie della Patria. S. E. il nostro Capo amatissimo ha molto gradito i sentimenti che gli ho manifestato e mi ha dato incarico di esprimere alle camicie nere il suo grazie più vivo e di far loro conoscere il suo fermo, preciso intendimento che la Milizia, come sempre, si mantenga disciplinata, austera ed osservi la più rigida disciplina, astenendosi da qualsiasi manifestazione individuale o collettiva, che possa anche lontanamente avere carattere di rappresaglia. La Milizia obbedirà certamente anche oggi alla volontà del Duce, tanto più se l'obbedienza costi sacrificio. Così la Milizia darà al Capo magnifico nuova prova della sua consapevole, illimitata devozione. — F.to: Generale Bazan».

Dal ministero degli Interni e dall'autorità di P. S. sono subito partite severissime disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico. All'uopo sono stati dislocati forti nuclei di metropolitani e di militi volontari a protezione della tipografia e della redazione del «Mondo», della «Voce Repubblicana» ecc., dell'Ambasciata russa e delle sedi di gruppi e associazioni, notoriamente antifascisti.

La grandiosa dimostrazione romana e il discorso di Mussolini

Roma, 11, notte.

La notizia dell'attentato, diffusasi immediatamente in città, ha prodotto dapperttutto grande emozione ed un vivo senso di indignazione.

Alle ore 17, la cittadinanza romana ha fatto all'on. Mussolini un'imponente manifestazione per lo scampato pericolo.

L'animazione nel centro della città era stata intensissima per tutto il pomeriggio, e alle 17 la folla ha cominciato ad addensarsi in Piazza Colonna. In breve la piazza si è venuta straordinariamente affollando di fascisti in camicia nera, coi gagliardetti e le musiche, e di cittadini. Le musiche intonano «Giovinezza» tra gli evviva, gli alalà e i canti dei fascisti e della folla. Di tratto in tratto, la folla invoca a gran voce l'on. Mussolini. Alle 18 tutte le finestre dei palazzi prospicienti la piazza Colonna sono gremite ed affollate. Ad un tratto, sono le 18.5, l'on. Mussolini si affaccia al balcone del salone della «Vittoria». La folla prorompe nel grido di «evviva il Duce!», agita i cappelli in applauso frenetico. L'on. Mussolini è seguito dall'on. A. Turati, dai ministri Giuriati e Fedele, da alcuni sottosegretari e altre autorità del Partito. Sul balcone sono pure i labari delle Federazioni dell'Urbe e della Federazione Laziale Sabina. L'on. Mussolini vorrebbe cominciare a parlare, ma la folla, che si assiepa sull'ala destra della galleria, e che non può udire la parola del capo del Governo, gli fa una calorosa manifestazione.

Ristabilito il silenzio, l'on. Mussolini con voce chiara e forte, tale da poter essere udita nettamente dalla folla, dice:

L'on. Mussolini ha detto:

«Romani, camicie nere!

«Nel grido formidabile col quale mi avete salutato per la terza volta a questa ringhiera (la folla grida: — l'ultima! l'ultima volta!), *io sento tutta la pienezza della vostra fede, tutto l'assoluto della vostra dedizione* (la folla grida: — Sì, sì). *Camicie nere! Prima di parlarvi dell'episodio che mi riguarda, io voglio ergere dinanzi a voi la figura immacolata di un camerata fascista che, due anni or sono, in questo stesso giorno, cadde in Roma per mano criminale: Armando Casalini* (A questo punto la folla grida: — Viva Casalini ed il Capo del Governo saluta romanamente).

«Ed ora vi dirò poche cose probabilmente importanti. Prima di tutto, a manifestazione finita, io esigo che non avvengano turbamenti nell'ordine pubblico. (Voci: — Siamo stufi). *Un gran popolo, come è indubbiamente il popolo italiano, tiene, davanti ad ogni eventualità, i suoi nervi perfettamente a posto.* (Voci: — No! no! Il Duce è uno solo!). *Un grande partito, come è certissimamente il Partito nazionale fascista, si rende perfettamente conto che non bisogna in alcun modo turbare la superba disciplina della nazione.* (Applausi vivissimi e grida: — Bisogna finirla!).

«Ma da questa ringhiera io voglio pronunziare alcune gravi parole che debbono essere esattamente interpretate da chi di ragione. Bisogna finirla! (prolungati applausi). *Bisogna finirla con certe tolleranze colpevoli ed inaudite* (acclamazioni scroscianti) *di oltre frontiera* (a questo punto le acclamazioni si fanno addirittura deliranti; la folla agita cappelli e fazzoletti, e l'on. Mussolini deve attendere qualche minuto prima di poter riprendere la parola), *se veramente si tiene all'amicizia del popolo italiano, amicizia che episodi di questo genere potrebbero fatalmente compromettere.* (La dimostrazione entusiastica si rinnova con maggiore intensità e voci gridano: — E' già compromessa!).

«Credo inoltre, dopo severa meditazione, che bisogna applicare altre misure (voci: — La forca!), *e questo dico non per me* (voci: — Per lei! Tu sei la nazione!), *perchè io amo di vivere realmente in pericolo* (no! no! — si grida dalla folla), *ma per la nazione, la nazione italiana che strenuamente lavora: perchè questo è il suo dovere, il suo privilegio, la sua speranza e la sua gloria, non può essere, non deve essere periodicamente turbata da un gruppo di criminali* (feroci ululati e prolungate ovazioni).

«Come abbiamo abolito il sistema degli scioperi generali rotatori e permanenti (ilarità), *intendiamo frenare la serie degli attentati ricorrendo anche all'applicazione della pena capitale* (frenetiche acclamazioni). *Così diventerà sempre meno comodo mettere quasi in pericolo l'esistenza del regime e la tranquillità del popolo italiano* (ovazioni formidabili). *Voi sapete che quando parlo direttamente al popolo non pronuncio delle vane parole* (Voci: — Lo sappiamo! lo sappiamo!); *ma non faccio che preannunziare delle azioni che svilupperò con quel metodo, con quella tenacia e con quel sistema* (applausi, una voce: — Fascisticamente! a Mussolini ripete: — Fascisticamente!), *che stanno alla base del carattere del nuovo italiano fascista. Camicie nere!* (la folla grida: — A noi!). *A noi — esclama Mussolini — per tutte le battaglie e per tutte le vittorie!».*

La fine del discorso del Capo del Governo è salutata da una dimostrazione addirittura impressionante; la folla che gremisce in piazza e tutti i balconi agita i fazzoletti, sventola i cappelli, mentre i gagliardetti si inchinano.

Un gruppo di deputati fascisti invoca il ristabilimento della pena di morte

Roma, 11, notte.

Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo a Montecitorio l'annunciata riunione dei deputati fascisti presenti in Roma. Alla riunione erano presenti circa 30 deputati, fra i quali gli on. Cristini, Sanna, Biancardi, Rotigliani, Corrado Marchi, Barbieltini, Caraponna, Anicucci, Migliani, Pennavaria, Renda, Pavoncelli ed altri. Dopo una discussione di circa un quarto d'ora, la riunione ha votato il seguente ordine del giorno:

«I deputati fascisti presenti in Roma, «cui interpreti della volontà nazionale, «chiedono la convocazione straordinaria del «Parlamento, per emettere provvedimenti atti «a prevenire e a reprimere con la pena ca«pitale gli attentati alla vita del capo dello «Stato e del capo del Governo».

Tale ordine del giorno, presentato dagli on. Corrado Marchi e Bottai, è stato sottoscritto da tutti i presenti. Subito dopo la riunione, i deputati fascisti si sono recati a Palazzo Chigi a presentare l'ordine del giorno all'on. Mussolini, al quale l'on. Pennavaria l'ha illustrato brevemente. L'on. Mussolini ha accettato l'ordine del giorno osservando però che esso deve essere integrato per quanto riguarda l'organizzazione di forze armate contro lo Stato. L'on. Mussolini ha poi dichiarato di concordare coll'opinione espressa durante la discussione, a Montecitorio dagli on. Sanna e Caraponna, che cioè non sia necessaria una nuova sanzione specifica della legislazione penale per gli attentati alla vita del Capo dello Stato e del capo del Governo, ma si intenda invece che un provvedimento legislativo debba far rientrare gli attentati ai supremi poteri dello Stato nel titolo del Codice Penale militare che si riferisce ai delitti di alto tradimento e che, come è noto, comprendono, fra le sanzioni, la pena di morte.

I deputati tutti hanno espresso al capo del Governo il loro giubilo per lo scampato pericolo. Si riferiva, a questo riguardo, che, avendogli rinnovato l'invito a non esporsi troppo anche per aiutare la provvidenza, l'on. Mussolini, sorridendo, avrebbe risposto: «Ma io l'aiuto. Scampando dal pericolo, lo faccio della reclame».

Fra coloro che si sono recati a porgere all'on. Mussolini le felicitazioni per lo scampato pericolo, è stato anche il Principe di Udine, che si è intrattenuto col primo ministro in cordiale colloquio. L'on. Mussolini ha voluto che i fiori offertigli dai funzionari del Ministero degli Esteri fossero destinati alla tomba dell'on. Armando Casalini. Il capo dell'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista, comm. Maino, in ottemperanza a questo desiderio, si è recato al Verano ed ha deposto i fiori sulla tomba del compianto gerarca.

I particolari dell'attentato

Le due bombe

Roma, 11, notte.

Ecco i particolari dell'attentato, come li ha raccolti e pubblicati «Il Lavoro d'Italia»:

Il Primo Ministro è uscito stamane, alle 10.45, da Villa Torlonia, in automobile chiusa, una vettura Fiat 519, che da poco il Capo del Governo ha acquistato. A poca distanza seguiva la solita macchina di scorta, col commissario Bodino, che è addetto al servizio personale di Mussolini. L'automobile, diretta verso Palazzo Chigi, è giunta sul piazzale di Porta Pia, assolato e quasi deserto. Erano esattamente le 10.30, allorchè qualcuno, che si trovava nel lato della piazza che guarda verso via Ancona, presso il chiosco dei giornali, ha gettato contro l'automobile qualche cosa di solido e di pesante. Dopo aver spezzato un vetro del finestrino della Fiat, l'oggetto è miracolosamente rimbalzato sulla via, rotolando sul selciato. Si trattava di una bomba. Sig. L. *chauffeur* del Primo ministro, per niente impressionato dalla detonazione, accelerava l'andatura della macchina, che scomparve rapidamente per via Venti settembre.

Come fu arrestato il Giovannini

«Non appena avvenuta l'esplosione, un ufficiale del Ministero dell'Interno, Pasquale Lucera, che si trovava nei giardinetti innanzi al Ministero stesso, mentre la folla si sbandava da tutte le parti, scorse un giovane che si pareva fuggisse inseguito da parecchi uomini. Allora il Lucera si pure inoltrò all'inseguito e riuscì ad afferrare per il petto, cercando di stordirlo con qualche pugno e con qualche bastonata, poichè il giovane cercava di svincolarsi e fuggire. Sopraggiunsero anche con pugni e calci, dimenticando i agenti ordini di servizio in quel posto giungevano in tempo ad immobilizzare l'energumeno che, pistola alla mano, stava per lanciare la bomba dalla parte della piazza, la lanciava contro gli agenti. La bomba scoppiò senza esplodere in mezzo per lo spiazzo. Tuttavia, che riusciva per a fare in arresto il fuggitivo. La folla tra l'esagitazione e gli agenti era stata messa vicino quanto una grande folla si adunava sul luogo dell'attentato. Appena tratto in arresto il delinquente, la folla voleva farne giustizia sommaria. A stento gli agenti riuscivano a trarre in salvo l'assassino, che veniva rinchiuso dentro il portone della stabile segnato al N. 13 di via Nomentana, in attesa di rinforzi e di automobile per poterlo condurre in Questura».

A sua volta una nota della «Stefani» così racconta l'attentato:

«La prima bomba lanciata dal Giovannini urtò sulla carrozzeria dell'automobile del Capo del Governo, e precisamente nel bordo superiore del vetro laterale di destra; presso cui era seduto Mussolini. La carrozzeria è rimasta leggermente ammaccata. Il Capo del Governo, per nulla turbato dall'attentato, proseguì il cammino dirigendosi a Palazzo Chigi. Il chauffeur dell'automobile di scorta di Mussolini, appena vide il Giovannini lanciare la bomba contro l'automobile del Capo del Governo, diresse la propria automobile sul giovane, che si allontanava di corsa, dirigendosi verso le aiuole che fiancheggiano la via Nomentana. La ruota anteriore dell'automobile rimase impigliata nei fili di ferro che circondano le aiuole. Dall'automobile immediatamente balzavano a terra il maresciallo capo Bottarelli Achille ed il vice-brigadiere Motta Orazio, i quali si slanciavano sull'assassino. Questi, accortosi che era inseguito, gettava a terra un'altra bomba avvolta in un giornale, bomba che per fortuna non esplose. Le due bombe erano del tipo Sipe. L'arrestato fu dagli agenti fatto salire immediatamente in una automobile, che passava in quel momento, e condotto in Questura. Egli fu subito interrogato e dichiarò di essere nato nel 1900 (non nel 1908 come si era dapprima affermato), di aver prestato servizio durante la guerra in un reparto di lavoratori e di essere appositamente venuto dalla Francia per attentare alla vita di S. E. Mussolini».

Il racconto dello chauffeur del Presidente

Lo *chauffeur* del capo del Governo, Baratto, ha così raccontato al *Lavoro d'Italia* come si è svolta la scena:

«Venivamo da villa Torlonia alla normale andatura, allorchè, giunti appena sul piazzale di Porta Pia, ho notato un giovane fermo presso l'edicola afferrare qualche cosa, che teneva nascosto sotto la giacca, e lanciarla contro la nostra automobile. Presentendo il pericolo ho accelerato subito la corsa e rivolgendomi al commesso del presidente, che sedeva presso di me, ho comunicato la mia impressione: «Questa è una bomba!». Infatti, dietro di noi, avvenne uno scoppio formidabile ed avemmo la percezione del terribile pericolo corso. Ci volgemmo verso l'interno della macchina e vedemmo con gioia che il presidente era illeso ed appariva perfettamente tranquillo. Accelerai ancora l'andatura e mi diressi a palazzo Chigi, senza attendere l'automobile di scorta».

Il giornalaio, che ha il chiosco presso il luogo dell'attentato, ha dichiarato:

«Avevo veduto sin dalle 9 di stamane un giovanotto dall'aspetto sinistro, che passeggiava con modi agitati dinanzi al bar Nomentana. Mi sono fatto troppo caso alla cosa. Tutt'ad un tratto, mentre la macchina del Primo Ministro, una macchina nuovissima, chiusa, scendeva velocissimamente per via Nomentana, seguita a distanza da un'altra macchina, quella degli agenti di scorta, scorsi il giovane sconosciuto fare un gesto e quindi lanciare qualche cosa. Intesi subito dopo una formidabile detonazione e poi più niente. Alcune persone erano state ferite dallo scoppio».

Tre individui o cinque?

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato un testimone oculare, il rag. Ettore Perondi, venticinquenne, da Mantova, che si trovava stamane, alle ore 9, a prendere un caffè al Bar Nomentana. Seduto al tavolino che sta sulla destra della porta principale di ingresso dell'esercizio, notò tre individui magri, anelli, vestiti senza lusso, ma correttamente, che si aggiravano sulla piazza. Quei tre individui attirarono particolarmente l'attenzione del rag. Perondi, perchè avevano un fare piuttosto sospetto e portavano tutti e tre la cravatta rossa a nodo.

«Io ebbi — ha detto il rag. Perondi — una strana impressione, potrei dire quasi una specie di sensibilità che qualcosa di anormale stesse per succedere. Ad un certo punto i tre si divisero: due di essi si diressero per la via Nomentana, in direzione opposta alla Porta. L'altro rimase presso l'edicola del giornalaio. Dei due allontanatisi uno è piuttosto biondo, l'altro bruno. Ha una fisionomia che non mi è ignota. E' un tipo che ho visto parecchie volte in tram e nel dintorni di piazza San Pietro. Credo sia un venditore ambulante. Io seguitai a bere d'un fiato quello che era rimasto nella pozza.

«Passò qualche altro minuto. Al tavolino potei vedere arrivare Paolo del Presidente e contemporaneamente giunse dalla crociata Nord introdotta la mano destra nell'apertura anteriore della giacca, i miei vaghi sospetti si concretarono. Mi alzai in piedi e mi gettai verso di lui. Mentre facevo di corsa i pochi passi che mi separavano dal punto in cui egli era, lo vidi raggiungere il braccio destro, armato con la mano un oggetto che io per il non poco dimilitare, e scagliandolo contro la vettura che passava a non più di quattro metri. A me sembrò che nell'istante declinare a quell'infame mancasse il cuore. Altrimenti non avrebbe potuto fallire il colpo. Vidi l'oggetto colpire la vettura e poi cadere a terra, mentre l'attentatore precipitosamente fuggiva per via Nomentana. In altri due balzi gli fui addosso, mentre dalla vettura di scorta saltavano giù due agenti. Aggiuntasi l'agnolle individuo, lo trascinammo nel portone contiguo agli uffici della Banca Commerciale, lo... gli avevi fatto la festa, ma gli agenti si opposero. Contempo, qualche ricordo alle l'ha lasciato... Eravamo appena giunti sulla soglia del portone, quando uno scoppio fragoroso ci fece sobbalzare. Urla, grida, fracasso di vetri. Pensai però che ormai la vettura doveva essersi allontanata e perciò il Presidente salvo. L'arrestato intanto veniva caricato sopra un automobile e tradotto in Questura. Evidentemente l'attentato era stato preparato intenzionalmente, scegliendo il punto in cui tutte le automobili sono costrette a rallentare camminando sulla piazza, dove c'è sempre molto traffico di gente, mercato di vetture, tramata di tram, ecc.».

Il Perondi ha detto di non avere udito un altro scoppio precedente. Questo invece sarebbe stato udito da altre persone presenti, fra le quali il comm. Indice.

Un'auto misteriosa?

Un altro testimone oculare, la signorina Irma Ferrini, interrogata dal «Lavoro d'Italia», ha dichiarato che, giunta al principio dell'alberata, notò un automobile con a bordo cinque persone, che si dirigeva verso il piazzale di Porta Pia. Per non osservò la signora della macchina. A cento metri poi dall'inizio di Via Nomentana l'automobile si fermò: tre dei cinque individui che si trovavano a bordo discesero dirigendosi verso il primo albero della via stessa, adiacente al casotto del giornalaio. Uno restò là, mentre gli altri due, assumendo alcune parole al compagno, si diressero nuovamente verso la macchina e risalirono a bordo. Poco dopo avveniva l'attentato. Immediatamente la signorina Ferrini, intuendo di quale importanza sarebbe stata l'identificazione dell'automobile misteriosa, cercò di vedere il numero, ma non vi riuscì. Appena avvenuto lo scoppio, l'automobile fuggì velocemente verso Porta Nomentana, lasciando dietro di sè nuvole dense di polvere e di fumo, che impedivano assolutamente di distinguere non solo il numero, ma anche la forma ed il colore della carrozzeria.

Lo stesso «Lavoro d'Italia» ha appreso, da un testimonio oculare, che vicino all'assassino vi erano due donne, che fulgavano o fingevano di fuggire. Esse aiutarono per lungo tempo vicino all'assassino, ma appena la bomba esplose, le due donne si diedero alla fuga.

Gli 8 feriti

I feriti per le schegge della bomba, raccolti sul piazzale di Porta Pia, sono otto, tutti dichiarati guaribili in un tempo da 10 a 15 giorni. Essi sono:

Francesco Maddalena, di 30 anni, nato ad Arpino, giornalaio; con piccole ferite lacero-contuse alla regione laterale esterna della coscia sinistra guaribile in 10 giorni; Andrea Minoti, di 20 anni, di Roma, spazzino, con ferita lacero-contusa alla regione frontale e mammaria destra, guaribile in 12 giorni; Maria Pisano, di 22 anni, di Roma, con ferita lacero-contusa alla regione anteriore della coscia destra, guaribile in 10 giorni; Garibaldi Pedicini di 46 anni, da Livorno, cappellaio, con ferita lacero-contusa alla regione esterna e interna del ginocchio destro, guaribile in 15 giorni; Angelo Murconi di 56 anni, da Paterno, artolano, con ferita lacero-contusa alla regione toracica destra, guaribile in 10 giorni; Renato Polella di 26 anni, di Roma, impiegato privato, con ferita al torace guaribile in 8 giorni; Pietro Lisanti, di anni 42 da Bavilla, cameriere, con ferita lacero-contusa al braccio sinistro, guaribile in 12 giorni; Rina Ranieri, di 30 anni, da San Venanzio, domestica, non ferita lacero-contusa all'addome, guaribile in 10 giorni.

Chi è l'anarchico: le sue dichiarazioni

L'autore dell'attentato, come s'è detto, è stato trasportato alla Questura Centrale con un'automobile. Il Giovannini veste una giacca fantasia, con calzoni grigi; ha capelli castani ricci, cravatta rossa lunga e scarpe nere basse. E' alto un metro e 77. Perquisito, gli sono state trovate in tasca 40 lire e una pistola di piccolo calibro caricata con proiettili «dum-dum».

Non appena entrato negli Uffici della Questura Centrale, l'arrestato è stato immediatamente condotto alla presenza del questore comm. Perilli, nel cui gabinetto si trovavano i commissari Bellosi e Pennetta. Alle prime domande rivoltegli, lo sconosciuto non ha voluto dichiarare chi fosse. Ha semplicemente dichiarato di militare da tempo nel partito anarchico, e di essere individualista. Ha detto poi le sue generalità, quindi ha aggiunto di essere stato molti anni in Francia e di essere venuto a Roma da pochissimo tempo. Altre domande gli sono state rivolte dallo stesso questore e dai funzionari presenti, ma egli ha risposto sempre evasivamente. Mentre l'arrestato era trattenuto in presenza del questore, si è avuto un tentativo di assalto alla Questura, da parte della folla dimostrante. «Il Lavoro d'Italia» dice che i dimostranti, in fitta colonna, hanno tentato di scardinare le porte per irrompere e fare giustizia dell'arrestato. Dovettero intervenire i carabinieri a cavallo, con la sciabola sguainata, i quali sciolsero i dimostranti e ristabilirono l'ordine.

Dopo il primo interrogatorio, subito alla presenza del questore, il Giovannini ha dichiarato di essere stanco: ma trascorso un breve tempo di riposo, il commissario De Bernardini ha ripreso ad interrogarlo.

L'arrestato, allora — secondo riferisce il «Giornale d'Italia», — ha dichiarato di provenire da Marsiglia, dove, nel mese di agosto, aveva partecipato, insieme ad altri italiani, ad un convegno anti-fascista. Essendo sprovvisto di passaporto, egli sbarcò di nascosto, nottetempo, sulla riva ligure di Ponente, di dove proseguì per Genova e raggiunse il suo paese nativo di Castelnuovo Garfagnana.

Ardito di guerra

I mezzi finanziari di cui disponeva al momento di lasciare la Francia erano — egli ha detto — limitatissimi. A Castelnuovo Garfagnana si recò dai famigliari, tra fratelli ed una sorella, ai quali però nascose accuratamente il criminoso scopo del suo ritorno in patria; e, dopo una brevissima permanenza (ancora non si è accertato quanto essa sia durata), ieri sera è partito alla volta di Roma, dove è giunto stamane, col treno delle 7.30. Appena uscito dalla Stazione, il Giovannini si è recato in un «Bar» vicino a prendere una tazza di caffè, e quindi si è messo a camminare per le vie della città, evidentemente cercando di avvicinarsi al luogo dove più tardi doveva tradurre in atto il suo tristo proposito. Da quanto egli ha dichiarato, sembrerebbe che sia giunto sul piazzale di Porta Pia verso le 9, e lì sia trattenuto a passeggiare lungo il tratto della via Nomentana, che va da Villa Torlonia al piazzale.

Il Giovannini — continuando l'interrogatorio, — ha dichiarato di essere stato un ardito di guerra e che possedeva da lungo tempo le due bombe «Sipe», che aveva portato seco in Francia, dove era espatriato, e dalla Francia a Roma, per compiere il delitto. Interrogato se avesse complici, il Giovannini ha ripetuto di essere anarchico individualista e non conoscere che se stesso. Ma su tale punto egli non si è stato molto esplicito. Sui motivi che lo hanno spinto al criminoso gesto, egli non si è voluto pronunciare, dicendo solo che lo aveva meditato da lungo tempo e che per circostanze diverse era stato costretto a rimandarlo. L'interrogatorio è durato circa un'ora e mezza, ed alla fine il Giovannini è stato rinchiuso in una camera di sicurezza per rimanere a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Al momento di lasciare la camera dove era stato interrogato, l'arrestato ha chiesto al maresciallo Quaglietti una sigaretta ed un bicchiere d'acqua.

La deposizione dell'on. Mussolini

Agli uffici della Questura si è subito recato il direttore generale della P. S. Nello stesso tempo alcuni funzionari della squadra mobile, col capo di gabinetto, comm. Coletti, si sono recati al Policlinico per interrogare i feriti, e i funzionari del Commissariato di Porta Pia hanno provveduto a raccogliere accuratamente le testimonianze delle persone che furono presenti alla scena dell'attentato.

Alle 13.20, il commissario-capo di P. S., cavaliere Pennetta, il comm. Guidi, il brigadiere Quaglietti e alcuni agenti hanno accompagnato il Giovannini a Regina Coeli. L'arrestato è stato condotto in automobile al penitenziario di via della Lungara. Durante il tragitto egli ha continuato a conservare completa impassibilità. Dopo le formalità all'Ufficio matricole del carcere, gli agenti di custodia lo hanno chiuso in una cella. Un'assidua vigilanza è stata subito disposta e iniziata presso il detenuto.

Non appena l'autorità giudiziaria ha appreso la notizia dell'attentato, si è affrettata ad iniziare le indagini istruttorie. Immediatamente il Procuratore del Re, comm. Xerra, ed il capo dell'Ufficio di istruzione, comm. Sanna, si sono portati sul posto per un primo sopraluogo. I magistrati hanno poi proceduto, a loro volta, all'interrogatorio dell'arrestato. Nulla si sa di preciso sulle dichiarazioni fatte dal Giovannini all'autorità inquirente: la *Tribuna* intanto crede di sapere che egli abbia dichiarato di avere compiuto l'attentato. Più tardi il commendatore Xerra ed il comm. Sanna si sono recati a Palazzo Chigi, per raccogliere la deposizione dell'on. Mussolini. I due magistrati, introdotti nel gabinetto presidenziale, hanno trovato il Capo del Governo intento a battere sulla macchina da scrivere, di cui si serve abitualmente, le sue dichiarazioni, che ha firmato e consegnato ai magistrati, aggiungendo a voce qualche altra circostanza, in seguito a precise domande.

Durante tutta la giornata l'autorità giudiziaria ha proseguito gli interrogatori ed ha continuato il suo lavoro di raccolta degli elementi che emergono da questi primi atti di istruttoria. Il cav. Quaglietti, brigadiere della squadra politica della Questura, ha operato, qualche ora dopo l'attentato, vari «fermi» di sovversivi. Numerose perquisizioni sono state operate; ma sulle operazioni e sulle risultanze la Polizia mantiene il più assoluto riserbo.

Ipotesi sul complotto

Le dichiarazioni di ordine politico dell'autore dell'attentato, secondo le quali egli sarebbe un anarchico individualista, vale a dire indipendente nelle sue azioni, non sembrano attendibili al *Lavoro d'Italia* che aggiunge, fra l'altre, queste considerazioni:

«Stabilita la presenza del delinquente all'estero, e precisamente in Francia, dove terve la lotta antifascista, è evidente che costui non poteva conoscere con tanti particolari le abitudini del presidente. Qualcuno senza dubbio le teneva al corrente. Il Giovannini, dunque, si partì dalla Francia con un notiziario completo, riguardante l'attività quotidiana del duce. A Marsiglia ha preso ordini e disposizioni: in Italia, nel breve periodo di tempo che intercorre tra la sera del giovedì, quando cioè il Giovannini entrò in territorio italiano da Ventimiglia, e la mattinata di oggi, egli apprese altre notizie: di maniera che stamane fu pronto all'attentato. Sull'organizzazione del complotto ci sembra non debbano sussistere dubbi. Le testimonianze oculari da noi raccolte confermano che il Giovannini era stato accompagnato in automobile poco prima dell'attentato da quattro persone. Chi sono? Questo ce lo dirà senza dubbio la Polizia. Come mai il Giovannini è penetrato in Italia? Come mai egli ha potuto rimanere due giorni senza che nessuna sorveglianza fosse esplicata nei suoi riguardi? In sostanza è lecito domandare se per avventura il Giovannini non abbia fruito di una concatenazione di circostanze, tali da fare supporre che per determinarle non sia bastata l'opera del caso: o se invece tutto sia da imputare a deficienza di sorveglianza e di informazioni. In ogni caso non possiamo a cuor leggero accettare la dichiarazione del Giovannini che, qualificandosi anarchico individualista, mira evidentemente a limitare il campo delle indagini e svolgersi nell'ombra la parte più interessante e più tenebrosa di questo delittuoso attentato, che è il terzo di una serie che deve essere recisamente e definitivamente troncata».

Anche alla *Tribuna* pare inammissibile che il Giovannini abbia avuto modo di entrare in Italia così facilmente come egli afferma: e che abbia potuto, soltanto sulla scorta di specifiche indicazioni, identificare la macchina dell'on. Mussolini. Il giornale ritiene piuttosto che il Giovannini sia strumento di una complessa organizzazione politica, che gli ha fornito tutti i mezzi per compiere l'attentato: e ritiene che su questo punto la polizia debba polarizzare le sue ricerche.

La telefonata di Mussolini al fratello

«Dominare l'emozione, contenere le proteste»

Milano, 11, notte.

Poco prima delle 15.30 è uscito il «Popolo d'Italia», in edizione straordinaria, che reca:

«Alle ore 11, il nostro direttore veniva richiesto di urgenza dalla segreteria particolare del Primo Ministro, il comm. Sebastiani, con viva emozione egli comunicava «Non si impressioni. Non c'è nulla di grave. Questa mattina, nei pressi di Porta Pia, mentre il Presidente si dirigeva verso Palazzo Chigi, sbucava da un portone laterale un individuo, che ha gettato una bomba contro l'automobile del Presidente. La bomba ha colpito la vettura ed è poi rimbalzata a terra, dove è scoppiata. Il Presidente è incolume ed è a Palazzo Chigi, al suo tavolo di lavoro, dove riceve molte persone. Regna vivissimo fermento in città».

«Subito dopo il nostro direttore ha comunicato col Presidente e gli ha chiesto:

«— Voglio sentire la tua voce.

«— Ecco la mia voce, forte e sicura. E' un triste episodio. Non bisogna temere nulla. Io sono già, qui, al lavoro. Sta' tranquillo. Ti telefonerò ancora più tardi, i particolari non contano. Sono illeso. Vi sono dei feriti tra i passanti. Bisogna comandare i nervi. Dominare l'emozione, contenere le proteste. Arrivederci».

Una nota del «Popolo d'Italia»

Il giornale fa seguire a questa informazione di cronaca la seguente nota:

«Il dolore e lo sdegno per il nuovo attentato sono inesprimibili. Ancora una volta la sacra vita del Duce è stata messa allo sbaraglio da elementi criminali, congiuranti in Parma e fuori contro la patria e contro il fascismo. Ancora una volta, per volere di Dio, il Duce è salvo.

«Le notizie finora arrivate sull'attentato sono manche e frammentarie. Si sa tuttavia quanto basta per potere, fin da ora, stabilire che l'attentatore è lo sprezzevole sicario di una masnada di delinquenti rifugiati oltre confine a concepire i più ributtati disegni ed ad ordire i delitti più infami. Risulta a noi per mille prove che i miserabili — sempre vili quando si tratta di assumere delle responsabilità dirette e di correre qualche rischio — hanno in Italia dei fiduciari loro corrispondenti e corresponsabili. Bisogna trovare modo di colpire inesorabilmente gli uni e gli altri. La Patria lo esige, il fascismo lo vuole. L'avvenire inimmancabile della Nazione, guidata con tanta saggezza e tanta passione da Mussolini, non può essere turbato e compromesso da una repugnante accozzaglia di rinnegati e di banditi solo premurosi delle loro volgarissime delusioni e dei loro istinti bestiali. Confidiamo che il Governo e le gerarchie del Partito, alle quali spetta soltanto ogni iniziativa ed alle quali tutti i gregari debbono assoluta obbedienza — sapranno affrontare e risolvere anche questo problema. Esultiamo intanto per la salvezza del Duce e ne salutiamo la preziosa amatissima, fatidica presenza con un triplice: *Eja, eja, alala*».

Al *Popolo d'Italia* è stato per l'intero pomeriggio un continuo accorrere di personalità fasciste e non fasciste per manifestare all'Arnaldo Mussolini tutta l'indignazione della cittadinanza. Il commissario del Comune, Belloni, partito stamane per partecipare all'inaugurazione del rifugio alpino «Città di Milano» in val Solda, nel pomeriggio ha inviato alla segreteria un telegramma in nome del Comune, in cui esecrando il vile attentato, esprime la viva soddisfazione dell'intera città per l'incolumità dell'on. Mussolini.

Verso le 15 vi è stata l'invasione del giornale *Avanti!*, avvenuta per opera di un manipolo. I pochi carabinieri solitamente di guardia non hanno potuto impedire un assalto irrompente di qualche centinaio di giovani, che sono penetrati nel locale mettendo tutto quanto a soqquadro. L'ambiente era completamente deserto. Appena diffusa la notizia dell'assalto all'*Avanti!* il questore ha provveduto a mandare rinforzi alla sede dell'*Avanti*, il giornale comunista, per proteggerlo da un eventuale attacco, che finora però non si è verificato.

Le dimostrazioni in piazza del Duomo

In piazza del Duomo alle ore 21 è convenuta la folla per partecipare alla manifestazione di giubilo per lo scampato pericolo del capo del Governo. I fascisti che si erano concentrati nelle sedi rionali, sono usciti i primi ad arrivare coi loro gagliardetti, accompagnati dalle musiche. Da un balcone dei portici settentrionali dove avevano preso posto le autorità, ha parlato per primo il segretario del Fascio comm. Mario Giampaoli, egli ha detto:

— Il modo migliore di esprimere il nostro ed il vostro giubilo per lo scampato pericolo del capo del Partito e del capo del Governo è quello di obbedire ai suoi ordini. So che non è facile né spontaneo reprimere lo slancio ed il sentimento di reazione che è in tutti voi, ma bisogna assolutamente contenere la protesta nei limiti di una severa ed energica riprovazione alle mene criminose dei nemici che operano dentro ed oltre il confine. Questa è la parola del Duce, questo comandano i superiori interessi d'Italia, non siamo disposti a dire altro che il Governo fascista non lascierà nulla di intentato per raggiungere tutti i colpevoli.

Voci dalla folla: — Ci vuole la pena capitale!

Giampaoli: — Il Governo penserà anche a questo.

Continuando l'oratore ha detto:

— Obbedite oggi agli ordini del Duce, così come domani, quando per un ordine del Duce suonasse l'ora dell'attacco, tutti risponderete «Presente!». A quest'ordine non vi potrebbe essere ostacolo di sorta che possa trattenere il vostro impeto.

Hanno poi parlato l'on. Belloni, il quale ha insistito sulla necessità di istituire la pena di morte contro coloro che attentano alla vita del Presidente, ed il dott. Piazza, il quale dopo avere accennato alla necessità di provvedimenti severissimi contro i fuorusciti ha esortato alla calma ed esercizio calmamente i fascisti alla calma ed alla più severa disciplina. Dopo il comizio la folla, incolonnatasi, si è recata al *Popolo d'Italia* e fare una dimostrazione di simpatia.

La Duchessa d'Aosta e le autorità a Palazzo Chigi

Roma, 11, notte.

L'on. Mussolini era da pochi minuti giunto a palazzo Chigi, che già cominciavano ad arrivare personalità per felicitarsi con lui, e in piazza Colonna si adunava la folla. La notizia dell'attentato si era infatti diffusa in un baleno.

Fra i primi a giungere a palazzo Chigi sono stati il governatore della Tripolitania, generale De Bono, il sen. Cremonesi, il segretario della Federazione fascista del Lazio e della Sabina, il segretario della Federazione dell'Urbe, il console Poggioli, il vicesegretario generale del Partito fascista on. Starace, in rappresentanza del Direttorio nazionale, il capo di S. M. della Milizia, gen. Baistrocchi, il vice-governatore di Roma, avv. Vaselli, il prefetto, conte D'Ancora, il ministro dei LL. PP., on. Giuriati, accompagnato dal suo sottosegretario on. Michele Bianchi e dall'on. Panunzio, sottosegretario alle Comunicazioni; il ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele; i senatori Cippico, Corradini e Rolandi Ricci, il sottosegretario alla Giustizia on. Mattei Gentili, il sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni; l'on. Ciarlo del Direttorio nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti; la signora Mezzanotte presidente dell'Associazione delle madri dei caduti fascisti; numerosi deputati e molte altre autorità.

Cedendo alla insistenza dei convenuti, l'on. Mussolini ha ricevuto tutti nel salone della Vittoria. Il capo del Governo, che appariva tranquillissimo e di ottimo umore, ha stretto la mano ai presenti ed ha detto di aver appreso con piacere, da informazioni avute, che i feriti sono stati leggermente colpiti e che presto quindi potranno tornare nelle loro famiglie, ed ha quindi soggiunto:

«Vi ringrazio del vostro saluto, nel quale leggo il vostro sentimento».

Allontanatesi le autorità, il marchese Paolucci De' Calboli Barone, capo di Gabinetto di Mussolini, gli ha offerto a nome di tutto il personale del Ministero degli Esteri un magnifico mazzo di fiori legato con un nastro tricolore.

Subito dopo il Capo del Governo ha ricevuto la Duchessa d'Aosta, accorsa anche essa a Palazzo Chigi, appena avuto notizia dell'attentato, a porgere le sue congratulazioni. L'on. Mussolini si è fatto incontro alla duchessa e baciandole la mano ha detto:

«Come vede, altezza, io vivo sempre pericolosamente».

La Duchessa, uscendo poi dal palazzo, fu salutata in piazza dagli applausi della folla.

A Palazzo Chigi sono accorsi a presentare le loro felicitazioni anche gli ambasciatori di Germania, di Russia, di Inghilterra, di Spagna, di Francia, del Cile, del Giappone, del Belgio e i ministri di Polonia, del Messico, dell'Uruguay, di Cuba, dell'Egitto, della Cecoslovacchia, di Serbia, del Siam, della Lettonia, della Finlandia, della Lituania, della Norvegia, di Danimarca, della Romania, della Svizzera.

L'on. Mussolini poi, dopo aver ricevuto i magistrati inquirenti, prima di lasciare palazzo Chigi si è trattenuto in breve e particolarissimo colloquio col segretario dell'Urbe, Foschi ed il vice-segretario generale del partito nazionale fascista, on. Starace. I due hanno espresso a nome di tutte le camicie nere d'Italia la indignazione più viva. Inoltre essi, secondo quanto scrive *La Tribuna*, hanno detto che le camicie nere reclamano a grande voce la pena di morte per il criminale che stamane ha compiuto l'infame attentato.

L'attentato e i "fuorusciti,, nei commenti fascisti

Roma, 11, notte.

La stampa fascista fa risalire all'attività dei fuorusciti l'organizzazione dell'odierno attentato. La *Tribuna* scrive:

«Il popolo che è ora per le piazze e le vie d'Italia a gridare con voce più che umana tutto il suo amore e tutta la sua fede, sente e sa che l'onta dell'atto che è stato compiuto non ricade su di lui, anche se la mano che lo ha compiuto è di uno che ha subito l'alto materiale della nascita in Italia. Non rappresaglie e non movimenti incomposti: questo è l'ordine del Duce e il comando, che il segretario generale del Partito hanno dato si fanno di tutta l'Italia consapevole, l'esempio viene, come sempre, dall'alto. Mussolini era, subito dopo l'attentato, al suo posto di alta responsabilità e di lavoro. Occorre che tutti chiudano nel loro cuore l'ira e con fredda consapevolezza proseguano nell'opera di creazione, che deve dare all'Italia la sua piena indipendenza di fronte allo straniero».

Il foglio ufficioso soggiunge quindi che i fuorusciti hanno la piena responsabilità morale, se non anche materiale di questo ripetersi di criminosi attentati; e prosegue:

«L'omicida di stamane proviene di Francia: e questo è un primo sintomo di complicità, che occorre sia perseguita inesorabilmente. Il popolo italiano questo sa e questo vuole. L'anima che ha armato la mano omicida nel suo gesto insensato è la stessa di quella che in Francia, e ovunque i rimorati fuorusciti abbiano preso fuoco, inspira la propaganda perchè i nostri emigrati boicottino i prodotti della Patria. Questa congiura sotto cui si cela lo straniero deve venire stroncata. Chi tocca Mussolini tocca l'Italia».

L'estradizione in massa chiesta dall'«Impero»

L'*Impero* si domanda se l'attentato non sia l'effetto di un complotto organizzato da Carlo Rosselli e da Cesare Rossi.

«Si tratta — scrive il giornale — di un anarchico, infatti, di un mercenario; di un uomo che o non doveva rimanere in Italia, o doveva essere strettamente vigilato. Una folla di domande ci salgono alle labbra: da chi è stato mandato l'assassino? Chi ne ha favorito il passaggio attraverso la frontiera? A chi gioverebbe soprattutto la scomparsa di Mussolini? Quale anarchico, questo romano sereno, questo cittadino di buona, sottile intelligenza, ha meditato il passo alla tragedia, non poteva agire di propria iniziativa. Era un fuoruscito: veniva dalla Francia. In Francia vi è una organizzazione di rinnegati italiani capeggiati dal livido terzetto Cesare Rossi-Nitti-De Ambris, custode bianco del denaro tanto da alimentare una propaganda criminale contro la Patria. Essi sono certamente i mandanti dei delitti del sovversivismo. Ma dietro di loro c'è chi fornisce i quattrini e chi, con la scusa di tutte le libertà, chiude troppo compiacentemente gli occhi su ciò che gli stranieri fanno nella dolce terra di Francia. Noi non vogliamo neppure vagamente ammettere che la politica estera di una grande nazione possa essere di queste basse trovate criminali, per impedire o frenare l'ascesa di altre grandi nazioni. Ma certo è che, col pretesto della libertà, si commette lesa-nazione e si consentono i complici naturali di questi delinquenti. Non sarà quindi eccessiva esigenza se il popolo italiano esigerà che per la salute d'Italia e l'incolumità del nostro glorioso Duce, sia che il Governo italiano chieda al Governo francese l'estradizione in massa di tutti i fuorusciti italiani, che devono essere considerati delinquenti comuni e sottoposti al nostro Codice Penale. E' che sia istituita immediatamente, con la convocazione straordinaria della Camera, la pena di morte, da applicarsi per direttissima nei casi come questo: 3.o) che sia meglio sorvegliata e meglio protetta, con mezzi ordinari e straordinari, la sacra persona del Duce. Bellissimo nelle sparizio di parti oggi il terzo attentato a Mussolini, il popolo italiano oggi dice «basta!», e chiede le più terribili sanzioni. Non bisogna delinquere nella più alta e più ardente delle sue passioni. Non sarebbe in questo caso più terribile dire tessere clemenza o appellarsi magnanimi, ma irridere i sentimenti, gli interessi, le volontà del popolo italiano: il quale, avviato sulla via della grandezza, non deve e non può essere fermato dal capriccio di un assassino».

«Bisogna sapere se la Francia intende...»

Anche il *Giornale d'Italia* esamina la condizione dei fuorusciti in Francia e, dopo avere stigmatizzato l'atto criminoso, scrive:

«Vogliamo proclamare con molta calma, ma con molta chiarezza, che è tempo che il Governo responsabile della Francia consideri la portata e gli effetti della eccessiva ospitalità e libertà che esso va concedendo a tutti i nemici del regime italiano ed a tutte le loro azioni e organizzazioni antinazionali. Bisogna chiarire le posizioni, e bisogna sapere se la Francia intende, al di là delle sue affermate libertà politiche, rimanere almeno neutrale nella lotta tra fascismo italiano e antifascismo straniero o se intenda invece silenziosamente cooperare con quest'ultimo, assumendosi una corresponsabilità almeno indiretta nei fatti criminosi che ne germinano e che sono stati preparati spiritualmente sul suo territorio con l'attivo esercizio di elementi che essa ha tollerato e protetto. Mentre la Nazione si stringe unita intorno al suo Primo Ministro, l'Italia vuole misurare con chiarezza, al di là dei confini, i pericoli e gli amori».

Il Corriere d'Italia così commenta:

«L'assurdo più mostruoso si è un'altra volta avverato, con l'esplosione disperata di un livore insensibile ai doveri e ai sentimenti più sacri, tendente ancora a travolgere l'impeto di una rinascita della Nazione nell'abisso dell'anarchia cieca. Mentre a Parigi un fosco infame chiedeva agli italiani puntati allo straniero di colpire al cuore l'Italia, in noi stessi la perversione parricida covava nell'ombra di dare all'invito infernale l'esecuzione più vile».

Il Lavoro d'Italia scrive che è giunto ormai il momento in cui non solo l'on. Mussolini ed il fascismo, ma anche gli avversari debbono cominciare a vivere pericolosamente; ed aggiunge:

«Mussolini deve comprendere che egli non è padrone della sua vita, perchè il suo pericolo è pericolo per la Patria. Deve comprendere che il suo splendido coraggio, la sua indifferenza di fronte al pericolo, non può essere consentito dal fascismo, che ha bisogno di lui, che trova in lui non solo l'interprete e il realizzatore della sua rivoluzione, ma anche e soprattutto l'indispensabile, l'insostituibile capo nel cui nome tutti i rancori si placano, tutti i cuori si avvicinano in una fede sicura, che non è cieca perchè è maturata dall'esperienza dei sacrifici e dei trionfi».

L'organo vaticano ed il «Mondo»

L'*Osservatore Romano* fa seguire la notizia dell'attentato da queste sole di commento:

«Il Duce — prosegue *La Tribuna* — dopo avere ascoltato attentamente le parole dispiegate di Foschi, sorridendo, avendo tra le mani un fiore, ha detto che in questo momento pretende da tutte le camicie nere d'Italia la maggiore disciplina. L'ordine deve essere mantenuto. I fascisti devono rimanere disciplinati agli ordini dei loro capi ed ai comandi del capo del Governo. Benito Mussolini ha insistito particolarmente su questa sua volontà. Foschi e Starace hanno assicurato l'on. Mussolini che il suo desiderio sarà considerato un ordine da parte delle camicie nere che taceranno, sia pure con grande dolore, la loro indignazione».

Terminati i ricevimenti, dopo aver accudito ai normali affari del suo ufficio, alle ore 13,10 l'on. Mussolini è uscito da Palazzo Chigi e, con la stessa automobile di stamane, ha fatto ritorno a villa Torlonia. La folla, addensata presso palazzo Chigi, ha fatto al Presidente del Consiglio una calorosissima dimostrazione, acclamandolo a lungo finchè l'automobile si è allontanata per via del Tritone.

Il Governatore di Roma, senatore Cremonesi, appena uscito da palazzo Chigi, si è recato al Policlinico a visitare i feriti e a porgere loro la sua parola di conforto. Dal Policlinico ha telefonato all'on. Mussolini sulle condizioni dei feriti stessi.

Gli strascichi d'un processo

Il ricorso del notaio Cogo respinto dalla Cassazione

Tempo fa informammo i lettori di un singolare strascico del processo Cogo. Al termine di quella clamorosa vicenda giudiziaria, il notaio Giannino Cogo si rifiutò di pagare la parcella ad alcuni avvocati, che avevano atteso alla difesa dei suoi tre figlioli. Fu così necessario per i diversi patroni ricorrere al Presidente della Corte di Assise, dinanzi a cui i tre fratelli erano comparsi, per ottenere la liquidazione delle loro competenze. E il Presidente della Corte di Assise, riconoscendo la fondatezza dei diritti accampati dai difensori, emanò il decreto ingiuntivo, col quale determinò la misura degli onorari dovuti dal notaio Cogo ai patroni dei suoi figlioli.

Senonchè, il decreto fu subito impugnato dinanzi alla Corte di Appello dal notaio Cogo, il quale sostenne che il Presidente della Corte di Assise non aveva veste per emanare il decreto in parola. Su questo strascico del processo, si innestò così una complicata causa civile, che venne proseguita nei suoi diversi gradi dall'avv. Mario Dal Fiume, il giovane penalista, che, con l'avv. Bozino, aveva sedato alla difesa di Agostino Cogo. La Corte d'Appello, con una elaborata sentenza, riconobbe pienamente fondate le ragioni dell'avv. Dal Fiume, e, riconoscendogli il diritto di avere dal notaio Cogo gli onorari richiesti, solo gli ordinò di specificare nella parcella da lui presentata la somma precisa a titolo di onorari e quella a titolo di esposti.

Contro la sentenza il notaio Cogo ricorse tuttavia in Cassazione, sostenendo ancora che il decreto ingiuntivo emanato dal Presidente della Corte di Assise, doveva considerarsi inefficace, in quanto il magistrato che l'aveva emesso non aveva veste per ciò, — essendo già chiusa la Sessione in cui si era dibattuto il processo, — e che parimenti la Corte d'Appello non aveva veste per giudicare ulteriormente in proposito, dovendo, se mai, la causa dell'avv. Dal Fiume essere proposta come giudicanda altra causa civile, passando per il primo naturale grado di giurisdizione, e cioè per il Tribunale. Queste ed altre minori eccezioni sollevate dal notaio Cogo, per ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello, vennero controbattute dinanzi al Supremo Collegio, nell'interesse dell'avv. Dal Fiume, dall'avv. De Fen, di Torino. La Cassazione, decidendo ora sulla dibattuta e singolare vicenda, ha respinto il ricorso del notaio Cogo, in tutte le sue motivazioni, dando così esecuzione ai giudicati pendenti, che riconoscevano all'avv. Dal Fiume il diritto al pagamento della parcella.

Il pietoso dramma di una ragazza valdostana

Aosta, 11, notte.

La ridente e pittoresca Valpelline, è da alcuni giorni agitata dall'impressione di un oscuro dramma d'amore e d'interesse, attorno al quale sono sorte le più tragiche e misteriose versioni. Gruppi di contadini cercano affannosamente ogni giorno, praticando anche dei sondaggi nel torrente Artanave, il corpo della giovane Lucrezia Chentre, d'anni 21, residente nel villaggio Chanrion di Bionaz, scomparsa da casa circa una settimana fa dopo aver manifestato propositi di suicidio in seguito all'ingiunto arresto della madre, certa Bredy Apollonia, d'anni 54 e di un fratelloredicenne, tutti tradotte alle carceri giudiziarie di Aosta ed ora rilasciati in libertà provvisoria.

La povera ragazza, di carattere mite e buono, di aspetto piacente, si trovava alla vigilia delle sue nozze con certo Pietro Pedrotta, nativo di Bionaz in Sardegna, ex-guardia di Finanza, già in servizio nella stazione di Bionaz, con il quale aveva relazione da oltre due anni. Costui aveva circuito la ragazza in modo ossessionante ed aveva tentato più volte di indurre la madre di lei a fare un atto di vendita delle sue sostanze in favore della figlia. Vedendo che i suoi tentativi non riuscivano, il Pedrotta pensò di ricorrere ad un mezzo più decisivo. Dopo aver fatto vedere al fratello minore della propria fidanzata come potesse maneggiare bene la rivoltella — che avrebbe adoperato contro chiunque osasse opporsi alla lunga ai suoi disegni — chiese il congedo definitivo dalle armi. Circa un mese fa, con la scusa di recarsi a chiedere il consenso dei propri famigliari e di farsi preparare i documenti per il matrimonio, il Pedrotta unì i suoi pochi oggetti di corredo in un baule che depositò in casa della fidanzata ove egli viveva già come in casa propria. Prima della partenza, però, egli espose alla ragazza le sue condizioni: disse cioè che se al suo ritorno non avesse trovato il famoso atto di vendita, oltre a non sposarla, si sarebbe in qualche modo vendicato. Infatti, dopo un'assenza di alcuni giorni, ed alla presa ripresa della Chentre, la quale aveva dichiarato di rinunciare al matrimonio piuttosto di indurre la madre a spogliare la famiglia, l'ex guardia di finanza, verso sera, sapendo che la ragazza, che l'aveva ormai respinto, non si trovava in casa, si recò nella stanza ove aveva depositato il suo baule e chiamandosi la madre ed il fratello di lei lo aprì e prelevatone gli averetti sottratto alcuni oggetti di lieve valore e la somma di L. 1500. Disse loro inoltre che se in qualche modo non avessero riparato al furto egli oltre a non contrarre più il progettato matrimonio li avrebbe denunciati all'Autorità. A nulla valsero le proteste ed i pianti della donna e del fanciullo. La casa fu perquisita, ed all'indomani, ritornando a casa la Lucrezia aveva la sorpresa di trovare la casa deserta e di apprendere dallo stesso Pedrotta e dai vicini che la mamma ed il fratello erano stati arrestati e tradotti alle carceri di Aosta. In preda alla disperazione, la fanciulla che aveva visto crollare tutti i suoi sogni, scongiurando l'ex guardia di finanza ad interessarsi affinchè sua madre e suo fratello fossero messi in libertà, manifestò il fermo proponimento che qualora non fosse riuscita ad ottenere ciò, si sarebbe data la morte. Da quel giorno nessuno più l'ha veduta. Il Pedrotta, dopo alcuni giorni ha pure abbandonato il paese. Sulla pietosa e misteriosa vicenda l'autorità sta attivamente indagando, non nascondendosi l'ipotesi che il forte deguscio da del Pedrotta non sia che una simulazione ed una vendetta.

Due arresti ad Alessandria per mancato omicidio

Alessandria, 11, notte.

Sono stati arrestati dai carabinieri degli Uffi. i pregiudicati Nizzi Gerardi, d'anni 36, e Maldini Paolo, d'anni 21, accusati entrambi di mancato omicidio. Costoro l'altro giorno, si portavano per un cupo lavoro in un casolare di Valle San Bartolomeo, nei pressi di Alessandria, quando furono accolti colpi di rivoltella contro il contadino Ambrogio Natale, senza però colpirlo. I due arrestati vennero gli autori del diversi furti commessi recentemente in territorio del sobborgo Valle San Bartolomeo, in una pensilvione operata alle loro abitazioni ed in quella di certa Rosa Guidi. L'associazione a delinquere, che aveva a capo della refurtiva, ha sequestrato, oltre a parte della refurtiva, un coltellaccio, una rivoltella ed armesi lodeschi. La Guidi venne anch'essa arrestata sotto l'accusa di favoreggiamento.

L'epilogo d'una rissa nel Novarese Un morto ed un ferito grave

Novara, 11, notte.

Fra alcuni giovanotti di Dormelletto regnavano da tempo vecchi rancori, che ebbero ieri sera, dopo una feroce rissa, un luttuoso epilogo. In seguito ad un alterco, essi vennero alle mani e durante la zuffa certo Gaudenzio Piralli sparò un colpo di rivoltella contro certo Antonio Monti, che cadde a terra, colpito al ventre. Mentre lo sparatore si dava alla fuga, accorreva a prestare opera di soccorso il milite fascista Luigi Moia, il quale veniva però colpito violentemente al capo con un bastone, riportando la commozione cerebrale, per cui moriva quasi subito. Informati del fatto, i carabinieri trassero in arresto cinque individui, fra i quali dovrebbe trovarsi l'uccisore del Moia. Altri cinque giovanotti sono indiziati quali istigatori del colpevoli. Il Piralli si è reso irreperibile ed è attivamente ricercato.

IL PANE

Pinerolo, 11. — Un manifesto del Commissario prefettizio, comm. Argenti, fissa il 12 corrente per la vendita del pane abburattato all'80 per cento, e da tale giorno viene inibita ai panettieri la vendita di pasticcerie e di ogni altra qualità di dolciumi. I nuovi pezzi vengono così fissati. Pane in forma di grammi 200 con lievito comune L. 2,70; id con lievito di birra L. 2,80. Pane in forme di grammi 100, L. 2,90 e 2,97. Pane in forma di grammi 50 L. 3. e se confezionato con olio oppure latte L. 3,60.

DA GENOVA

Sono aumentate proporzionalmente anche tutte le altre paghe.

Si sono iniziati i lavori di muratura per la costruzione del nuovo palazzo postale, di cui fu posta, dal ministro Ciano, la prima pietra lo scorso luglio.

SPORT

GLI AVVENIMENTI D'OGGI

Ciclismo. — Si disputa a Torino il Gran Criterium internazionale ciclistico, con prova a cronometro su strada di 100 chilometri e gara su pista. La recente caduta di Firenze toglie Girardengo dalla competizione, il novese sarà sostituito da Belloni nella coppia con Negrini. La riunione in pista comprende altresì l'attesa *rentrée* di Verri, che sarà opposto a Giorgetti e Belgrosso. Diletto motori correranno Aymo, Vuy, Ardizio e Rilla. Riunione, come si vede, del massimo interesse, ad increscere il quale avrà luogo al Motovelodromo l'arrivo della classica Coppa del Re, corsa per dilettanti su 160 chilometri. A Parigi si corre il Gran Premio degli «assi», a Colonia il Gran Premio di Colonia.

Foot-ball. — Il Milan inaugura il suo nuovo magnifico campo con una partita fra giocatori del Milan e dell'Internazionale opposti alla forte *equipe* ceco-slovacca del B. F. C. A Torino il *match* benefico fra torinesi e ungheresi, residenti in Italia. A Casale, il *match* finale di qualificazione fra Alessandria e Novara, il cui risultato indicherà la squadra che entrerà nel girone nazionale. Parecchi *matches* amichevoli, fra cui Genoa-Legnano, Brescia-Padova, Sampierdarena-Casale, Internazionale-Hellas, Mantova-Milan, ecc.

Atletica. — A Firenze ha luogo il campionato nazionale degli «allievi». A Cosenza si disputa il campionato di maratoneina su 25 chilometri. A Barbazeto, seconda maratoneina biellese. A Torino, doppio giro della Crocetta.

Boxe. — A Milano, incontro fra le squadre dilettantistiche del Lazio e della Lombardia.

Ippica. — Oltre alla riunione di Torino, importanti corse si svolgono a Milano, col Premio St-Leger, ed a Trieste.

La riunione odierna a Mirafiori

Oggi alle ore 15 avrà inizio la riunione autunnale al nostro Ippodromo di Mirafiori. Le corse, se improvvisi *forfait* non rallureranno i partenti, promettono di riuscire interessanti. Apre la giornata una prova per gentlemen, il Premio Porta Pia (L. 1000, m. 1500). Tra Rosie, Priapo, Taddeo Gadzi, Franck, Hirundo, il migliore sembra il cavallo della Sangone. Dopo di lui preferiamo Hirundo. Il *Premio a rendere Corema* (L. 6000, m. 2000), ha radunato numerose iscrizioni. Tra i probabili partenti, nella quasi certa assenza di Attovo, indichiamo Lainge e Sweet Angel. L'*Handicap Valpassa* (L. 6000, m. 3000) dovrebbe dar luogo ad un arrivo serrato tra Gesalea, Lugano ed Isola Bella.

La maggior moneta della giornata, il *Premio Alpi Graie* (L. 22.500, m. 1200) per due anni debuttanti radunerà alcuni ottimi soggetti. Voci di scuderia è di allegramente indicano Corilla e Celibeo. Nel *Premio Valgrande* (L. 5000, m. 1600), un *handicap* per allievi fantini, la scelta non è facile. Crediamo tuttavia che Elitropio possa vincere a Torino la sua prima corsa coi colori del signor Sorrentino. Maraja e Carino, sempre pericolosi sulla sua distanza, non dovrebbero essere lontani all'arrivo. Chiude la giornata una corsa siepi, il *Premio Loghetto* (lire 3000, m. 3500) nel quale salta carta bianca a preferisci Aristo, Laon.

Nurmi battuto dal campione tedesco Nuovo record sui 1500 metri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Tra l'ansiosa aspettativa di un grande pubblico, si è qui disputato il grande match internazionale che metteva di fronte in una corsa di 1500 metri i più veloci podisti europei: il finlandese Nurmi, lo svedese Wide e il tedesco Peltzer, la rivelazione dei recenti campionati. Il finlandese era favorito; tuttavia molte speranze del pubblico si raccoglievano sul campione nazionale, ed infatti Peltzer è riuscito trionfatore, stabilendo anche un nuovo record mondiale sulla distanza.

Irreprensibilmente, all'inizio della prova il campione germanico diede eccessiva a due false partenze; il terzo segnale fu infine valido. La corsa fu disputatissima. Cmdresse dapprima Nurmi con Wide in seconda posizione e Peltzer in terza. Dopo la metà del percorso, Peltzer prese il secondo posto; ai tre quarti lo svedese passava in testa, il tedesco e Nurmi seguivano fianco a fianco. Imboccando il rettilineo finale Peltzer distaccava Nurmi tra gli incitamenti incessanti ed entusiastici della folla e con uno scatto finale irresistibile egli si lasciava indietro sul traguardo anche Wide. Nurmi giunse a tre metri dal secondo. Poco dopo fu annunziato che il campione germanico Peltzer aveva stabilito il nuovo record mondiale col tempo di 3'51". Il record precedente apparteneva a Nurmi con 3'52" 6/10.

Le corse a San Siro

Milano, 11, notte.

Premio Germanico (L. 10.000, m. 2000): 1. Aurelius; 2. Bijou; 3. Trebbio. Una lungh., due lungh. Tot.: L. 22, 8,50, 6.

Premio Saronno (L. 12.000, m. 3000): 1. Yogurino; 2. Rosie; 3. Fosiera. Tre lungh., due lungh. e mezza. Tot.: L. 11, 5,50, 4.

Premio Lecco (L. 5000, m. 1600): 1. Cilita Mistaire; 2. Cinquirione; 3. Starre. Due lungh., una lungh. Tot.: L. 25,50, 11, 15, 27.

Premio Desio (L. 10.000, m. 3000): 1. Amperio; 2. Paolo; 3. Croce Verde. Due lungh., mezza lungh. Tot.: L. 9,50, 7, 8,50, 17.

Premio Trieste (L. 25.000, m. 3000): 1. Corinto; 2. Bruggi; 3. Dorval. Quattro lungh., sei lungh. Tot.: L. 5, 5,50, 6.

Premio Verona (L. 10.000, m. 1000): 1. Usaro; 2. Sarig; 3. Rua Dies. Una lungh. due lungh. e mezza. Tot.: L. 36, 21, 12,50, 22,50.

Premio Taliedo (L. 10.000, m. 3000): 1. Montechiaro; 2. La Cattolica; 3. Montreux. Due lungh., sei lungh. Tot.: L. 4,50, 6, 7.

Per motivi di ordine pubblico è stata proibita la riunione ciclistica.

Osvoli vince il giro di Savona

Savona, 11, notte.

Ha oggi avuto luogo il pittoresco giro podistico della città, Km. 7. Cinquanta concorrenti hanno preso parte alla gara. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Osvoli Angelo del Gruppo Sportivo Nafta di Genova in 21'15"; 2. Ottolia Giuseppe, id., a 50 metri; 3. Botta Ettore della Libera Sportiva, a mezzanta metri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stata arrestata per furto di conto lire in danno di Caterina Enrico, certa Secondina Bonzi, abitante in Via Carregio 12.

Cinque biciclette sono state rubate nella giornata di ieri in danno di Canestri Angelo, Malcangi Giuseppe, Grasso Felice, Fascioli Marcello e Ribetti Pietro.

DA PINEROLO

Carlo Bianchetti di anni 24, nativo di Lusa e residente a Pinerolo, si presentava l'altra sera con aria sconvolta al locale ufficio di Polizia e con ampi particolari narrava di avere colpito mortalmente a colpi di rasoio la propria amante, che giaceva in una camera in recente Bianchetti, Accompagnato dalla «Croce Verde», due guardie municipali si recarono sul luogo indicato, senza però trovare traccia del delitto, che non esisteva se non nella mente del Bianchetti, in preda al vino ed a qualche eccitante. Egli fu trattenuto un giorno in camera di sicurezza, e quindi liberato. Tornato a casa, egli diede di piglio ad un rasoio, ferendosi al collo ed alla gola e lanciandosi poscia dal balcone della propria abitazione nel sottostante cortile. Non ha riportato ferite mortali.

DA FERRARA

Rabbiosetta dal proprio sarto. I cui buoi lo hanno ridotto in grave stato alla fame, è rimasta l'operaia Rina De Gasperini, di anni 31, da Quartiere di Portomaggiore.

DA PALLANZA

Un braccio e parti di uno scheletro sono stati rinvenuti tra l'erba, in località Prada, nel Comune di Fogallo. I carabinieri, avvertiti, sono accorsi sul posto ed hanno iniziato le indagini per chiarire il mistero del macabro rinvenimento.

DA TRENTO

Per un ammanco di 30.000 lire è stato arrestato, dopo una inchiesta, nella vicina Rovereto, il cassiere e amministratore delle Fonderie Mercantile San Giorgio, rag. Umberto Dalpiaz fu Giovanni, di anni 33.

E non sono crollate a Campi di Riva. Un vecchio settantenne, proprietario di una di queste, certo Speranzino Lorenzi, è rimasto sepolto sotto le macerie e Sacra con se è stato rintracciato il cadavere. Un bimbo, che dormiva in una culla, è rimasto miracolosamente illeso. Altre due case hanno riportato gravi danneggiamenti. Si ignorano le cause del disastro. I danni si fanno ascendere a 100.000 lire.

DA TRIESTE

La motonave «Maria Semedo» di 600 tonnellate di stazza, costruita per conto della Società veneziana di navigazione a vapore, nel Cantiere navale triestino, è stata felicemente varata.

Eczema

Le persone che da anni soffrono di eczema possono riacquistare un sonno tranquillo impiegando la Pomata Cadum, che arresta al-l'istante i pruriti. Molte sofferenze si evitano impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, arsioni, screticature, emorroidi, orticaria, croste, tagli. Prezzo Lire 6.—.

Si è aperto il NUOVO negozio di TESSUTI

AL PRODOTTO ITALIANO

CAMILLO SACERDOTE

14, Via Garibaldi

TORINO

Ricco Assortimento

Lanerie - Seterie

Drapperie - Cotonerie

Chi vi acquista una volta, non l'abbandona più.

CARTIERE BURGO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. 60.000.000

SEDE IN VERZUOLO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 15, di Domenica 27 Settembre 1926, in Verzuolo, nei locali della sede della Società per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. — Presentazione Bilancio e Conto perdite e profitti al 30 Giugno 1926 e deliberazioni relative anche per riparto utili;
3. — Nomina di quattro Amministratori, dei quali tre sorteggiati ai sensi dell'art. 124 Cod. Comm. e il quarto nominato dal Consiglio di Amministrazione a termini dell'art. 123 stesso Codice rieleggibili;
4. — Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione del relativo

Ognuno la sua parte

Mia sorella mi chiamò, con voce alterata, dal fondo del giardino. Stava seduta su di una panchina, leggendo una lettera aperta sulle sue ginocchia: al mio avvicinarsi alzò il capo, mi fece cenno di sedermi accanto e mi disse:

— Leggi che cosa mi scrive mio marito.

«Regina — scriveva il marito — seguo un'ispirazione che da quando ho aperto gli occhi, stamani, non mi ha dato requie un istante, tanto è vivace e pungente e nello stesso tempo carezzevole e dolce al mio cuore: quella di rivolgermi a te, senza ricorrere ai nostri avvocati. Tu li conosci, essi si scambierebbero un palo di lettere scritte a macchina, e noi reciteremmo come due che credono di aver fatto un bel colloquio conclusivo e poi si accorgono di non aver emesso neppure un filo di voce. A proposito: molto tempo è che non ho udito la tua voce, Regina!... Molti anni sono passati sulle mie follie!... Ora ho il capo tutto grigio e ti scrivo per chiederti un favore enorme, straordinario, inaudito: quello di tornare a casa, presso di te, presso i nostri figliuoli. Non lo merito, lo so, ma appunto per questo sono sicuro che me lo concederai... ».

Leggevo e dovevo fare uno sforzo grande per non prorompere in qualche esclamazione di sdegno. Ero giovane assai, allora, e di poca esperienza. Piena di disprezzo per quel marito infedele che parecchi anni addietro aveva lasciato la casa e la famiglia per andar a vivere con una amante, guardavo intensamente mia sorella e aspettavo con ansietà la sua decisione. Ma ella non si affrettava a parlare: con la lettera abbandonata in grembo, gli occhi fissi davanti a sè, sembrava riflettere, gravemente. Anche lei, adesso, aveva il capo tutto grigio, e il suo volto era lungo, tranquillo, severo, come quello di una statua di marmo. Cercavo sotto i suoi occhi, là dove la pelle avvizzisce più presto, morse dalle lacrime roventi, i segni del suo martirio di donna tradita, ma non trovavo che una grave calma diffusa su tutti i suoi lineamenti, la calma solenne del dovere compiuto, della vita virtuosa. Parlai per la prima.

— Dirai di no, è vero?

Ella mi guardò, con stupore.

— Perchè?... Dirò di sì. Che male potrebbe egli farmi ormai? Passò quel tempo!... Piuttosto pensavo a quello che dovrò dire ai ragazzi, perchè facciano al padre una buona accoglienza.

I ragazzi erano tornati allora dalla passeggiata, la loro bicicletta appoggiata al muro brillavano nell'ombra che scendeva. Ora essi giocavano nella stanza da pranzo, silenziosi come gatti; soltanto Lalla che si esaltava sempre un poco giocando, gettava ogni tanto un piccolo strillo. Ciò bastò perchè Regina aggrottasse la fronte e si alzasse per andare, saggia e calma secondo il solito, a ristabilire l'ordine. Non appena ella ebbe varcato la soglia, tutto tacque e d'improvviso i lumi si accesero. Io guardavo dal fondo del giardino la casa illuminata, non mia, e sentivo un turbamento accorato e greve, una mestizia strana, una paura vaga, come se la vita mi apparisse in quel momento più che in ogni altro piena di vicende assurde e di misteri senza soluzione. Quando rientrai in casa, per la cena, mi accorsi che Regina aveva già parlato ai ragazzi del ritorno del babbo; i due maschi erano taciturni, un po' pallidi, seri e gravi; Lalla, la minore, di undici anni, non poteva star ferma sulla seggiola, e ad ogni gesto della madre la guardava ansiosamente coi suoi grandi occhi inquieti che brillavano come gemme nere nel suo visuccio affilato. Mio cognato giunse tre giorni dopo. Io non assistetti al suo incontro con la moglie che era andata a prenderlo in carrozza, alla stazione lontana, nè a quello coi figli che l'aspettavano in gruppo, al cancello. Ero rimasta in casa, stranamente agitata, irritata contro tutti e soprattutto contro me stessa per la curiosità che sentivo di vedere quell'uomo perverso, curiosità che mi pareva sovrchiare la ripugnanza e l'avversione che fino a quel giorno avevo nutrito per lui. Io non lo conoscevo, non l'avevo mai veduto. Quando mia sorella era stata sposa, ero bambina e malata. In seguito, non avevo mai voluto andare da Regina, che pure abitava in una grande città, tanta paura mi destava quel cognato di cui si parlava in casa come di un uomo nefasto, invaso da un demone invincibile. Molto più tardi avevo capito che il suo demone era quello della lussuria e la mia paura si era complicata di ribrezzo. Soltanto quando avevo saputo Regina sola e abbandonata mi ero decisa a venire da lei, a tenerle compagnia, quantunque la sua casa mi apparisse triste e la vita che vi si conduceva monotona e scialba. Mia sorella era così saggia, così virtuosa!... I suoi figliuoli così obbedienti e silenziosi e disciplinati... Pensavo a questo, chiusa nella mia stanza come una prigioniera volontaria, aspettando con un batticuore straordinario il momento opportuno per scendere e apparire nella maniera più inosservata. Ma poichè nessuno si occupava di me, risolsi di non scendere affatto e quando vennero a chiamarmi per la cena, risposi, attraverso l'uscio, che avevo l'emicrania e che andavo a letto.

Lo vidi l'indomani mattina, nel giardino, dov'ero stata prestissimo, a passeggiare. Credevo di essere sola, quand'ecco, ad una svolta, me lo trovai davanti. Stava appoggiato ad un albero e fumava guardando lontano il panorama che in quel punto si scopriva oltre il muricciuolo basso. Capì subito chi ero e mi salutò senza imbarazzo, chiedendomi notizia del mio mal di testa.

— Anch'io avevo bisogno d'aria, stamani — mi disse — appena mi sono alzato presto. Tanto più che ho promesso a Lalla...

Lalla lo chiamava, urlando, dalla casa, con voce spaventata.

— Senti come grida!... — egli disse accigliandosi, ma senza muoversi. — Deve aver paura di non trovarmi più!...

Infatti Lalla, tutta vestita di bianco, col cappellone di paglia in testa, pronta per la passeggiata, si precipitava verso di lui a braccia tese, come verso un tesoro ritrovato.

— Papà... ah! papà!...

— Ebbene, non gridare così — egli disse sollevandola e facendola volare per aria come una farfallina. — Che cosa credevi!... Che non ci fossi più!

Ella non gli rispondeva, ma quando si sentì posata a terra, gli afferrò una mano, glie la baciò con frenesia. Pensai che Regina, vedendola, avrebbe detto, severa: — Eh, Lalla mi salta... Lalla è una tentatrice...

E senza saperne la ragione, ebbi come un moto d'irritazione verso mia sorella. Dio mio, com'ella era fredda e compassata!... E guardavo con simpatia la bambina radiosa saltellare intorno al padre, come in preda a una gioia, a un'ebbrezza inesauribile e osservavo senza stupirmi che anche i due ragazzi, giunti in quel momento, avevano sul viso un'animazione nuova, un riflesso di letizia fino allora sconosciuto, un'espressione singolare di vivacità giovanile. Li guardai incamminarsi tutti e quattro per la passeggiata e con un sospiro rientrai in casa. Regina attraversava il corridoio con una pila di lenzuoli sulle braccia.

— Ebbene, — ella mi chiese con una voce che mi parve sardonica e antipatica — l'hai veduto?... Come ti è parso?

— Non so — risposi fredda e noncurante, e per non dire altro andai in salotto e mi misi a suonare al pianoforte i miei vecchi esercizi che da tanto tempo trascuravo. Mi sentivo le dita agili, lo spirito leggero, l'anima lieta. Poi, senz'accorgermene, smisi bruscamente di suonare, e con le mani in grembo rimasi lungo tempo a fantasticare sulla risposta che avrei dovuto fare alla domanda di mia sorella. Come mi era parso? In verità non lo sapevo. Giovane no, bello neppure... Aveva però subito sentito che davanti a lui non si poteva pensare a cose malvagie e cupe, non si poteva credere che egli fosse quello sciagurato peccatore che aveva mostrato di essere, nel suo passato. Senza che se ne capisse la ragione, il suo volto, la sua voce, il suo sguardo, il suo gesto, tutto il suo essere ispirava, per un misterioso incanto, pensieri dolci e affettuosi, tenerezze gaie, impeti di allegrezza e fremiti di speranza. Perchè? Non lo sapevo. Nessuno lo sapeva. Eppure da quel giorno parve che fosse entrata in casa la gioia di vivere. I ragazzi erano irriconoscibili. Lalla viveva in una beatitudine perpetua, perfino le donne di servizio ridevano come prima non avevano mai riso. Le vicende quotidiane erano sempre le stesse, ma le passeggiate erano adesso interessanti come avventure piene d'imprevisti, i giuochi apparivano divertenti come feste da ballo, i pasti erano avvenimenti attesi con impazienza. Tutto aveva un significato nuovo, fresco, inaspettato, sorprendente. E in quanto a me credevo unicamente in quei giorni che cosa volesse dire essere giovane e bella, in attesa di un avvenire delizioso, pieno di doni, di gioie raggianti, di delirio misterioso...

Un giorno, ch'io ero risalita in camera mia a prendere una sciarpa e mi accingevo correndo a raggiungere mio cognato e i miei nipoti, Regina mi chiamò, con voce rauca, dalla sua camera. Impaziente, mi affacciai all'uscio.

— Che cosa vuoi?... Ho fretta.

Accasciata su di una poltrona ella singhiozzava, con le mani sulla faccia. Non avevo mai visto piangere mia sorella; per quanto avessi fretta, entrai, chiusi l'uscio, mi avvicinai a lei.

— Regina, che hai!...

Ella alzò il capo, mi mostrò il viso sconvolto, striato di rosso come se ella stessa se lo fosse graffiato in una crisi di disperazione.

— Mi domandi che cosa ho?... Ho che sono stata una miserabile illusa!... Credevo che egli non potesse più farmi del male, che non potesse più portarmi via nulla... Sì, mi porta via i figliuoli, te, tutti!... Sono stata una buona madre, ho fatto per i miei figli il sacrificio di tutta la mia vita... Non ho sperperato mai nulla, mi sono adattata a vivere in campagna, ho vissuto per loro... E' questo il compenso della virtù? Questo il compenso del sacrificio!... Essi non vivono che per lui... Nessuno più ricorda i suoi torti... E io sono lasciata da parte!...

Mi ero seduta, ma stavo sulle spine. Mi sentivo fredda, dura, irritata, ingiusta senza pietà, e la guardavo come si guarda una guastafeste importuna.

— Che idea!... — le dissi con asprezza — Chi è che ti lascia da parte?... Sei tu che vuoi startene da parte, in compagnia con tutte le tue virtù... Non tutti possono essere perfetti come te!...

Ella smise di piangere e mi guardò incuriosita. Quella sua espressione mi esasperò. Sentii che quella dolce vita era terminata e un fremito di disperazione mi percorse tutta come una scarica elettrica. Che bisogno di colpire, di ferire, per difendermi, per salvare ancora qualche giorno di felicità... E colpivo, ferivo, ma mi perdevo, tanto erano insensate le parole che mi uscivano di bocca.

— I miei torti... I torti non sono tutti da una parte sola... Tu non l'hai mai capito tuo marito... Non hai capito che si sono creature fatte per l'amore, solo per l'amore... Ognuno la sua parte... Tu sei fatta per la virtù. Ma lui...

Mia sorella mi però sulla spalla una mano che mi parve di piombo. Quel contatto mi fece ritornare in me.

— Ah!... — ella fece con un sorriso e muvolo sorriso. Ognuno la sua parte!... Ho capito. E' vero che questa è una casa pericolosa per una giovane donna come te.

Non aprii più bocca, sentendomi mortalmente offesa. Andai in camera mia, misi all'aria armadi e cassetti, feci le valigie con una rapidità febbrile. Partii la sera stessa senza salutare Regina. Mio cognato e i miei nipoti erano ancora fuori.

Partii ma non partii sola; portavo chiuso in me un selvaggio dolore che mi mordeva ferocemente ad ogni mio respiro. Ruppi ogni relazione con mia sorella e in cuor mio credettero ch'io fossi adegnata con lei perchè si era riconciliata con mio cognato.

Lunghi anni passarono. Regina riprese a scrivermi solo dopo la morte di suo marito, e in seguito, durante una grave malattia di Lalla. Lalla le dava molti pensieri (ella mi scriveva), aveva un carattere esaltato, strano, pieno di sorprese, somigliava a suo padre... Durante la sua convalescenza la mandò da me, perchè si distraesse un poco. Da quel che aveva capito Lalla si era ammalata per un amore contrastato. Quando la vidi buttarsi nelle mie braccia, con quel suo fare impetuoso, esuberante, adorabile, provai una commozione indicibile.

— Lasciati guardare... — le dissi — Come ti sei fatta bella!...

Era bella! Non lo so. Ma come suo padre, suscitava un mondo di sensazioni felici, gioiose, inebbrianti, provocava un interesse continuo, una curiosità inesauribile, sprigionava una seduzione misteriosa, inesplicabile: come lui apparteneva alla razza privilegiata delle creature fatali, nate per essere amate, teneramente amate. Ognuno la sua parte! E mi ricordai con stranio di quel giorno lontano in cui avevo proclamato, a mio danno, quella sentenza crudele.

— E tu, mia — ella mi domandò — non pensi più all'amore?...

— No — le risposi sorridendo mestamente. — Non ci penso più.

CAROLA PROSPERI.

La direzione degli aeroplani per radiogoniometria

(servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Un interessante esperimento di direzione dell'aeroplano per «radiogoniometria» è stato effettuato ieri fra Parigi e Rabat. Partiti dal Bourget, giovedì sera, alle 18,20, i tenenti aviatori Gerardot e Cornillon, sono giunti a Rabat venerdì mattina alle 5,30 (ora di Greenwick) dopo aver coperto in ore 11,10 una distanza di 1300 chilometri. Questa cifra basterebbe alla riuscita del raid, in quanto, condotto per «radiogoniometria» l'apparecchio non perdette tempo ad orientarsi. Il tenente Cornillon si era tenuto in contatto permanente colle stazioni di telegrafia senza fili e, malgrado l'oscurità di una notte senza luna, non ebbe nemmeno un minuto di smarrimento per orientarsi. L'esperimento, egli dice, è concludente, perchè prova che si può perfettamente dirigere un apparecchio di notte senza vedere il suolo.

GINEVRA

La Spagna annuncia ufficialmente il suo ritiro dalla Società delle Nazioni

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 11, notte.

L'ingresso della Germania ha provocato l'uscita della Spagna dalla Lega. Si era sperato qui fino all'ultimo momento che Madrid si limitasse al noto telegramma di astensione di Primo de Rivera, ma evidentemente ragioni di politica interna hanno, specie dopo i moti rivoluzionari di questi giorni, determinato il Governo spagnuolo al grande distacco. Primo da Rivera, accusato più o meno sommessamente di non aver salvaguardato in modo sufficiente il prestigio del suo paese, è corso ai ripari.

Il documento

Così stamane il console spagnuolo a Ginevra ha presentato a sir Errick Drummond, segretario generale della Società, il seguente documento, datato da San Sebastiano, 8 settembre, e firmato dal ministro degli esteri Yanguas:

« Il Governo di S. M. Cattolica, facendo uso della facoltà che gli è conferita dal paragrafo 3.o dell'articolo 1.o del patto della Società delle Nazioni, ha il rincrescimento di notificare a V. E. che esso considera che il preavviso di due anni, stipulato nell'articolo in questione per ritirarsi dalla Società delle Nazioni, comincerà a calcolarsi per la Spagna a partire dalla data della presentazione di questo documento. Il Governo spagnuolo non ha voluto indirizzare questa comunicazione fino a che l'assemblea, su proposta del Consiglio e conformemente al parere formulato dalla Commissione di studio, avesse approvato la riforma della composizione del Consiglio, per quanto concerne i seggi permanenti. Agendo in tal modo la Spagna ha voluto testimoniare il suo rispetto verso la Società delle Nazioni e dare prova di correttezza verso tutti i membri che la compongono. Essa ha voluto inoltre, con questa procedura, attendere che l'assemblea si fosse pronunciata sull'ingresso della Germania, avvenimento che la Spagna si augura abbia per la Società delle Nazioni felici conseguenze. La Spagna è convinta che la sua decisione non compromette nessun interesse essenziale, nè alcun principio della Società delle Nazioni, per la prosperità della quale la Spagna, il suo Re ed il suo Governo formulano voti fervanti. Il Governo spagnuolo è felice di cogliere l'occasione offertagli da questa comunicazione (che esso ha l'onore e nello stesso tempo il rincrescimento di indirizzare alla Società delle Nazioni) per testimoniare, con una profonda emozione, la sua gratitudine verso tutti gli Stati amici, i cui rappresentanti hanno prodigato alla Spagna parole di lode per l'opera da essa compiuta nei differenti organismi della Società e per le parole di alta stima e affezione per il nostro paese, parole di cui noi conserveremo sempre un incancellabile ricordo. Al momento di separarci dalla Società delle Nazioni, per obbedire ad un dovere imperioso, la Spagna vuole anche formulare un ultimo voto, augurando che si realizzi completamente l'alto ideale di pace universale che costituisce lo scopo della Società delle Nazioni, al servizio della quale il nostro paese ha lavorato fino ad oggi con tanto zelo e con tanta efficacia ».

La questione dei seggi al Consiglio

La decisione, pur essendo dopo gli ultimi casi di Spagna logicamente prevista, ha provocato in questi circoli una irritazione mal dissimulata. La parola d'ordine ginevrina era l'ottimismo ad oltranza, tanto che si era annunciato d'questi ultimi giorni come possibile l'accettazione da parte della Spagna di un seggio temporaneo rieleggibile per tre anni. Invece Madrid ha voluto rompere i ponti, e ciò proprio in un momento in cui la questione dei seggi temporanei si riacutizza. Avrebbe infatti torto chi credesse che, coll'ingresso della Germania, l'attuale sessione ginevrina fosse praticamente terminata.

La lotta per l'attribuzione dei seggi temporanei ferve e si disegnano non pochi intrighi, che il ritiro della Spagna è destinato a complicare. La Commissione nominata dall'Assemblea per decidere intorno all'assegnazione dei seggi temporanei e al modo di rielezione dei membri non permanenti del Consiglio, ha saduto ieri ed oggi fino a tarda sera. In presenza dei contrasti che si erano e si sono manifestati, la Commissione ha dovuto nominare una sottocommissione, presieduta dall'on. Motta, ma ciò non è bastato ed è stato necessario ricorrere ad un Comitato di redazione, il quale, martedì mattina, a quanto si annuncia presenterebbe le conclusioni alla Commissione stessa, la quale le trasmetterebbe all'assemblea.

Nel corso dei dibattiti in sede di Commissione si sono avuti dei momenti concitatissimi ed in uno di questi persino il seggio per la Polonia sembrò in pericolo. Per mercoledì sera si spererebbe però di vedere formato il nuovo Consiglio, insediato il quale, Briand e Chamberlain lascerebbero Ginevra.

La nota del ministro Yanguas cade dunque in un ambiente percorso da correnti sotterranee, che potrebbero farsi pericolose. Se in apparenza la Spagna fa un cattivo affare abbandonando la Lega, all'indomani del giorno in cui questa si rafforza dell'ingresso della Germania, in realtà la mossa di Madrid intorbida le acque che un lungo colloquio Briand-Stresemann-Vandervelde (avvenuto alla presenza del dottor Fitzberg, uno dei periti della questione della Sarre) aveva questa mattina chiarificanito. Questa sera si dichiara, con una punta di dispetto, che gli assenti hanno sempre torto: ma la falsa indifferenza con cui è stata accolta la notizia della defezione spagnuola è un indizio da meditare.

ARRIGO BAJUMI.

I primi frutti di Locarno

Una convenzione per i territori occupati del Reno — Amnistia reciproca per i reati politici — Lo terza di sgombramento.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Dopo la grande giornata oratoria, si hanno manifestazioni più modeste e concrete di collaborazione attiva per eliminare le difficoltà tuttora esistenti tra la Francia e la Germania. Una prima notizia, che viene da Ginevra, dà infatti l'annunzio, riportato dall'*Unione Telegrafica*, che tra Stresemann e Briand sono già iniziate le trattative per l'applicazione delle conseguenze del trattato di Locarno, mentre funzionano da intermediari Chamberlain e Vandervelde.

Il primo argomento sul tappeto è quello delle truppe di occupazione in Renania, che la Germania vorrebbe ridotte a 28 mila uomini, compreso il presidio della testa di ponte di Kehl. Inoltre la Germania chiederebbe lo sgombro di alcune stazioni climatiche ed il concentramento delle truppe di occupazione in alcuni grandi centri e la cosidetta occupazione invisibile. Chamberlain si sarebbe dichiarato disposto ad appoggiare le richieste germaniche. Questa notizia non è per ora nè confermata nè smentita da parte della Germania.

La convenzione per la Renania

Frattanto, a levare di mezzo alcune questioni di non grande entità, ma che rappresentavano punti di attrito fastidiosi, giunge la conclusione delle trattative, che si sono venute svolgendo da parecchio tempo e non senza intoppi a Coblenza, tra i delegati delle Potenze occupanti e i delegati germanici. Queste trattative furono iniziate, per suggerimento della Conferenza degli ambasciatori e mirano alla pacificazione dei territori occupati. La serie delle misure finalmente concordate tra le autorità occupanti e le autorità germaniche consiste, in sostanza, in un'amnistia generale per i delitti politici commessi in zona di operazione. Le autorità germaniche applicheranno per prime questi provvedimenti di indulgenza, dai quali sono accettuati i condannati per alto tradimento e per spionaggio. Entro 15 giorni da tale convenzione le autorità occupanti libereranno o consegneranno alle autorità germaniche le persone condannate o processate dai tribunali militari per atti compiuti nei territori occupati, eccettuando i colpevoli di omicidio, di delitti comuni e di spionaggio. Il commissario del Governo germanico a Coblenza nella Commissione interalleata ha ratificato con uno scambio di note tale accordo.

Nel tempo stesso, richiamandosi agli intendimenti del protocollo di Londra e del trattato di Locarno, il Governo germanico annunzia la sospensione dei provvedimenti speciali, cosidetti di protezione, che erano stati emanati nei territori occupati. Rimangono esclusi per l'avvenire nuove ingerenze della autorità occupanti nell'amministrazione dei territori stessi.

Per tutte le difficoltà che sorgessero nell'applicazione dei suddetti accordi si procederà a trattative amichevoli fra le medesime autorità locali.

Spagna e Polonia

L'altra notizia che viene da Ginevra è l'annunzio, non confortante, che il ritiro della Spagna è annunziato come definitivo. Il corrispondente ginevrino del «Berliner Tageblatt» se ne consola, osservando che la Società delle Nazioni guadagna molto più in efficienza per l'ingresso della Germania di quanto venga a perdere colla secessione spagnuola:

«Il problema politico centrale della Società delle Nazioni, è la stabilizzazione politica ed il consolidamento della pace nel cuore d'Europa. Ciò non può avvenire che dalla riconciliazione fra la Francia e la Germania. Per questo problema, la giornata di ieri rappresenta un inizio promettentissimo. Ed il gesto della Spagna, qualunque siano per essere le sue ripercussioni politiche, non può affatto impedire tale promettentissimo inizio. La Spagna si trova alla periferia del campo europeo politicamente pericoloso, e non è legata alla sistemazione incominciata. Locarno è confermato ieri a Ginevra».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, nota, d'altra parte, che col ritiro la Spagna riscilla di vedere ora ridotto, ad esclusivo vantaggio della Polonia, il risultato di tutto il faticoso lavoro della Commissione di studi.

A proposito delle conseguenze del ritiro spagnuolo per la Polonia la «Germania» si fa eco dell'opinione di autorevoli circoli inglesi di Ginevra, secondo i quali la ragione di essere del complicato sistema dei cosidetti seggi semi permanenti è venuta a cadere:

«La Polonia farebbe meglio ad accontentarsi, per ora, di un seggio ordinario, cioè di un seggio non stabile, sia di due o di tre anni. Frattanto sono da prevedere a Ginevra nuove ed interessanti iniziative internazionali».

L. E.

TEATRI

La famiglia Lavolette di Brieux

Parigi, 11, notte.

Cinque quarti anni avrà impiegato Brieux per scrivere questa commedia rappresentata iersera alla *Nouveautés*? Via via che l'ascoltavamo ci pareva di assistere ora ad un lavoro adatto al gusto degli spettatori della fine del secolo scorso ed ora ad una commedia del principio del 1900. Tutto si spiega quando si pensi che Brieux fin un'età assai rispettabile ed è membro dell'Accademia di Francia. Egli non ha molto prodotto per il teatro; non ha mai benanco avuto grandi successi. Ha trattato sempre il genere drammatico, ma verso la fine della sua carriera ha voluto dimostrare che sa fare anche la commedia con della leggera. Di quanti anni di osservazione è la sintesi questa «*Famiglia Lavolette*»? Si direbbe una raccolta di appunti sulla società contemporanea, di studi frammentari sulle famiglie borghesi e di analisi psicologica compiuta intorno alle ragazze oneste ma col cervello, un'abbondantissima raccolta delle cose loro cui non abbia voluto nulla cambiare. Allegerito, sfrondato, amputato di parecchie superfluità, il lavoro potrebbe diventare piacevole. Così come è stato presentato iersera ha l'aspetto di un appartamento nobilitato da un collezionista che non abbia il gusto del mobilio.

La famiglia Lavolette si compone di un marito, che è un musicista celebre ed è un libertino famoso, di una moglie che sembra non volersi rassegnare alla propria sorte, ma che finisce sempre per perdonare all'uomo che la tradisce perchè ne è innamorata, e dei loro due figliuoli: Massimo e Cecilia. Massimo assomiglia in tutto al padre; non riesce, cioè, che a fare debiti. Cecilia, dopo essersi guadagnata la patente di pianista e la licenza liceale, non pensa se non a fare un buon matrimonio. Il pretendente sposa ad un giovane dal quale è adorata, ma che non ha mezzi di fortuna. Essa lo abbandona per gettarsi col figlio di un ricco industriale.

Le scene più interessanti ed umane di tutto il lavoro sono quelle che concernono tale abbandono. La signora Lavolette è felice per la decisione presa dalla figlia, ma il marito non ammette questa rinuncia ad un matrimonio di amore per farne uno di interesse. Cecilia sostiene con energia la sua contraria. Ha forse nata artista, Cecilia, potrebbe, come il padre, andare in cerca di trionfi, ma non è che una pianista mediocre. Una triste esperienza compiuta nella casa paterna le ha dimostrato che la penuria di denaro rende la vita domestica un supplizio. Essa ha deciso di accaparrarsi un marito ricco. Non importa se non senta alcun affetto per lui: egli le procurerà gli agi e quella indipendenza alla quale ogni ragazza aspira. Il ricco industriale tenta a sua volta di opporsi al matrimonio di suo figlio con Cecilia Lavolette, ma questa abbatte anche tale ostacolo. Le nozze si celebrano e gli sposi si conciliano coi genitori, ma per poco. Al loro ritorno da Fontainebleau, dove hanno trascorso un mese tubando come due colombi e facendo credere alle rispettive famiglie di essere andati in Italia, madre e figliuola prima, poi nuora e suocero ed infine tutti i parenti insieme si disdiceano, per questioni di sentimento, di interesse e di amor proprio offeso. A prolungare la serie dei disaccordi concorre ancora il giovane povero che Cecilia ha abbandonato. Costui si introduce furtivamente nella casa dei coniugi per tentare di suicidarsi. Lo scandalo è evitato. Il marito di Cecilia mette alla porta il giovane esaltato. Tra moglie e marito sorge una nuova discussione che, come le altre, termina con scambievoli gesti di amore e di perdono.

Ecco la gesta della famiglia Lavolette, registrata in questo lavoro nè drammatico nè comico, oscillante tra il sentimentale ed il convenzionale e che procede a zig-zag, ma che contiene, in mezzo a molte scene di fattura antiquata e sforzata, scene originali, ardite e teatralissime. Il pubblico ha fatto alla nuova commedia un'accoglienza molto deferente, anche per la magistrale interpretazione di Regina Camier e degli altri artisti.

Ricciotto.

Serata di gala all'Alfieri

per l'anniversario dell'occupazione di Fiume

Luigi Carini, accogliendo l'invito dei Legionari fiumani torinesi, darà lunedì sera una serata di gala all'Alfieri come commemorazione della occupazione di Fiume. La storica impresa di Gabriele D'Annunzio, verrà ricordata in un breve discorso che terrà all'inizio il cav. Treves e con la rappresentazione da parte di Luigi Carini, della signora Speranzi, della signorina Monterezzi e di altri attori della Compagnia, di un bozzetto d'occasione dal titolo *La Notte di Ronchi*, atto brevissimo nel quale l'autore Gigi Michelotti rievoca fantasticamente, romanticamente, l'episodio iniziale della leggendaria occupazione. E' il momento in cui i granatieri del maggiore Reina attendono il Comandante D'Annunzio per avanzare verso la città occupata. Un tentativo di rappresentare uno stato d'animo. Seguirà la rappresentazione del dramma di Kistemaekers: *La fiammata*. Il Comitato che promuove la recita sollecita l'intervento di quanti volontariamente o in servizio parteciparono all'impresa.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica di L. Carini). — Ore 15: «Gulliti e di Ferrano — Ore 21: «Madame sans gêne» di Sardou e Moreau.

CHIARELLA (Compagnia d'operette J. Pacifici). — Ore 16 e 21: «Boccaccio» di Suppè.

BARACCANO (Comp. dialettale veneta Giacchetti). — Ore 15: «La sagra dei osei» di Calantoni — Ore 21: «Catrega, che sbregi» di Francardi.

BALBO - Riv. Bluette: Ore 16 e 21: «Sciarpe al vento»

MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Arte varia: Attrazioni.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà — Ore 21: Dancing.

RUSSAAL-PELOTA - Grandi sfide Pelota spagnuola

Le pensioni degli insegnanti elementari

Roma, 11, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto relativo al trattamento di quiescenza degli insegnanti elementari. Il Decreto stabilisce che dal 1.o gennaio 1927 i Comuni ed i Patronati scolastici, istituiti a sensi della Legge 4 giugno 1911, hanno facoltà di iscriversi al Monte Pensioni gli insegnanti muniti di diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari di qualunque grado, che prestano servizio nelle istituzioni integrative e sussidiarie delle scuole, gestite dagli Enti medesimi. I Comuni e i Patronati scolastici che si valgono di tale facoltà, possono prescrivere a detti insegnanti l'obbligo del rilascio della quota personale di contributo dovuta per l'iscrizione al Monte Pensioni. Gli insegnanti muniti del titolo di studio sopra indicato, che prestano servizio nelle istituzioni predette, gestite dai Comuni o dai Patronati scolastici, i quali non si valgano della facoltà di cui sopra, potranno iscriversi al Monte Pensioni pagando la quota di contributo propria e quella dell'Ente. L'articolo 2 stabilisce che il servizio utile per il conseguimento della indennità o pensione è quello prestato con diritto di percezione di stipendio. L'articolo 3 stabilisce che sarà calcolato utile, agli effetti della pensione e della indennità, il servizio militare prestato dagli insegnanti, purchè paghino il contributo proprio e quello dell'Ente per la permanenza sotto le armi, nella misura prescritta. Seguono le modalità per le pensioni, i casi di vedovanza e le disposizioni transitorie.

I bisogni di Finalborgo

Savona, 11 notte.

Il sindaco di Finalborgo, il paese flagellato dall'alluvione del 3 corrente mese, dovuto alla straripamento dei torrenti Porra e Aquila, ha presieduto una riunione dei danneggiati, in Municipio. Fu nominata la Sezione di chiedere in via d'urgenza al Governo pronti aiuti finanziari. Provvedimenti invoca pure la popolazione di Pogliano e di Orco, dove il nubifragio arrecò danni per oltre la 500.000 lire. Così sollecitano urgentemente provvidenze altri piccoli centri delle valli del Porra e dell'Aquila.

VOI DORMITE E KINGLAX LAVORA

STASERA prima di andare a letto, mangiate tre cioccolattini KINGLAX: DOMANI vi svegliarete pieno di buon umore e di vitalità.

KINGLAX GUARISCE LA STITICHEZZA, PROMUOVE FACILI DIGESTIONI, EVITA LA NOIOSA PASTOSA, I CAPOGIRI, L'ALITO SGRADEVOLE, LA SPOSSATEZZA E LA NERVOSITA'.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

una scatola costa DUE lire

e purga tutta la famiglia

In vendita presso le migliori farmacie

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Linea Nord America Express

Genova-Napoli-New-York

"ROMA"

35.000 tonnellate

Viaggio Inaugurale

21 Settembre da Genova

22 Settembre da Napoli

Partenze successive:

22 Ottobre - 24 Novembre da Genova

23 Ottobre - 25 Novembre da Napoli

Il Colosso della Marina Mercantile Italiana

Liberatevi del disturbo!

L'eczema, la scabbia e tutte le affezioni pruriginose della pelle richiedono un trattamento accurato, altrimenti possono ritornare di anno in anno: più è lungo il tratto della pelle, più è difficile la guarigione. Usate immediatamente l'Unguento Fonzi: esso solleva l'irritazione quasi istantaneamente; l'uso continuo della pomata fa sparire il disturbo completamente. Ovunque L. 7.— nel scatole L. 43.—. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano (106).

ISTIT-CONVITTO MANZONI SAVONA

SORDITÀ Rumori - Vertigini

Dott. FERRERO Via Cotto, 6 - Telef.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI

CRONACA CITTADINA

La profonda impressione per l'attentato

Un corteo alla Prefettura

La notizia dell'attentato all'on. Mussolini è stata appresa dalla cittadinanza nelle primissime ore del pomeriggio, con l'uscita delle edizioni meridiane dei giornali. L'impressione fu vivissima. Le prime scheletriche notizie sull'attentato, sul suo autore e sull'esito si man venivano avidamente lette e animatamente commentate con un senso di amarezza e di dolore. Negli ambienti fascisti la ripercussione della notizia fu profonda e numerosissimi fascisti si recarono immediatamente alla sede del Fascio, in via Bogino, per avere più ample informazioni e per consultarsi sulla forma da dare all'espressione di esecrazione contro il criminoso tentativo e di compiacimento verso il Capo del Governo per lo scampato pericolo.

Manifesti e telegrammi

Intanto, man mano che la notizia si diffondeva le case andavano adornandosi di bandiere in segno di giubilo per il lieto tentativo. Edifizi pubblici, aziende commerciali ed industriali e privati hanno fatto issare alle finestre il tricolore, così che, specialmente al centro dove gli uffici pubblici e privati sono più numerosi, ben presto le vie apparvero imbandierate come nelle solennità.

Nel frattempo alla sede del Fascio aumentava la folla, che avrebbe voluto manifestare subito pubblicamente i suoi sentimenti. Ma i reggenti della Federazione provinciale e del Fascio, colonnello Di Robilant, ing. Orsi, e avv. Bardanzellu, che si erano riuniti ed ai quali era giunta notizia degli ordini dell'onorevole Mussolini contrario a cortei e comizi, faceva invitare i fascisti accorsi alla disciplina e provvedeva per l'immediata affissione del seguente manifesto:

«Fascisti. Il nostro amatissimo Duce è salvo da un altro vigliacchissimo attentato. Lo sdegno nostro e la nostra gioia per lo scampato pericolo devono essere contenuti per ordine di Mussolini stesso. Ma anche se non urliamo per le piazze tutta la nostra passione per lui, dimostriamo colla nostra serietà, colla nostra fermezza, colla intensificata operosità ogni giorno la devozione e la dedizione che abbiamo per lui e che gli dobbiamo».

Poco dopo, alla cantonale, veniva affisso un altro manifesto dell'Amministrazione comunale, redatto in questi termini:

«Torinesi. Con manifesti segni Dio vuole conservato Benito Mussolini alla Patria, all'affetto devoto e fidente degli Italiani. Torino fedelissima, in austerità e disciplina di sentimento, eleva altissimo il suo grido di amore e di esultanza. *Viva l'Italia! Viva Benito Mussolini!* — Torino, 11 settembre 1926. — Il Commissario Prefettizio: *D. Etna*, il Vice-Commissario Prefettizio: *D. Delli Santi*; Il Segretario generale: *A. Fubini*.

Sotto al testo era stato aggiunta una striscia recante l'invito alla cittadinanza di esporre le bandiere in segno di giubilo. Un terzo manifesto è stato pubblicato dalla Federazione delle Cooperazioni sindacali fasciste di Torino e provincia, con la firma del Segretario generale comm. Meledandri.

Più tardi, il colonnello Di Robilant, reggente della Federazione e del Fascio, faceva pubblicare un nuovo manifesto così concepito: «Fascisti! Ancora una volta la mano sacrilega di un rinnegato fu osato alzare contro la persona del Duce, e ancora una una volta Iddio ha salvato, con la sua preziosa vita, l'Italia. Ma Egli dal suo posto di comando, a cui subito è tornato, con la calma che nessun evento può sminuire, ci ha dato un ordine: «Nessuna rappresaglia». Il nostro sdegno per l'infame attentato è immenso, ma dobbiamo obbedire. Salutando romanamente, lanciamo a lui il nostro formidabile grido di gioia e di fede. Viva l'Italia! Viva Mussolini!».

L'Amministrazione del Comune

Contemporaneamente all'affissione dei manifesti, l'Amministrazione Comunale e la reggenza della Federazione fascista hanno inviato all'on. Mussolini i seguenti telegrammi:

«Torino ha appreso con irrefrenabile commozione notizia nuovo insano attentato preziosa esistenza V. E. Giungale il grido di amore e di giubilo di questo popolo la cui fede si esalta e si sublima nei rinnovati segni della provvidenza divina. — Commissari Prefettizi: *Donato Etna - Domenico Delli Santi*».

«Fascisti torinesi, sangue e vita mettendo a disposizione di Vostra Eccellenza, raffrenano ubbidienti loro incontenibile sdegno contro nuovo infame attentato alla sacra persona vostra e lanciano a Lei loro grido di gioia per aver conservato colla vita vostra la salute della Patria. — *Di Robilant, Orsi, Bardanzellu*».

Nella giornata sono stati inviati numerosissimi telegrammi di felicitazioni e di devozione al Primo ministro. Fra gli altri Enti collettivi hanno telegrafato: la Camera di Commercio, la Scuola d'ingegneria, la Federazione fascista torinese dei commercianti, l'Associazione Bombardieri, il Sindacato medici fascisti, l'Associazione Combattenti, l'Ente nazionale della Cooperazione, l'Associazione ferrovieri fascisti, il Sindacato autori e scrittori, l'Istituto sordomuti Primotti, l'Associazione reduci dalla Libia, gli impiegati municipali, e i rappresentanti delle organizzazioni industriali ed operaie Aziende Gas ed il Comitato per le commemorazioni del 1928. Telegrammi sono pure stati spediti al Primo Ministro dal senatore Teofilo Rossi, dall'on. Bagnasco, dal comm. Meledandri, capo del sindacalismo piemontese e da altre notabilità.

Nel pomeriggio si sono recati in Prefettura per esprimere il loro vivissimo compiacimento per lo scampato pericolo del Primo Ministro il Console di Francia, il Console della Repubblica Argentina ed il Console di Germania. Son pervenute altresì alla Prefettura notizie di manifestazioni di giubilo svoltesi in molti Comuni della Provincia e di telegrammi di rallegramenti e di omaggio diretti all'on. Mussolini da molti Enti pubblici ed alte personalità.

Nella serata l'animazione nelle vie cittadine è stata grandissima. Folti capannelli di persone sostavano davanti ai diversi manifesti. Il numero delle bandiere alle finestre è andato sempre più aumentando. Gli edifici militari avevano illuminato le facciate, ciò che aumentava l'aspetto vivace della città.

Il corteo serale

Molta folla radunatasi spontaneamente verso le 21 alla sede del Fascio, ha voluto ieri sera improvvisare un corteo di giubilo, per le vie cittadine. Preceduto dalla musica dei tramvieri che suonava l'inno «Giovinezza» il corteo, cantando, percorse via Bogino, via Carlo Alberto, sboccò in corso Vittorio Emanuele dove le orchestrine dei caffè, al passaggio della folla incolonnata, suonarono anch'esse l'inno fascista. Attraversata la piazza Carlo Felice il corteo percorse via Roma, sboccò in piazza Castello e si radunò sotto la Prefettura.

Molta gente fece alla e capo scoperto al passaggio della folla dei dimostranti fra i quali si notavano molte camicie nere e la Federazione sindacale fascista al completo col segretario generale Meledandri ed il vice segretario avv. Cangini, nonchè numerose rappresentanze delle Corporazioni. Lungo il percorso il corteo si andò man mano ingrossando, tantochè giungendo in piazza Castello esso era si può dire raddoppiato di numero. Sotto il palazzo della Prefettura le grida di «Viva il Duce», «Viva Mussolini» che erano echeggiate lungo tutta la strada aumentarono di intensità. Sul balcone, dal quale sventolava la bandiera nazionale, comparvero numerose persone, mentre scrosci d'applausi salgono dalla folla, che si fa silenziosa in attesa di udire la parola delle personalità nunarse al balcone.

Ed infatti prende primo la parola il colonnello Di Robilant, il quale raccomanda la calma e la disciplina, invita a frenare gli impeti del cuore e della volontà. «Ma basta — esclama — con gli attentati. Non deve essere permesso che quattro pelli da sorca possano condurre l'Italia sull'orlo del precipizio. Perciò invochiamo provvedimenti energici contro la canaglia di dentro e di fuori». La folla applaude lungamente, e l'oratore dice: «Le nostre grida siano di monito e coloro che ancora credono sia possibile colpire ed abbattere il fascismo, il quale sia come roccia incrollabile». Viene letto un telegramma da spedirsi a Mussolini, in cui si esprime il compiacimento per lo scampato pericolo e si invocano esemplari provvedimenti. Quindi il colonnello Di Robilant invita il corteo a sciogliersi in ordine e tranquillità, e chiude con ripetuti «alalà» a Mussolini ed all'Italia cui la folla fa eco con lunghi applausi.

L'ora poi l'on. Bagnasco: «In verità — egli dice — non vi sarebbe bisogno che io parlassi per esprimere tutta la nostra indignazione. E' questo il terzo attentato contro il Duce. Ma questa volta ci pare di essere meno tristi delle precedenti. Si ha l'impressione che una volontà superiore impedisca che all'Italia sia tolto il suo Duce. L'Italia vuole, in quella di Mussolini, esclude le rappresaglie e noi seguiamo anche questa volontà, dando esempio di disciplina». L'oratore ricorda l'on. Deveccki, quindi soggiunge: «Sia ben lesso che fin che la vita del Duce è salva, noi possiamo essere così generosi da perdonare ai nemici; ma così più non sarebbe se per disgrazia avvenisse il caso contrario. La vita del Duce è sacra e guai a chi la tocchi». Anche l'on. Bagnasco termina inviando ad un tranquillo scioglimento, e viene calorosamente applaudito.

I dimostranti si intrattengono ancora un poco sul posto, inneggiando al Duce, al Re, all'Italia, mentre la Banda suona la marcia reale e l'inno fascista. Quindi, sciolta dalla prefettura i dirigenti ed i gagliardetti, il corteo si porta fin via Bogino, dove, dopo gli ultimi «alalà» e il suono degli ultimi inni, i dimostranti si sciolgono senza dar luogo ad incidenti.

La riapertura delle scuole elementari

Le lezioni cominceranno il 4 ottobre

In conformità a recenti disposizioni emanate dal Ministero della P. I., anche le scuole elementari di Torino si riapriranno il giorno 21 settembre corrente. I direttori sono stati chiamati in sede per il giorno 16 settembre corr. Gli insegnanti per il 18 settembre corrente. La mattina del 19, benchè giorno festivo il personale didattico è convocato per le sedute preliminari.

Dal 21 settembre al 2 ottobre, presso le direzioni scolastiche si riceveranno le iscrizioni a tutte le classi del corso elementare e alle classi del corso integrativo; nei giorni 21 e 22 settembre si riceveranno pure le iscrizioni agli esami che cominceranno il 23 e termineranno non oltre il 30 settembre. Le lezioni regolari avranno inizio il 4 ottobre per il corso elementare, e il 6 per il corso integrativo.

***

Istituto magistrale «D. Berti». — Le prove scritte degli esami di abilitazione per tutte le Commissioni aventi sede in Torino avranno luogo alle ore 9,30 nell'ordine seguente: martedì 21 settembre: versione dal latino; mercoledì 22: versione in latino; giovedì, 23: italiano; venerdì 24: matematica. Le prove orali saranno fissate dalle singole commissioni, per la I e II commissione avranno luogo nella nuova sede dell'Istituto Magistrale *D. Berti*, per la III e IV commissione nei locali dell'Istituto femminile. Gli esami d'ammissione al I corso inferiore e superiore, di promozione ed idoneità ai corsi inferiori e superiori avranno tutti inizio il 21 corrente, alle ore 8, con la prova scritta d'italiano e continueranno nei giorni successivi come da orario esposto all'albo dell'Istituto. Tutti gli esami avranno luogo nella nuova sede dell'Istituto Magistrale *D. Berti*, via Duchessa Jolanda, angolo via G. Casalis (locali annessi all'Educatorio Duchessa Isabella). Le iscrizioni ai corsi si ricevono dalle 15 alle 17 e a tutto il 15 corrente nella sede di via Madama Cristina, 41, dal 19 corrente a tutto il 1 ottobre nella nuova sede. La direzione del giardino d'infanzia dell'Istituto *D. Berti* riceverà le iscrizioni dal giorno 1o ottobre nella nuova sede. Le lezioni avranno inizio il giorno 6 ottobre, alle ore 8,45. Nell'attuale e nuova sede sono esposti i diari degli esami e gli elenchi dei documenti richiesti per le iscrizioni e le modalità relative.

Scuola complementare Sommeiller. — Gli esami della sessione autunnale avranno principio il 21 corrente secondo l'orario pubblicato all'albo della scuola (via Chiavie Revel, 9). Le famiglie sono pregate di sollecitare le iscrizioni, dovendosi col giorno 6 ottobre incominciare le lezioni.

Ginnasio Cesare Balbo. — Il 21 corrente, avranno principio le prove scritte degli esami di ammissione alle classi 1.a e 4.a e quelli di idoneità alle classi 2.a, 3.a e 5.a. Il dettato delle prove scritte è pubblicato all'albo della scuola. Le iscrizioni alle varie classi si chiuderanno il 5 ottobre. Le lezioni comincieranno regolarmente per tutte le materie il 6 ottobre.

Ente nazionale per l'educazione fisica. — Gli esami di educazione fisica avranno luogo e cominciare dal giorno 28 settembre, con l'orario che sarà pubblicato nell'Albo dei vari Istituti d'istruzione media. Per eventuali chiarimenti ed inscrizioni la direzione dell'E.N.E.F. (corso Oporto, 25, telefono 48-353) sarà aperta a cominciare dal giorno 23 settembre, dalle ore 10,30-11,30 e dalle 14,30-16,30.

Voti di commercianti

Si sono riuniti in assemblea presso la Federazione provinciale fascista dei commercianti, i proprietari di negozi e banchi di Porta Palazzo, addetti e delle regioni dove funzionano mercati cittadini. Al termine dell'adunanza venne votato all'unanimità un ordine del giorno, nella parte conclusiva del quale è detto:

«Fanno voti che precedendo nella rigida applicazione dei regolamenti cittadini sia di polizia, sotto d'igiene e sia pure applicando i regolamenti dei singoli mercati si possa ottenere: oltre al riposo festivo fatto osservare da tutte le categorie di commercianti, che siano dalle Autorità cittadine fatti osservare scrupolosamente anche i regolamenti d'igiene e dei mercati rionali; diano mandato alla commissione che sarà regolarmente nominata, unitamente all'approvazione della Federazione provinciale fascista dei Commercianti, di studiare il modo migliore di ottenere quanto sopra. Si metterà a contatto delle Autorità perchè quanto si potrà ottenere sia di benefico collievo a reale dei commercianti e dei consumatori».

La consegna di un gagliardetto alla Colonia «Principessa Laetitia»

La «Crociata contro la tubercolosi» che dal 1914 ha la sua magnifica sede nell'antica villa nobiliare dei conti Nigra, ora di proprietà municipale, poichè oggi quattro istituzioni che raccolgono complessivamente seicento tutti di tubercolotici: il «Nido dei bambini», fondato da Anna Abegg, e la Colonia profilattica «Principessa Laetitia» che hanno la loro dimora fissa nella suddetta villa; la Colonia «Davide Ottolenghi» che sorge a Moncrenzo, e finalmente la Colonia elioprofilattica «Camillo Poli» che raccoglie circa trecento bambini delle scuole elementari, bisognevoli di cure e che li trasporta giornalmente nel parco della Villa Nigra dove i piccoli ospiti, vestiti sommariamente di un paio di mutandine... bagnati prendono sole, aria buona e quello che anche conta, cibi sani e sostanziosi. Alla sera, i trecento frugolini, ben cotti, allegri e vispi e cinguettanti, vengono trasportati nuovamente alle loro case.

Ieri S. A. R. la Principessa Laetitia ha presenziato alla consegna del gagliardetto alla Istituzione e alla semplice e bella cerimonia oltre a monsignor Gamba, arcivescovo di Torino, hanno presenziato il comm. prof. Abba, presidente del Comitato, il medico provinciale dottor Sacchi, in rappresentanza del Prefetto, il prof. Perlasca, il prof. Perroncito, il prof. Bormida, la famiglia Poli, il prof. Ferrazzi in rappresentanza del Provveditore agli studi, l'avv. Gatta in rappresentanza del Consorzio antituberc olare Provinciale, il cav. Giuffrino, direttore centrale delle Scuole, il gr. uff. De Albertis, i dottori Biancotti, Alessio, Bocchino, il signor Gustavo Ottolenghi, le signore Ricca Maria Piccari, Scolari e Chiapperone, la contessa Primas-Tola e la contessa Valperga di Masino, il teologo Osenga, direttore spirituale della Colonia e il teologo Davel per il parroco di Lucento.

La Principessa Laetitia, salutata dalla Marcia Reale, suonata dalla banda dell'Istituto Bonafous e cantata dai presenti, si è subito recata nel parco dove i bambini l'hanno accolta con fragorosi applausi e grida di evviva. L'augusta visitatrice si è chinata amorevolmente accarezzando «a» alcune delle più piccole, ed ha segnalato a lei destinato Monsignor Gamba ha letto la allocuzione pronunciando il gagliardetto del quale era madrina la signorina Poli.

Terminata la breve cerimonia, il commissario Abba ha letto il discorso ufficiale. «Il l'onore — ha detto l'egregio funzionario — di presentarvi i progressi della Crociata contro la tubercolosi». L'oratore, accennato illustrando gli inizi e lo sviluppo della benefica colonia in cui ha iniziato la sua vita altruistica umanitaria dodici anni or sono con pochi mezzi e con scarsi aiuti. L'intervento generoso della Principessa Laetitia, di Anna Abegg, di Davide Ottolenghi e di Camillo Poli, continuato da illustri e benefattori cittadini, ha permesso alla Colonia di ingrandirsi e di diventare quella che oggi è: un piccolo, un ospizio sicuro per l'infanzia minacciata dal terribile morbo. L'oratore conclude ringraziando l'ospite augusta e tutti i presenti.

Prende quindi la parola monsignor Gamba. Il venerando prelato inizia il suo dire, chiaro e sereno, plaudendo a «Torino, generosa e benefica», e quella ricordo di essere lieto di assistere lacito e più intimamente la fanciullezza che ha degli scopi così nobilmente, altamente umani. Monsignor Gamba irriga parole di elogio al comune di Torino, e termina ricordando quello che ha detto il compianto cardinale Mercier lasciando la nostra città dopo essersi approfondito e di averla ammirevolmente visitata: «Ho visitato l'Europa e non ho trovato nessuna città in cui regni sovrano il sentimento di carità come a Torino».

I bambini e le bambine hanno cantato in coro inni e canti patriottici, e dati alcuni saggi di ginnastica nel grazioso magnifico parco. La funzione si è conclusa con un elegante rinfresco offerto nel refettorio della villa, e la Principessa Laetitia ha lasciato la colonia fra i rinnovati applausi dei presenti.

Il costo della vita

«Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo che fa per base il luglio 1914 segna nell'agosto 1926 [illegible] contro 1805 del mese di luglio. Le cifre parziali di aprile che concorrono alla costituzione del bilancio considerato, raccomandano le seguenti variazioni: hanno subito lievissimi aumenti le spese alimentazione = 0,05 punti, 134,29 contro 134,55; spese calore e luce = 2,32 punti, 93,74 contro 96,06. Sono rimaste costanti le spese vestiario, abitazione e varie. I prezzi dei generi alimentari segnano le seguenti variazioni: sono in diminuzione fra verdure (— 2,38 %), la frutta (— 2,52 %), il burro (— 0,61 %), il lardo (— 1,09 %), carne bovina comune (— 0,42 %), pesce conservato (merluzzo) (— 3,10 %), il vino (— 2,57 %). Segnano invece aumenti: il pane (+0,96 %), la pasta (+2 %), i cereali secchi (+4,04 %), l'olio d'oliva (+3,33 %), l'olio di semi (+3,30 %), i formaggi (+0,63 %), salumi (+0,44 %), zucchero (+0,05 %), il caffè (+1,61 %). Rimasero costanti il riso ed il latte».

La spesa settimanale sarebbe quindi: alimentazione, L. 126,20; vestiario, L. 37,50; abitazione, L. 28,12; riscaldamento ed illuminazione, L. 10,21; varie, L. 35,17. Totale spesa settimanale, L. 257,19. Totale approssimativo spesa mensile, L. 1151,06.

Le disposizioni definitive per la soppressione dell'Officina d'artiglieria

Dal nostro Ufficio di corrispondenza da Roma ci viene segnalato, in data 11, sera:

«Il «Giornale militare ufficiale» pubblica la seguente circolare: «Con riferimento al Decreto ministeriale in data 30 marzo 1926, che stabilisce la definitiva soppressione, alla data del 1o ottobre, dell'Officina Artiglieria Regio Esercito di Torino, si dichiarano: che da tale data cessa di funzionare detto Stabilimento, avvertendo che la parte addetta alla lavorazione delle spolette deve passare all'Arsenale del Regio Esercito di Torino, il quale provvederà alla continuazione delle relative commesse, servendosi del personale che il Ministero si riserva di passare, sotto la stessa data 1o ottobre, all'Ufficio centrale dell'Officina di Artiglieria di Torino, con l'incarico di provvedere alla temporanea custodia dei locali, macchinari, impianti e materiale esistente e liquidazione di tutta la gestione amministrativa, nonchè alla spedizione all'Officina Artiglieria di Pinerolo di tutto il materiale classificato a quello Stabilimento e alla cessione all'Arsenale di Torino di tutto il materiale e macchinari che sia occorrente per la lavorazione delle spolette o destinato ad essere venduto o permutato. Il detto Ufficio stralcio sarà amministrato dall'Arsenale del Regio Esercito di Torino».

La partenza del Principe ereditario e l'arrivo del cardinale Lucidi

Alle 18,55 è partito da Porta Nuova, con il treno reale, Sua Altezza il Principe di Piemonte, diretto in Umbria.

— E' giunto ieri, proveniente da Lourdes, Sua Eminenza il Cardinale Lucidi, che è ospite dell'Oratorio dei Salesiani di Don Bosco. L'alto prelato si tratterrà a Torino qualche giorno, anche per visitare la Mostra delle Missioni.

Il turno delle Farmacie

La Farmacia aperta oggi domenica sono: Carastino, via Palazzo di Città, 8 — Comunale, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 30 — Bosio, via Bertolotti, 21 — Muggia, corso Francia, 1 — Bimbino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Stazione, via Cernaia, 14 — Scia, via Madama Cristina, 34 — Lugoino, via Nizza, 209 — Del Carso, via Saluzzo, 1 — Oliveri e Rancilio, via Madama Cristina, 30 — Micoe, via Livorno, 2 — Nord, via Po, 26 — Delbecchi-Piccolo, via Bosino, 8 — Burgio, piazza Gran Madre — Cooperativa 1, piazza Paleocapa, 2 — Leva, corso Duca di Genova, 19 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 55 — Varvello, corso Palermo, 12 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navaia, via Goffredo Mameli, 15 — Goldetti, via Santa Giulia, 20 — Tesserio, corso Francia, 96 — Marsaglia Compagnia, piazza di Lanzo, 60 — Buratti, via Montanaro, 35 — Abbadia di Stura, strada Abbadia, 241 — Cavaletto, piazza Perrucchia — Madonna del Pilone, corso Casale, 103.

I furti alla Fiat

La Società si costituisce Parte Civile

La sera di mercoledì 2 corrente un sorvegliante della Fiat, il quale controllava l'uscita degli operai dallo stabilimento, si avvide che un magazziniere addetto al deposito di oggetti di cancelleria per gli uffici, tentava di eludere la sua vigilanza e di uscire per una porticina non sorvegliata. Lo avvicinò e fermatolo, lo invitò a passare per l'ufficio nel quale gli operai vengono sottoposti alla quotidiana rituale perquisizione. A malincuore il magazziniere obbedì e al locale perquisizione così venne in luce una scatola di nastri per macchina da scrivere, che egli nascondeva e tentava di trafugare. L'incauto ladro fu immediatamente arrestato e, interrogato sulla provenienza dei 12 nastri trovatigli, tuttavia, dichiarò «una versione alquanto ingenua e inverosimile: disse cioè che avendo riscontrato che in una cassa da lui ritirata allora ultima dal fornitore vi si conteneva una scatola di nastri in più del normale, egli si disponeva a restituirla al fornitore stesso. Ma però, più tardi, spontaneamente confessava le proprie malefatte e, non solo ammetteva di avere asportato in varie riprese parecchi oggetti di cancelleria che vennero poi rinvenuti in casa sua, ma raccontava altresì di aver già esitato un discreto contingente di merce del genere, da lui venduta in parte ad una ditta di Torino e in parte ad altra ditta di Roma.

Il magazziniere infedele, certo Di Pietra Angelo Antonio, fu rinviato a giudizio per direttissima e comparve dinanzi alla sezione feriale del Tribunale per rispondere del reato di furto continuato e qualificato. Complessivamente, il valore del mal tolto fu accertato consistere in circa lire tremila. La Fiat dal in altri casi identici non si era mai preoccupata dei processi e non si era mai costituita P. C. contro i propri infedeli, comparve invece in questo giudizio in persona del suo procuratore, avvocato Jannaccone, e si costituì parte civile col patrocinio dell'avv. Farinelli, il quale, in una lucida e serrata arringa accusatoria, spiegò le ragioni che avevano indotto la potente Società industriale a prendere posizione contro i responsabili dei furti ormai troppo numerosi a cui è soggetta da qualche tempo, ragioni di legittimo e giustificato allarme per il frequente ripetersi dei furti stessi.

Per questo motivo, il processo contro il ladruncolo assunse il tono di una battaglia giudiziaria, insolitamente accanita, fra il patrono della parte civile e la difesa, rappresentata dagli avv. Gillio e Guglielmino. Il P. M. cav. Casalegno fu anch'egli severo nella richiesta della pena, che propose nella misura di anni 1 e 4 di reclusione, opponendosi a che venisse applicata la diminuente del valore lieve. Ai rappresentanti della pubblica e della privata accusa ribattè vivacemente il difensore avv. Gillio, insistendo per l'applicazione della invocata diminuente. E il Tribunale, accedendo alla tesi difensiva, in linea di diritto — riconoscendo cioè il valore lieve della merce sottratta — non ritenne indegno il Di Pietra di qualche pietà col beneficio della condizionale, lo condannò a 5 mesi e 25 giorni di reclusione.

***

Nel pomeriggio dell'altro ieri alla Fiat Lingotto fu arrestato certo Casetta Giuseppe, *chauffeur*, trovato in possesso di alcuni pneumatici, del valore di L. 200. Supponendo che egli potesse avere altri complici, furono eseguite perquisizioni nelle abitazioni di altri due dipendenti della Fiat, certi Talone Ferdinando fu Giacomo abitante in via Basilica 32, chauffeur e Zucco Giovanni fu Sebastiano, abitante in via Gioberti 62, falegname. Nel confronti del primo, venne sequestrato un fucile, sistema Flobert; al secondo vanne sequestrata una rivoltella a tamburo, carica di 4 colpi, armi delle quali i predetti non avevano denunciato il possesso.

Il tentato suicidio di un giovane industriale

A un cittadino che poteva cassumiarsi: presso la «Trattoria dei Pescatori», in regione Parea di Stura, trovo «ieri al cinque un giovane, vestito con una certa proprietà, il quale gemeva lamentosamente ed appariva ferito al petto. Impressionato, avvertì le guardie municipali, che raccolsero il disgraziato e lo trasportarono d'urgenza all'Astanieria Martini. Il dottor Pozzi constatò che il giovane aveva una ferita d'arma da fuoco al costato, e, dopo averlo medicato, lo fece ricoverare con riserva di prognosi, poichè le sue condizioni erano piuttosto gravi.

Il giovane fu identificato per l'industriale Dino Roggero, di 22 anni, proprietario di una piccola falderia, in via Cigna, 150. Dapprima non volle dare spiegazioni; ma poi si decise a raccontare che, travagliato in una penosa crisi finanziaria, aveva tentato di uccidersi. Dopo aver scritto alcune lettere, che lasciò nel suo ufficio, il giovane uscì e si recò nei pressi della «Trattoria dei Pescatori», dove salì sul tramway. Provò la rivoltella, sparando quattro colpi in aria, e quindi si esplose il quinto proiettile in direzione del cuore. Queste dichiarazioni il ferito confermò al magistrato recatosi ad interrogarlo.

Alla Guardia medica

Il manovale Bernardi Giacoletti di 22 anni è stato investito nei pressi del Dazio della Barriera di Milano da un calesse. Il conduttore ha affrontato la corsa del cavallo riuscendo a dileguarsi. Il Giacoletti è stato trasportato dalla Croce Verde all'Astanieria Martini dove il dott. Porzio lo medicava di una ferita all'addome e lo faceva ricoverare con riserva di prognosi, per probabile emorragia interna.

NOTE SPICCIOLE

Corporazione della pasta. — Tutti gli ispettori muniti di delega appartenenti a qualsiasi zona debbono passare in segreteria entro il 30 corrente per comunicazioni.

Istituto arti e mestieri. — Le iscrizioni si riceveranno in sede, via delle Rosine, 14, dal 21 al 30 settembre. Gli esami d'ammissione e riparazione avranno luogo dal 1o al 9 ottobre. Le lezioni cominceranno il 10 ottobre.

Pro arte e cultura. — Oggi visita al sanatorio di S. Luigi sotto la guida di un sanitario. Ritrovo alla stazione del tram Torino-Pinerolo alle 13,30.

Associazione mutilati. — A delegato commissariale per l'assistenza ai mutilati ferrovieri è stato designato il mutilato Carlo Natoli ed a vice-delegato il signor Michele Tibaldi.

Colonia marina «Charitas». — Dopo due mesi di cura marina sono tornati da Pietra Ligure i bambini della Colonia «Charitas», i quali vennero fatti proseguire per Pragelato dove risiede la Colonia alpina dello stesso Istituto.

Confederazione impiegati. — Per la sezione impiegati già sedente in via Corte d'Appello 4, è stato soppresso il servizio ricevuta di consultazione, il quale sarà d'ora in poi valevolmente fatto nei nuovi locali dalle 20,30 alle 22 di tutti i giorni feriali.

Stato Civile di Torino

11 settembre 1926

NASCITE 14: maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Righi Attilio con Annese Angela — Bocalatte Mario con Agati Tina — Bonchi Giuseppe con Fantoni Adalgisa — Bellero Cesare con Varalda Margherita — Cardona Tomaso con Villa Teresa — Chiarle Pietro con Degiovannini Margherita — Dellerani Gaspare con Varetto Clotilde — Giordana Pietrocito con Stroppiana Enrichetta — Ghidiani Luigi con Vay Ada — Grano Giovanni con Bonca Teresa — Lanfranco Enrico con Tavolino Anna — Locomano Michele con Cariga Giuseppa — Ramella Argentino con Turello Adelaide — Ruella Bonifacio con Ruella Anna — Rosso Stefano con Moretti Anna — Sanzone Umberto con Garamino Ida — Vivona Giovanni con Ninghetto Giovanna — Finiello Pietro con Giuffre Giovanna.

MORTI: Scappino Giuditta vedova Gallina, di anni 60, di Trino V., casalinga, via Foscata, 3 — Ferrero Giuseppe fu Luca, id. 55, di Torino, calzolaio via S. Tommaso, 11 — Arduino Maria vedova Demarie, id. 92, di Ferrere d'Asti, casalinga, via della Rocca, 34 — Tosco Lucia vedova Cavalletto, id. 69, di Torino, casalinga — Filippa Assunta in Napoli, id. 33, di Pinerolo, casalinga — Bello Maria di Luigi, id. 19, di Villa Miroglio, soldato — Valle Maralbile m. Martinale, id. 36, di Sutrio, casalinga — Gremo Filippo fu Clemente, id. 64, di Castelnuovo d'Asti, meccanico — Barberis Elisabetta fu Giorgio, id. 17, di Torino, lingerista — Beltgni Giuseppina fu Luigi, id. 58, di Firenze, donna di servizio.

Minori d'anni sei, 6. Totale 12, di cui 4 gratuito, 4, negli ospedali, istituti, ecc. 2 Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Contardino Giuseppe con Gallo Giovanna — Bava Giovanni, mugnaio con Cerlin Teresa, contadina — Colombo Manlio, commerciante con Buccolini Elda — Casaro Umberto, barbiere con Boffa Bersano Linda, ricamatrice — Stradella Giovanni, commerciante con Bellavalle Irma — Restano Ermanno, falegname con Zanfei Margherita — Negro Giovanni, industriale con Maraviglia Marcellina — Musera Adriano, mercandese con Barberis Caterina, infermiera — Rubino Pier Giacinto, fuochista con Pagnamenta Vittorina — De Domenicis cav. Luigi, capitano d'artiglieria con Zirulnaxyr Giuseppina — Granillio Antonio, parto con Bruno Teresa, ostetrica — Cardamone Raffaele, calzolaio con Villagrani Maria, sarta — Micalef Emanuele, capo tornitore con Bonfiori Adelia — Sartore Giuseppe, falegname con Scala Emma, operaia — Maccagno Giovanni, assitore gas con Traversa Mario, sarta — Parola Mario, falegname con Gabrielotto Virginia, magliersita — Catena Raffaele, operaio con Volpe Maria — Morelli Luigi, ingegnere con De Mauro Rientina — Berra Pietro, meccanico con Ghiliioi Maria, tessitrice — Birocco Vincenzo, rigadratore con Martini Caterina — Dellavalle Giovanni, fabbro ferraio con Viola Teresa — Matta Mario, impiegato con Uccello Mario Cleila — Tortora Ferdinando, brig. RR. CC. con Forte Marcherita — Balma Maria, verniciatore con Quarello Giovanna, sarta — Quarantia Paolino, impiegato con Verrari Teresa — Rabaglino Domenico, contabile con Sartoris Tommasina — Razzero Francesco, meccanico con Alfodi Carolina, impiegata — Di Salvo Antonino, impiegato con Forchiero Teresa — Metaudri Natalino, chimista con Barrelli Fernanda, impiegata — Nola del marchesi Morelli di Popolo Flavio Pietro con Zanfretto Celestina — Beraldini Domenico, falegname con Capello Gerzetta — Cerruti Giuseppe, negoziante con Bartola Rosa, impiegata — Rina Mario, tagliatore con Bastonero Teresa — Margara Clemente Mario, tagliatore con Bello Agnese — Furci Luigi, ingegnere con Parise Emilia, insegnante — Negro Emilio, operaio chimico con Vergnano Maria — Rigo Mario, elettricista con Fronte Rosa — Negri Grazioso, spedizioniere con Bruno Cora — Calcagno Umberto, assistente con Villata Paola, operaia — Grasso Alessandro, sellaio con Ferrero Marina — Bogardo Enrico, falegname con Governale Giuseppa, tessitrice — Feola Michele, pellicciaio con Delucis Caterina, tessitrice — Viola Francesco, imbiancatore con Enrico Giuseppina — Ceppo Alfredo, meccanico con Carnevale Palmira, operaia — Bendena Ubaldo, modellatore meccanico con Vercelio Caterina, operaia — Lacerto Michele, macellaio con Bellario Guglielmina — Given-Lega Carlo, meccanico con Giunti Lucia, impiegata — Cannaroz Pietro, chimista con Rolfa Maria, sarta — Bozza Enrico, impiegato con Bausano Ester — Delamenti Pietro, cappellaio con Carla Angelina — Cinetti Giuseppe, carpentiere con Fantino Bianca — Marcato Giuseppe, falegname con Fenza Bianca — Stagna Guido, impiegato con Viola Rosa — Trinchero Emilio, ferroviere con Vagliano Vera — Conti Stefano, meccanico con Chiusa Anna, giornalaiera — Dalla Alfredo con Gallo Nella — Pellegri Vittorio, panettiere con Bigni Maria — Vedovati Gilio, meccanico con Ferrari Antonietta, operaia — Andenino Giuseppe, operaio con Pecci Pierina, negoziante — Sciel Angelo, falegname con Delloie Autora — Castellani Vittorio, operaio con Limone Domenica, operaia — Chialodo Giuseppe, decoratore con Colli Angela, stiratrice — Tizzi Costantino, tagliatore in lima con Francia Lucia, tessitrice — Pera Celeste, negoziante con Borgna Giulia — Vergnano Silvio, negoziante con Viola Maria — Brunier Giulio, ragioniere con Fabiani Teresa — Cumbo Stefano, tram banca con Cordara Eugenia — Bruno Arturo con Gerbaldo Emma — Cancellaro Pietro, tramviere con Massotti Maria, infermiera — Valle Amedeo, automobilista con Gerbaldo Albina, sarta — Braccagni Vasio, torniteur con Caretto Maria, commessa — Carla Peppino, tramviere con Cecero Dino Rosa — Domina Vincenzo, commerciante con Azzieri Maria, sarta — Bocari Bortolo, ragioniere con Borio Maria — De Marco Aurelio, pubblicista con Ferrua Ines — Filoppo Giovanni, fuochista con Gardella Lucia — Castellar Silvestro, saldatore autogeno con Barbero Francesca, operaia — Lusso Edo, impiegato con Calcia Emma, impiegata — Rossi Antonio, macchinista con Fagnoni Margherita, ricamatrice — Bottero Pietro, lapidario con De Cristofaro Maria, casalinga — Florano Giovanni, meccanico con Giordano Giovanna, sarta — Gioni Gino, falegname con Patatta Margherita, operaia — Pivano Antonio, meccanico con Riccellino Costantina, sarta — Polvano Candeloro, meccanico con Bartolommei Rosanna, casalinga — Capitelli Antonio, ferroviere con Ambrosini Giuseppina — Viola Clemente, modellatore con Maroni Margherita, impiegata — Gabardi Ulderico, artista canto con Magnani Teresa, artista canto — Boix Ottavio, alardiniere con Galiano Angela, cuoitrice — Beltramo Antonio, panettiere con Gerra Margherita, commessa — Pellegro Angelo, magazziniere con Borio Adele, sarta — Ambrosi Alessio, tipografo con Regalde Maria

ULTIME NOTIZIE

L'attentato

Dichiarazioni di Mussolini
a due Agenzie americane

«Le bombe scoppiano, ma io resto tranquillo al mio posto di fronte a qualsiasi pericolo.

Roma, 11, notte.

L'on. Mussolini ha fatto le seguenti dichiarazioni all'Associated Press:

«E' il terzo attentato contro di me, nel volgere di pochi mesi. Ma neppure questo mi ha turbato menomamente. Io mi considero un soldato, che ha una consegna e che è pronto ad affrontare qualsiasi rischio. La mia consegna mi impone di lavorare, con tutte le mie energie, per il benessere del popolo italiano.

«Le misure prese di cui ho parlato alla moltitudine romana non sono per me, ma per il popolo italiano, che non deve vedere turbata quasi periodicamente la sua magnifica attività. Dite agli americani e agli italiani d'America che né piccole, né bombe, né altri strumenti di morte mi faranno deviare dal mio cammino. — F.to: Mussolini».

All'United Press l'on. Mussolini ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'attentato, come tutti i precedenti attentati, mi ha lasciato perfettamente calmo. Pochi minuti dopo lo scoppio della bomba io ero al mio tavolo di lavoro, ad impartire gli ordini necessari per tutta l'Italia. L'emozione di tutte le classi è stata grandissima; ma l'ordine non è stato turbato. La Nazione si raccoglie tutta intorno al fascismo, come un blocco infrangibile e non ha cessato, nemmeno per un momento, di vigilare alla sua guardia attenta. Dite agli americani che si interessano di me e agli italiani d'America che le bombe scoppiano, ma Mussolini resta tranquillo al suo posto, di fronte a qualsiasi pericolo, perchè questo è il suo preciso dovere. — F.to: Mussolini».

Ermete Giovannini
sconosciuto nella Garfagnana?

Lucca, 11, notte.

Per quante ricerche siano state fatte in tutti i Comuni della Garfagnana intorno all'Ermete Giovannini, che ha compiuto l'attentato all'on. Mussolini, non risulta che egli sia iscritto come tale negli uffici dell'anagrafe.

Deplorazioni della stampa estera

Berlino, 11, notte.

La notizia dell'attentato, a cui l'on. Mussolini è fortunatamente scampato, non ha potuto che essere scarsamente commentata stasera a cagione dell'ora inoltrata in cui la polizia è pervenuta. Tuttavia si può rilevare come i giornali di diversa tendenza si uniscono nella deplorazione del delitto. La democratica *Vossische Zeitung*, ricordato il precedente attentato dell'inglese Gibson, aggiunge:

«Fortunatamente anche l'attentato odierno è fallito. Una crisi violenta sarebbe precipitare l'Italia in una catastrofe di imprevedibile conseguenze. Ciò ben sanno gli avversari seri del nuovo fascismo. Anche oggi sembra trattarsi ugualmente del gesto di un isolato, senza che nessun partito o senza che alcun personaggio importante vi abbia contribuito. Ci felicitiamo col Duce e coll'Italia della sua incolumità. Il solo nome che sarebbe forse in grado di ricondurre in un tempo non troppo remoto la dittatura italiana ed un auto-governo democratico, sarebbe Mussolini medesimo».

La nazionalista *Lokal Anzeiger* nota anzitutto come la fortuna assista l'on. Mussolini:

«Come nell'attentato della Gibson, il tentativo fallito servirà ad accrescere smisuratamente l'entusiasmo del popolo italiano finalmente infiammabile per il dittatore».

Ed il giornale conclude citando le parole di Mussolini dopo l'attentato della Gibson, affermante la fede nella propria stella.

La notizia dell'attentato all'on. Mussolini diffusa dalle edizioni pomeridiane dei giornali ha prodotto viva impressione. L'*Allgemeine Zeitung* scrive:

«Il fallimento dell'attentato ha risparmiato all'Italia e certamente all'Europa le più imprevedibili conseguenze. E' il secondo attentato diretto contro il presidente italiano e, dal punto di vista della pace europea, va salutato con gioia il fallimento di questo delittuoso tentativo, che avrebbe portato un grave colpo all'avvenire d'Italia».

Lo stesso pensiero esprime in un lungo commento la *Neue Freie Presse* deplorando lo spargimento di sangue, come mezzo di lotta politica.

Visite di felicitazione
ai delegati italiani a Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 11, notte.

Appena appresa la notizia dell'attentato all'on. Mussolini, Stresemann ha inviato von Schubert dall'on. Grandi, a felicitarsi per lo scampato pericolo del Capo del Governo italiano. Nel pomeriggio, Briand e Chamberlain si sono separatamente recati dall'on Scialoja per compiere un passo analogo.

Ad ALESSANDRIA, dal balcone del Palazzo Comunale, parlarono il Commissario prefettizio e il fiduciario del Fascio, comm. Nicola. Seguì un corteo che, con musica in testa, percorse le vie della città.

A BIELLA un corteo numerosissimo si recò in piazza Fiume, ove parlarono il generale Franchi, Commissario del Comune, il signor Mico, fiduciario fascista del Circondario, l'on. Mecco, nonchè il segretario dei Sindacati fascisti, Pozzo.

A PIACENZA un imponente corteo, al canto degli inni patriottici, ha attraversato le vie della città. Dal balcone del Municipio parlò, applauditissimo, il sindaco Lanza.

A SPEZIA un grande corteo si è recato in piazza del Municipio, dove hanno parlato il prefetto, comm. Cacciola, il sindaco, commendatore Merani, l'on. Zancani ed il commendatore Melchiorri, reggente la Federazione fascista provinciale.

A SAVONA, un corteo, dopo aver percorso le vie principali della città, ha sostato in piazza Mameli, dove parlarono il Commissario del Comune, cav. Danzi, il segretario federale dei Sindacati fascisti, Cecconi, e l'on. Lessona.

La lira a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Al rinnovato apprezzamento delle valute latine si rispecchia nelle quotazioni registrate allo Stock Exchange oggi mentre la borsa si chiudeva per il Week End: Franco francese da 167,80 a 167,75, franco belga da 176,75 a 177; lira italiana da 134 a 134,25.

Aeroplano che precipita
Due ufficiali feriti

Napoli, 11, notte.

Stamane, verso le 10, un aeroplano del campo di aviazione di Capodichino, rientrando dopo una missione di volo, per cause non precisate, precipitava da un'altezza di circa 100 metri. Il pilota, tenente Renato Poli, e l'osservatore, capitano Arturo Matterana, riportavano gravissime ferite.

GINEVRA

La giornata della conciliazione
nei commenti parigini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Poche volte si è riscontrato nella stampa parigina un coro unanime — o quasi — di approvazioni, come quello che ha accolto i discorsi pronunciati ieri a Ginevra da Stresemann e da Briand.

Il tatto di Stresemann e l'eloquenza di Briand

Il *Temps* scrive:

«Si può dire che l'eloquenza dei due uomini di Stato ha caratterizzato perfettamente le due politiche, perseguite finora a Berlino ed a Parigi, in continuazione degli accordi di Locarno. Il ministro degli Esteri del Reich non si è avanzato che con prudenza su di un terreno che si sentiva mobile. Egli ha compreso la necessità, al momento di presentarsi davanti all'Assemblea di Ginevra, di compiere un gesto che potesse ispirare fiducia ed affermare la sincera volontà della Germania di collaborare attivamente con le altre potenze all'opera di pace. Dato lo stato d'animo che prevale ancora nei circoli tedeschi, molto influenti, il compito del signor Stresemann non era certamente facile. Bisogna rendere al Ministro degli Esteri del Reich questa giustizia: egli se l'è cavata con tatto, con misura, mantenendosi costantemente nel suo punto di vista esposto ed ha saputo evitare tutti gli aspetti della situazione, che potevano recare un certo imbarazzo nell'accoglienza fatta alla Germania a Ginevra».

E parlando di Briand il grande organo repubblicano dice che il suo discorso è stato di tutt'altro tono:

«E' incontestabilmente una nobile pagina di eloquenza, fatta per commuovere l'assemblea di Ginevra, per creare quell'atmosfera di cordialità e di fiducia che basta — secondo credono alcuni — per sormontare tutte le difficoltà e permettere di risolvere tutti i problemi. Briand ha parlato con quello slancio generoso, che è proprio del cuore francese. Disgnava che fosse il rappresentante più autorizzato della Francia che rispondesse al discorso del ministro tedesco, senza di che quella giornata di Ginevra avrebbe perduto ogni significato. Bisognava che la risposta francese al discorso tedesco dicesse appunto che si trattava qui della riconciliazione di due popoli, che la guerra aveva spinti a lungo l'uno contro l'altro, senza di che la politica di Ginevra, compiendosi a precisala dalla politica di Locarno, sarebbe parsa mancante ai suoi obiettivi. Briand ha visto nella presenza dei tedeschi alla assemblea il raggiungimento di un lungo sforzo che egli ha sostenuto per due anni con Sir Austin Chamberlain. Cosciente della sincerità, con la quale la volontà di pace della Francia non ha cessato di affermarsi in tutti i domini, ha voluto dare a questa riconciliazione, di due nazioni già nemiche, dinanzi al mondo intero tutto il suo valore col prestigio di una parola che non si cancellerà così presto dalla memoria degli uomini».

L'avvenire

Per quanto riguarda i frutti di questa solenne riconciliazione il *Temps* aggiunge:

«L'avvenire dirà se Briand ha avuto torto o ragione di avere fiducia nella Germania, in modo così assoluto. Ma, dopo il discorso di ieri, nessuno può più sospettare che la Francia agisca a Ginevra col pensiero recondito di neteccolare l'influenza tedesca. La sola questione che sussista è quella di sapere come, all'infuori di ogni eloquenza ufficiale, in Germania si riservi di rispondere al gesto francese: come si tradurrà, nella realtà degli eventi quotidiani, questa volontà di collaborare con le altre potenze, di cui Stresemann ha affermato la sincerità. L'esperienza fatta nel corso di questi ultimi anni ci ha insegnato che si deve fare una distinzione fra le intenzioni degli uomini di Stato tedeschi, presi particolarmente, e la politica tedesca, quale è fissata a Berlino, sotto la pressione dei partiti, da cui dipendono le sorti del gabinetto del Reich. Noi auguriamo di tutto cuore che l'atteggiamento della Germania a Ginevra sia conforme alle idee espresse da Stresemann e che giustifichi la fiducia che Briand vuole accordargli. Ma tale fiducia non esclude la prudenza nella pratica di una politica di riconciliazione, che si urterà, per forza stessa delle cose, a difficoltà che non è in potere di nessuno di sopprimere, e che bisognerà risolvere nel quadro dei trattati esistenti».

E Gauvain sul *Journal des Debats* ammonisce che bisogna osservare e manovrare:

«Gli Stati rappresentati a Ginevra saranno riconoscenti alla Francia di fare almeno provvisoriamente credito a Stresemann e al Reich. Essi la esorteranno, se i dirigenti tedeschi mancassero alla parola, che ieri hanno solennemente data. Si è troppo parlato in questi giorni di un trionfo tedesco. Abbiamo spesso e abbastanza vivacemente criticato Briand per poter oggi parlare liberamente: grazie a Briand la cerimonia della entrata della Delegazione tedesca nella sala della Riforma ha assunto il carattere più onorevole per la Francia. Non è — è vero — che una cerimonia, ma essa ha creato una atmosfera che assicura il regolamento amichevole delle questioni all'ordine del giorno dell'Assemblea. Le elezioni della settimana prossima non provocheranno nessuna crisi. Nessun delegato oserebbe assumere la responsabilità di una nota discorde. E non è forse questo un risultato prezioso? Dopo lo snervamento degli ultimi giorni ci nota un sollievo generale. Se non bisogna mai perdere di vista l'avvenire, sappiamo almeno godere il presente».

La nota stonata

Nell'unanimità generale la nota stonata è recata dagli organi di estrema, destra e sinistra. L'*Aduente*, organo della millenaria Unione repubblicana, scrive:

«Quello di Stresemann è stato un discorso sobrio e ponderato. Egli ha sottolineato abilmente il fatto che la Germania entra fra le nazioni per collaborare con esse sul piede di eguaglianza, e lascia capire che è là per difendere i propri interessi. Il discorso di Briand è invece, in una forma pomposa, uno straripamento di messianismo, al quale si mischia la demagogia. Egli si impegna a condurre davanti alle nazioni una Francia, disarmata e sistematicamente senza difendenze, una Francia che coloro i quali vi avranno interesse potranno mettere in croce, se tale è la loro volontà, e ciò per il bene dell'umanità, simboleggiata dalla Società delle Nazioni. La Francia condotta da Briand si avvia in una politica pazzamente pericolosa e forse con essa si avvia anche il mondo».

Il plebiscito in Spagna
il primo giorno di votazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 11, notte.

Oggi sono incominciate in tutta la Spagna le votazioni per il plebiscito, indetto dal generale Primo de Rivera. Come è noto si recano alle urne tutti i cittadini, comprese le donne, che abbiano 18 anni. Il dittatore si ripromette, nel terzo anniversario della sua instaurazione, che ricorre lunedì prossimo, di celebrare una grande vittoria. E' indubitato infatti che il responso del plebiscito, data l'impostazione e data la partecipazione delle donne, che votano per la prima volta, non potrà non essere favorevolissimo al direttorio.

Gli ufficiosi affermano che la soppressione rapida e senza effusione di sangue dell'ultima ribellione militare è un elemento di popolarità per il Governo. A questo proposito si osserva che l'errore tattico degli ufficiali di artiglieria fu di alzare lo stendardo della rivolta senza aver stabilito collegamenti con nessun partito politico.

LA CINA

Nuova esplosione antinglese
Piroscafi presi a cannonate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Poche come ieri, le notizie della Cina suonano oggi anche meno rassicuranti. La configurazione campale, intorno ad Hankow, rimane inestricabile al punto che, secondo il «Manchester Guardian», gli ambienti ufficiali londinesi — non avendo ricevuto ulteriori ragguagli da 24 ore, manifestavano la notte scorsa alquanta perplessità e lavoravano di congetture, una delle quali era che Wuchang, rinchiusa nella sua cinta murale, continuasse realmente a tenere testa ai cantonesi, padroni della riva opposta.

Di più il «Manchester Guardian» raccoglieva negli ambienti medesimi la parola del buon senso, vale a dire che l'imminente arrivo della nave ammiraglia inglese, l'incrociatore «Hawkins», che a bordo reca il principe Giorgio, come guardiamarina, nel bacino fluviale di Hankow non comporti il menomo proposito di controffensiva.

Comunque l'immediata presenza di un incrociatore inglese di discreta tonnellate in quella zona, sarà senza dubbio utile, giacchè il momento sembra farsi decisamente preoccupante, lungo tutta la grande arteria commerciale del Yang-Tse, che solca le immensità della Cina centrale. Infatti si segnala una nuova esplosione antinglese, a monte di Hankow, nel Chung-King, nell'alta valle del Yang-Tse, mentre la navigazione tra Hankow ed il mare rimane assoggettata a costanti colpi di fucile e di cannone. La notizia è contenuta nel seguente cablogramma della *Central News* di Shanghai, in data odierna:

«Praticamente tutti i piroscafi inglesi presso Hankow sono stati presi di mira dalle artiglierie e dalla fanteria cinese. Si stanno ora evacuando i residenti inglesi dell'alta valle dello Yang-Tse. Essi sono richiamati a Shanghai oppure concentrati a Hankow ed a Culing, un centro climatico a circa 650 miglia da Hankow. La situazione a Chung-King, a 800 miglia a monte di Hankow ed a Cheng-Tu, a 170 miglia da Chung-King, nella provincia di Szechuan è critica. E' avvenuta una violenta esplosione anti-inglese, a Chung-King. Circa mille stranieri si trovano a Cheng-Tu. La zona di Shanghai, dove è stato proclamato lo stato d'assedio è tranquilla, eccezione fatta dei preparativi del generale Sun che sta mobilitando 50 mila uomini per una campagna contro i cantonesi».

Le manovre sul Trasimeno

Gli «azzurri» riprendono contatto col «rossi»

(Dal nostro inviato)

Passignano sul Trasimeno, 11, notte.

La situazione di base della esercitazione odierna si differenziava per la esigenze della manovra sperimentale dalla situazione realmente in atto al termine dell'esercitazione del giorno 9 e si informava ad uno speciale comunicato, diramato dalla direzione delle manovre ai due partiti contrapposti «azzurro» e «rosso». Diceva il comunicato:

«Di fronte alla preponderanza numerica delle forze attaccanti il partito «rosso» decide di ripiegare su una linea retrostante, sulla quale tentare una nuova difesa. A questo scopo, lasciato un velo di truppa per impegnare l'avversario e profittando della stanchezza del partito attaccante, nella notte dal quarto giorno di manovra rompe il contatto e riesce a ritirarsi su posizioni arretrate. Il partito «azzurro» conquistata sull'imbrunire la posizione di Castel Rigone nella notte si riordina su posizioni già occupate dai «rossi». Da queste, all'alba del quarto giorno di operazioni, riprende l'avanzata per impedire all'avversario di rafforzarsi su altre posizioni».

In base a questo comunicato che costituisce sostanzialmente il tema della manovra di oggi, gli «azzurri» ed i «rossi» si sono disposti nelle posizioni loro indicate. Il primo punto dove gli «azzurri» riuscirono a ripendere contatto con l'avversario fu verso il Km. 36 della strada costiera che mena a Passignano. Poco dopo le 7 un plotone di ciclisti di cavalleria ed un plotone di ciclisti di cavalleria del «rossi» (cioè reparti del *Piemonte Reale*) che avanzavano appoggiati a breve distanza dall'avanguardia del battaglione mobilitieri-bersaglieri sui due lati della strada verso Passignano, si scontrarono con un plotone di cavalieri ed un plotone di ciclisti di cavalleria dei «rossi» (cioè reparti del *Alessandria*).

Poco più tardi il contatto tra i due avversari si stabiliva anche alla posizione estrema della fronte e cioè sull'estrema destra degli «azzurri» e all'estrema sinistra dei «rossi». Qui i bersaglieri ciclisti «azzurri» si scontravano in una serie di scaramucce vivacissime coi bersaglieri ciclisti «rossi». Con particolare accanimento l'azione si impegnava a quota 311, disimpegnando la strada che conduce a Lisciano Liccone, posizione che i «rossi» difesero tenacemente resistendo a lungo ai replicati attacchi degli «azzurri». La colonna intanto del colonnello Grassi avanzava senza incontrare resistenza da parte dei «rossi» fin sotto Poggi Martino. Per l'attacco di questa posizione, che i «rossi» presidiavano, il comando della divisione «azzurra» disponeva l'impiego dei carri armati. Gravi e paurosi i mostri di acciaio sbucano sotto sotto la tempestante fucileria dei «rossi» all'attacco dell'altura. E dietro di essi ora la fanteria a rincalzo per l'occupazione effettiva della posizione, donde i «rossi» erano costretti a ritirarsi.

Dalla colonna «azzurra», quella di sinistra, comandata dal generale Pizzarello, salendo dalla località Le Grazie, a Poggio Bandito, si scontrava con gli elementi avanzati della difesa «rossa», che dopo breve combattimento respingeva, conquistando un vigoroso assalto, la quota di Poggio Bandito. Erano ormai passate le 11 ed il pallone osservatorio, sollevandosi, dava il segnale della fine della manovra.

A questo punto gli «azzurri», come era nel tema delle esercitazioni, avevano ripreso il contatto coi «rossi» su quasi tutto il fronte e stavano raggiungendo le posizioni loro indicate nell'ordine di operazioni e che costituiscono la linea donde muoveranno al nuovo attacco. La giornata odierna è stata caratterizzata in sostanza da questo triplice ordine di fatti: rafforzamento dei «rossi» sulla linea da loro scelta per l'estrema difesa; ripresa per parte degli «azzurri» di contatto cogli avversari; attacco, sempre per parte degli «azzurri» degli elementi di difesa avanzata dei «rossi» e conseguente conquista della linea, donde muovere all'attacco decisivo dell'intero sistema di difesa dei «rossi». Attivissimi, come sempre, in tutta la giornata gli aerei, che hanno disimpegnato superbamente il loro compito nelle ricognizioni vicine, al servizio delle fanterie e delle artiglierie.

I corrispondenti dei grandi giornali qui riuniti per seguire le manovre, avendo appreso la notizia dell'attentato contro il Primo Ministro, si sono affrettati ad inviargli il seguente telegramma:

«Inviati speciali stampa grandi manovre Umbria apprendendo notizia esecrabile attentato Duce nuova Italia, riconfermano fede immutata glorioni destini patria. Firmato: *Fustili* «Impero», *Berri* «Corriere della Sera», *Bassi* «Stampa», *Buffoni* «Secolo», *Freddi* «Popolo d'Italia», *Morales* «Messaggero», *Guglielmotti* «Tribuna», *Mazzucconi* «Nazione», *Codstupi* «Nuovo Giornale», *Simoni* «Mattino», *Marconi* «Popolo Toscano».

MARIO BASSI.

SPORT

La prova delle 24 ore a Monza
(Dal nostro inviato)

Monza, 11, notte.

Un gran pienone di turismo di 24 ore è una cosa di famiglia; non riesco a destare l'interesse del pubblico, che si accontenta di commentare i risultati e mi'al più di seguire la prova nelle sue fasi notturne che hanno il merito di svolgersi col fresco ed in una cornice di mondanità, data da una specie di «luna park» con relativo «jazz» e... quattro salti in famiglia.

Quando siamo giunti questa mattina all'Autodromo verso le 11, le tribune erano completamente deserte. Solo nei box si notava qualche movimento; erano le carovane che accompagnano i guidatori che per 24 ore debbono alternarsi al volante. Specialmente numerosi quella francese, composta in maggior parte di signore, sarano, quante donne si portano dietro i guidatori d'ehiraine!

Oggetto di viva curiosità per i presenti era la signorina Pina Combi, guidatrice italiana che interà, a bordo di una O.M. in lunga «randonnée». Sorprendiamo la coraggiosa sportwoman mentre nel suo box si lascia febbrilmente le femmine) compiutamente fotografare da... tutti i lati. E' una signorina poco più che diciottenne; una graziosa fanciulla dal sorriso dolce, tutt'altro che... automobilistico. Il suo coéquipier, che è poi suo coguato, comm. Luca Consorio, il quale ha lasciato le lime per seguire la signorina nel suo sogno di gloria sportiva, si aggira nervosamente, dando ordini ai meccanici.

Lasciamo la Combi attorniata da un numeroso gruppo di colleghi; che l'assediano di domande, e facciamo un giro per i box. Molto ammirata è l'Itala che corre con un'elegantissima guida interna Weymann, a forma sfuggente. Anche la grossa Peugeot e la sedanella Bignan sono oggetto di curiosità. Mezzogiorno, ora fissata per la partenza, è vicino. Le macchine concorrenti si avviano lentamente dai box al luogo di partenza.

Alle 12 precise il cronometrista comm. Leonardo Acquati dà il via alle seguenti macchine: Sam (Vaghi) 1100; O.M. I (Dosio) 2000; Peugeot I (Bonfiot) 4500; Itala (Ambrosini 2000; Ceirano (Napoleone) 1500; Jean Graf (Graf) 1500; Fiat (Silvani) 1500; Sam II (Sessa) 1100; Peugeot II (Rigal) 4500; Bignan (Clause) 2000; Sam III (Crespi) 1100; O.M. II (Pina Combi) 2000; Peugeot III (Letailleur) 750; Peugeot IV (Camuzzi) 750.

Non è una partenza emozionante. I corridori, in previsione della 24 ore, prendono le cose con discreta calma. Qualcuno prima di partire ha agosto la sigaretta. Il comando è assunto da Bonfiot Silvani e Vaghi. Dopo un giro completo di pista (Km. 10) i corridori passano nell'ordine seguente: Bonfiot, Rigal, Clause, Dosio, Ambrosini, Vaghi, Pina Combi e Letailleur. Poi Rigal e Clausé forzano l'andatura ed al 3.o giro Clause è in testa seguito da Rigal, Bonfiot e Dosio, che si ferma al box a cambiare una gomma. Dopo alcuni giri il poco pubblico presente si avvia al ristorante e noi ne seguiamo l'esempio.

Alle... fritta veniamo informati che Pina Combi dopo circa un'ora e mezza di corsa ha dovuto ritirarsi per la rottura di un pistone.

Dopo quattro ore di corsa i concorrenti hanno le posizioni seguenti: Bonfiot, Clause e Dosio, Ambrosini, che camminava regolarmente in quarta posizione, abbandona al 40.o giro per un guasto alla lubrazione dell'acqua. La corsa prosegue senza incidenti degni di nota. Le grosse Peugeot continuano a mantenere il vantaggio e distanziano nettamente, con Clause della Bignan, il gruppo delle altre macchine. Registriamo una lunga fermata di Silvani al box ed il ritiro di Letailleur su Peugeot 750 cmc. al 42.o giro. La vettura di Rigal passa con un pneumatico sgonfio e compie un giro a velocità molto ridotta, per poi arrestarsi al box a fare il cambio. Molti concorrenti si rifornicano. Al 51.o giro si ritira Vaghi che teneva il comando tra le 1100 cmc.

Ecco le posizioni, alla sesta ora: Categoria oltre 3000 cmc.: 1.o Rigal, chil. 683,500; 2.o Bonfiot, chil. 670,250. — Categoria 2000: 1.o Clausé, chil. 674,950; 2.o Dosio, chil. 556,450. Categoria 1500: 1.o Napoleone, chil. 565,175; 2.o Silvani, chil. 457,700. — Categoria 1100: 1.o Sessa, chil. 544,350; 2.o Crespi, chilometri 514,350; 3.o Graf, chil. 490,240.

Fra le 5-6 e le 12.a ora si notano il ritiro di Silvani per guasto alla pompa dell'olio e quello di Sessa. Camuzzi invece riprende e Clausc riesce a passare Bonfiot, occupando così la seconda posizione.

Ecco alla mezzanotte, ossia 12.a ora di gara, le classifiche: Categ. oltre 2000: 1.o Rigal con Km. 1284; 2.o Bonfiot con Km. 1206. Categ. 2000: 1.o Clause Km. 1316, 2.o Dosio Km. 1096. Categ. 1500: 1.o Napoleone, Km. 1096. Categ. 1100: 1.o Crespi, Km. 1047; 2.o Graf, Km. 907. Categ. 750: 1.o Camuzzi, Km. 754.

G. T.

Il criterium degli assi
vinto da Francis Pelissier

Parigi, 11, notte.

Ha avuto luogo il criterium degli assi sulla strada di asfalto che circonda l'ippodromo di Longchamps. Più di duecentomila persone con ogni mezzo di trasporto si sono recate al Bosco di Boulogne per assistere alla classica riunione. La partenza ha avuto luogo alle 15. Il percorso da compiere era di cento chilometri, cioè 27 giri all'esterno dell'ippodromo che misura 3 chilometri e 800 metri.

I fratelli Pelissier prendono immediatamente il comando, ma Lacquehay dall'ultima posizione riesce a portarsi in testa. Il primo giro è compiuto in 4 minuti 21" 1/5 battendo il record precedente che era di 4'32" 3/5. Alla fine del secondo giro si debbono già registrare alcuni ritardi per il passo fortissimo del gruppo di testa formato di tre soli uomini: Lacquehay, Francesco Pelissier e Souchard, il campione di Francia vincitore della prova dell'anno passato. Verso il settimo giro la battaglia si fa più viva. Alcuni corridori intanto si sono ritirati, fra cui Delbecque, Enrico Pelissier e Blanc-Garin. I 45 chilometri sono coperti da Lacquehay in 57'3" 2/5 e nell'ora è battuto il record della prova con Km. 47,500. Pelissier, che era rimasto indietro, ritorna alla carica seguito da Marcillac e avanza gradatamente, e mentre gli altri corridori si ritirano, dopo una viva lotta i due corridori riescono a sopravvanzare Lacquehay. F. Pelissier, che oggi ha marciato bene, forza l'andatura e arriva trionfante al traguardo. Classifica: 1.o Pelissier in ore 2,5'17' 2/5; 2.o Marcillac a 25"; 3.o Lacquehay a 1600 metri.

Pavesi giunge secondo
nella marcia Londra-Brigton

Londra, 11, notte.

E anche quest'anno il nostro Pavesi è riuscito a ripetere il trionfo del 1921 nella tradizionale marcia Londra-Brighton, svoltasi oggi. Egli è arrivato buonissimo secondo e il podismo italiano può essere orgoglioso di questa nuova prova del suo campione di marcia. I partenti furono parecchie diecine, ma i più si eliminarono rapidamente. Pavesi tenne la testa per le prime due ore, ma poi fu sorpassato dall'inglese Baker che giunse primo coprendo l'intero tragitto in otto ore 39'39". Pavesi arrivò con uno svantaggio di soli 10' sul campione britannico, cioè con un tempo di otto ore 49'45". Giungeva terzo l'inglese Norton in otto ore 53'45".

Baker che già aveva vinto la Londra-Brighton, questa volta si prefiggeva di battere il record realizzato il 1919 dall'inglese Ross che superò il percorso in otto ore 11'14". L'ardito proposito è però fallito quantunque le condizioni di tempo e di strada fossero oggi ideali.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 Settembre 1926.

TORINO	39	80	47	87	58
BARI	26	55	43	41	74
FIRENZE	46	54	22	29	14
MILANO	25	34	10	38	48
NAPOLI	27	11	79	35	31
PALERMO	33	3	64	49	72
ROMA	56	82	25	43	30
VENEZIA	1	64	58	75	68

Pauroso incendio a Roma
in un negozio d'armi e munizioni
Quattro feriti gravi -- Salvataggi drammatici

Roma, 11, notte.

Oggi, poco prima delle 16,30, è scoppiato un gravissimo incendio in via Veneto nel quartiere di Porta Pia in un negozio di armi e munizioni della Società anonima *Tema*. Nel negozio di armi lavorano da qualche anno cinque o sei operai alle dipendenze del signor Bocchi. Otto di questi operai avevano avuto il permesso di abbandonare alle 16 il lavoro per partecipare alla manifestazione all'on. Mussolini, già verso le 16 da un piccolo magazzino di polveri che si trova nel retrobottega si udì lo scoppiettare delle munizioni ed immediatamente nembi di fumo invasero tutti i locali. Accorsero i pompieri. Fu iniziata l'opera di isolamento delle fiamme che minacciavano i locali attigui ed il vicino «garage» Lancia. Si procedeva pure a far sloggiare i piani superiori dove abitavano alcune famiglie. I vigili del fuoco sono riusciti a penetrare nei locali e a salvare una signorina impiegata della ditta stessa, Giovanna Silvestri, ed il direttore della ditta signor Bocchi, il quale ultimo a mezzo di una autoambulanza della Croce Rossa è stato trasportato al Policlinico in gravissime condizioni.

I sanitari gli riscontrarono la frattura completa delle braccia, prodotta dalla esplosione di alcune munizioni, ed una ferita alla base del cranio, per cui il giudicarono in imminente pericolo di vita. Vennero altresì trasportati all'ospedale l'armiere Tamburini, di anni 17, ed un altro ragazzo, il meccanico Giulio Forchini, di anni 14, anch'essi feriti in varie parti del corpo. E' stato tratto pure da sicura morte l'armiere Mario Picioli, che ha riportato ustioni profondissime alle spalle e alle braccia. Durante l'opera di salvataggio è rimasto pure ferito da uno scoppio il brigadiere dei vigili Emilio Proietti.

Mentre il fuoco divampava, il Presidente del Consiglio lasciava Villa Torlonia per recarsi a Palazzo Chigi. Giunto alla via Salaria, fece fermare la macchina, interessandosi dell'accaduto e pregando i funzionari di darigli pronte notizie. Quindi si è allontanato, fra le acclamazioni dei presenti. Non è possibile calcolare a quanto ammontino i danni prodotti dall'incendio. Sono andate distrutte numerose casse di armi ed alcune motociclette della ditta Lancia. Si dice che i danni ammontino a due milioni di lire.

Un treno americano svaligiato
di mezzo milione di dollari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Chicago, 11, notte.

Senza avere sparato un colpo di arma da fuoco e causato il minimo disturbo alle centinaia di viaggiatori che si trovavano in un treno nei dintorni di Chicago, quattro banditi sono riusciti ad impadronirsi dei valori contenuti in un vagone postale e a fuggire recando seco per più di mezzo milione di dollari. Il furto non fu constatato che qualche chilometro più lungi, quando un impiegato entrando nel vagone postale trovò i due impiegati che lo vigilavano, legati, imbavagliati e stesi sul pianciti della vettura. Essi dichiararono che i banditi dopo avere accuratamente fatto il spoglio dei valori che volevano portar via, approfittarono di un rallentamento del convoglio per scendere e scappare in un'automobile che li attendeva.

BOLLETTINO METEORICO

10 settembre 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	18	sereno	
Milano	30	20	coperto	
Genova	28	22	sereno	calmo
Venezia	30	20	«	«
Firenze	31	17	«	«
Ancona	33	22	«	calmo
Bologna	29	21	«	«
Napoli	29	21	nebbia	calmo
Taranto	29	21	sereno	«
Palermo	27	18	«	legg. m.
Catania	29	22	«	calmo
Cagliari	27	18	«	«
Messina	29	22	«	«
Trieste	28	20	«	«
Piacenza	30	20	«	«
Bari	29	20	¼ coperto	legg. m.
S. Remo	27	20	sereno	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 27 Minima + 13

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 20 + 29.5

Temp. minima della notte del 10 all'11 + 13.

BORSE ESTERE

Londra, 11. — Cambi: Italia 134.12 — New York 4,85,53 — Montreal 4,84,78 — Amsterdam 12,11 — Francia 167,67 — Belgio 170,75 — Germania 20,38 ½ — Svizzera 93,17 ½ — Spagna 71,70 — Portogallo 22,5 — Copenaghen 18,20 — Stoccolma 19,15 ½ — Oslo 22,15 ½ — Helsingfors 10,75 — Praga 14,17 — Budapest 87,75 — Belgrado 7,71 — Sofia 2,40 — Bucarest 2,75 — Atene 4,20 — Costantinopoli 3,15 — Austria 34,41 — Varsavia 44 — Buenos Aires 45,56 — Rio Janeiro 7,43 — Alessandria 27,51 — Hong Kong 26,50 — Shanghai 34 — Jokohama 23,10 — Messico 24 — Montevideo 46,62 — Valparaiso 39,40.

Buenos Aires, 11. — Cambio sul Londra 45,53.

Giovedì, 11. — Cambi: Italia 134,71 ½ — Francia 14,96 ½ — Inghilterra 25,13 5/8 — New York 5,27 7/16 — Belgio 15,30 — Spagna 70,87 ½ — Olanda 207,50 — Germania 125,37 ½ — Austria 73,19 ½ — Svezia 139,50 — Norvegia 113,50 — Danimarca 139,50 — Bulgaria 3,55 — Cecoslovacchia 15,31 — Jugoslavia 22,75 — Serbia 3,12 ½.

New York, 11. — Argentina: Buenos Aires 42,50 — Londra 4,85,05 — Parigi 123,20 — Bruxelles 34,45 — Madrid 83,37 ½ — Berlino 119,32 — Amsterdam 59,69 — Stoccolma 26,50 — Oslo 22,92 — Copenaghen 26,34 — Praga 14,17 ½ — Svizzera 19,31 — Italia 26,84 — Belgrado 1,77 — Bucarest 0,50.

Berlino, 11. — Cambi: Italia 25,35 — Francia 17,13 — Svizzera 118,10 — Vienna 59,75 — Ungheria 5,65,5 — Londra 20,36 — Amsterdam 168,25 — New York 4,20,5 — Praga 12,52 ½.

Vienna, 11. — Cambi: Svizzera 16,75,25 — New York 20,95 — Amsterdam 168,75 — Bulgaria 2,37 ½ — Italia 16,75 — Belgio 58,75 — Praga 12,52 ½ — Ungheria 5,65,5 — Jugoslavia 2,25 — Romania 2,50 — Polonia 58,75 — Svizzera 80,25 — Amsterdam 168,75 — Praga 12,52 ½ — Budapest 70,50 — Varsavia 58,50 — Londra 20,36 — Belgio 58,50.

MERCATI

Camera di Commercio e Industria di Torino

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli freschi e delle materie prime tessili nella piazza di Torino dal giorno 4 al giorno 11 settembre 1926.

Sete: Greggie Piemonte qualità extra; Titolo 13/15. Prezzo da L. 350 a 360.

Organzini Piemonte: Qualità di marca; Titolo 24/26. Prezzo da L. 460 a 470.

Bozzoli freschi Piemonte: Incrocio chinesi extra prezzo da L. 47 a 48.

Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte:

I prezzi non hanno ancora trovato il loro assestamento dopo il ritorno dei ratifici davanti a qualche offerta in ribasso i detentori mantengono un contegno piuttosto riservati.

SOCIETA' TORINESE

Sieg. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili nell'ottobre 1926

Operazioni di stagionat

Quanto più un dentifricio impedisce i processi di fermentazione e di putrefazione nella bocca di chi ne fa uso, tanto maggiore è il suo valore. Per la sua azione durevole, l'Odol è di molto superiore a qualunque altro preparato del genere.

NEGOZIO centrale con retro e scantin L. 3000 affitto L. 150 mensili. Via Monterosa, 55. Portanuova.
OFFICINA meccanica centro Torino rimetto causa partenza. Lavorazione propria brevettata. Scrivere avviso 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
OFFICINA meccanica moderna rimettesi 100 mila, niera, anche cambio esaminata. Occasione. Scrivere avviso 221 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58571
OMBRELLERIA, pelletteria, giornaliera ottima posizione rilevasi, fitto 150 con alloggio rimettesi causa salute. Vogliano, via Belfiore, 30. 58515
PICCOLA industria articolo automobilistico ben avviata redditizia cedesi ragioni salute ottimo affare. Scrivere avviso 196 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58504
PICCOLA officina meccanica avviata rimettesi. Via Nicola Fabrizi, 30. 58502
RILEVEREI buona drogheria preferibilmente in luogo San Paolo. Inviare offerte dettagliate. Avviso 102 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
RIMETTESI negozio commestibili, frutta, vini, alloggio, disponibile. Via Lanzarmora, 39. 58602
RIMETTESI negozio parrucchiere ben avviato clientela affezionata, alloggio. Rivolgersi proprietario Nebbia Carlo, Andorno. 58638
RIMETTO avviatissimo mercerie con retro. Portanuova, Gioberti, 35. 58704
RISTORANTE centralissimo compartecipazione 40.000 impiego personale, capacità redditizio certificato. Scrivere avviso 2 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58631
SEGHERIA completa pialla fisso 4 alberi, pialla filo, piallo spessore, seghettatrice, troncatrice, motori elettrici vendo occasione nel Veneto. Ferrini, via Lagrange, 20. Milano. 5003
SERIA azienda offre impiego e incassi a persona dispenga 60 mila. Scrivere avviso 17 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58579
STRAORDINARIA OCCASIONE causa partenza cedo negozio alimentario vini con alloggio, bella posizione. Prezzo 30 mila. Schiavimenti Baffaro, via Piano, 19.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti e 4
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Palazzine arrogiate di vani otto con giardino, cantina e soffitto vani imposte disponibili subito. Via Palestrina, N. 44 ex Barriera Milano. 58577
A Sette prezzo, vendo pieroli, grandi lotti terreno, adiacenze corso Francia. Carlocci, Barbaroux, 19.
A 25.000 vendo casa 40 camere, buon reddito. Carosio, Madama Cristina, 42.
BORGO Cenisia. Vendesi locale laboratorio mq. 250 mota coperta. Rivolgersi Cirio, Bigiona, 4.
CASA civile, esenzione, 8 vani, 2 alloggi, giardino, libera, 95.000. Basino, Po, 71.
CASA da vendere 30 camere. Rivolgersi strada Venaria, 62, Madonna Campagna.
CASA nuova abitabile 1.o ottobre reddito 11 % vendesi. Costruttori Prono, via Falchiglie, 7.
CASA-palazzina tutta libera esente imposte, 18 vani, garage, 185.000. Donadio, Quattro Marzo, 4.
CASA 7 camere, cortile, tutte comodità, vicino centro, 68.000. Garibaldi, 40, Crana.
CASA 7 vani tettoia scoperta, esenzione. Fabbricabile, cantinata, avviamento legna carboni, qualunque industria. Carlo Capelli, 30.
CASA 18 camere costruzione solidissima paraggi Porta Nuova, esenzione, urge, 165.000. Crana, Garibaldi, 40.
CASA 22 camere ampio cortile redditizia, 220.000. Donadio, Quattro Marzo, 4.
CASCINA vendi, cinquecento giornate, qualsiasi località, acquisto. Inviare dettagli. Perucco, S. Anselmo, 18, Torino.
CERCANSI quindicimila, biennio, volendo ipoteca casa. Scrivere avviso 4 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
COLLINA. Vendesi occasione, anche separatamente civile rustico 7 giornate, località splendida, San Raffaele Cimena, Morello.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A Susa condizioni allittasi camera vicolo con cucina. Arsenale, 12.
AFFITTANSI camera, cucina vuote contraltissimo splendo alloggetto centrale. Arsenale, 19.
AFFITTANSI due camere cucina grandissimo locale e cortile regione Pozzo Strada. Drogheria, Monginevro, 64.
AFFITTASI a persone in centralissima palazzina fianco Banca d'Italia, il 2.o piano, composto di 10 vani (4 grandi 6 liberi) nel 1.o semestre 1927. Pel 1.o gennaio 27 nel cortile ampi locali di mq. 500, uso laboratorio, industria ecc. Rivolgersi Associazione Proprietari Case, Carlo Alberto, 40.
AFFITTASI 1.o Ottobre, alloggio signorile, 6 camere, salotto, sottoscala, cantina, terzo piano. Piazza Solferino, 20. Rivolgersi portinaio.
AFFITTERESI proviscia alloggio locali industria leggera Terreno cintato Tesserà 1.3.000. Fermo Posta.
AFFITTERESI, compresi alloggio inciera dieci camere centrale, riguardo Tribunale libero subito o fine anno. Scrivere avviso 215 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AFFITTERESI 3-4 camere con orto, preferibile fra Torino-Rivoli, Collodiani, Arcivescovado, 1.
AFFITTO alloggio ammobiliato quattro camere. Via Belfiore, 27, piano primo, visibile mattino.
AFFITTO alloggetto 300 mensili vuoto volendo due persone Municipio. Berbis, 15.
AFFITTO due camere vuoto volendo una grande, secondo ribasso, Principe Amedeo, 12.
AFFITTO due camere 110 mensili, Rivoli 1000. Mercato, Adela, 20.
AFFITTO elegante appartamentino ammobiliato con uso cucina. Rivolgersi Panetteria, Germanasca, 6.
AFFITTO locale 4 ambienti uso negozio magazzino od ufficio. Via Cibrario, 31, Dornengo.
ALLOGGETTO cinque ambienti comodità cedesi mobiliato, Corso Francia, 111, Stradrice.
ALLOGGI nuovi tutte comodità vendo 40 e 60 mila. Via Solunga, 1re.
ALLOGGI piccoli, grandi, negozi, magazzini, garage vendonsi. Via Vanchiglia, 12.
ALLOGGI signorili 2-3-4 più camere, vendonsi prezzi convenienti. Via Medici, 11, angolo via Digione (ex Barriera Francia). Martedì, venerdì ore 11-16.
ALLOGGIO cinque vani Boringhieri vendesi 45.000. Proprietario Borgna, Pagio, 3.
ALLOGGIO 5 ambienti semirinuovo Allacciare piazza Statuto, Ascesa, Barbaroux, 10.
CAMERA vuota messa a nuovo, località centralissima per ufficio rappresentanti, subaffittasi. Rivolgersi Salvago, via Piave, 9.

MANIFATTURA PELLICCERIE
P. SALVETTI
VIA MONGINEVRO 7 PIANO 1° — TORINO

Signore! Signorine!

Non chiacchiere, ma cifre inconfutabili!!!

Ecco i prezzi - insostenibili dalla concorrenza che pratica la Ditta per il suo ricchissimo assortimento di **Pellicce ultimo modello:**

Gran mantello elstrio L. [illegible] - **Giaden** 500 - **Mantello-Zichel visone** 1700 - **Wallaby Castor rasé** 2000 a 2500 - **Orsetto lontra** 2500 - **Hamster Zobel** 4000 - **Murmel visone chiaro o scuro** 2000 a 3500 - **Astrakan** 1500 a 2000 - **Zampe Persianer** (quantità scelta) 2000 a 3500 - **Persianer** 3000, 4000, 6000, 10.500 - **Petit-gris zobel** 4000 a 6000 - **Piyiki Petigri zobel** 3700 a 4500 - **Castorino** 4000 a 6500 - **Rat-musqué zobel** 3000 a 4000 - **Rat-musqué naturale** 3000 a 4500 - **Visone giapponese** 4500 a 6500 - **Visonetto** 3000 a 4000 - **Visone Canada** 14.000, 17.000 20.000 a 25.000.

La Ditta è inoltre provvista di un assortimento ricchissimo - sia per genere che per qualità - di **Renards, sciarpe guarnizioni** *pure a prezzi di assoluta concorrenza.*

Importante - *I prezzi dianzi segnati - assolutamente eccezionali - non sono la risultanza di un miracolo o tanto meno nascondono inganni sulla qualità della merce, come qualche concorrente - sconcertato del basso livello di tali prezzi tenta d'insinuare - ma rappresentano in effetto onestà di guadagno e acquisti fatti all'origine dallo stesso titolare a momento opportuno e a cambi favorevolissimi.*

La Ditta comunque, garantisce la merce e prega la Spettabile Clientela di convincersi di visite per convincersi sulla verità di quanto si afferma.

Gli acquisti si possono fare unicamente in

VIA MONGINEVRO N. 7 - Piano primo
— Tramvai N.i 6 e 8 —

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassette diverse, Filiale Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AMERICANA intraprendente reclamizzazione mediante manifestazioni pubblicitarie. Successo. Addomandare esclusività. Mingozzi, Milano, Mercato, 5.
CEDO fusi, curve, pulitrice usati glisse, perfetto stato permanente pure. 15, Maria Cristina, Torino.
DISPONENDO macinatore, filtro, tubazioni, ottantacinque litri, eventuale vera compartecipazione periodico ramo pellami, cuoiame. Preferibile articolo introduttivo. Scrivere avviso 217 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58564
INDUSTRIALE fornisce straordinari lino muse Argentina arretrati bancari. Ignota garanzia assoluta. Scrivere avviso 109 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58560
POLYKOSINE per disinfettanti, igiene, chiedere catalogo gratis Pubblicità Giannitrone, Via Meda, 24, Milano.
RETTILINEA *filo* vendesi abbiando eventualmente lavoro. Scrivere avviso 215 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58549
SGRANATOIO, motore automobile, causa impiego vendo molto valore. Cuomo Beppenino, Caffè Ristoro, Feltrano.

Offerte d'impiego 1
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIME lavoranti sarti e apprendiste mesdie, Pasiaglione, XX Settembre, 20.
ASSUMIAMO montatore carpentiere forte assicurato lavori marmi incidature disegni. Referenze serie. Scrivere avviso 25 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AVVOCATO praticatore cerca sostituto o praticante. Scrivere avviso 7 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
BOCCARDI e Manovali fonderie, Torino, cerca personale Settembre, pratico lavori manovalo, commissioni. Scrivere indicando lavori eseguiti, referenze presso limitile piccolissimi. 58563
CALZIFICIO cerca abilissima stiratrice. Cipriani, Romanzi, 23, Gran Madre.
CERCANSI aiutanti e Apprendisti rubinetti meccanici lavoro 16, via Bidone.
CERCANSI fitteri operai tornitori, fabbri montatori. Susbenso, corso Principe Eugenio, 18 bis.
CERCANSI cuochi giovani, bilanciai per servizio famiglia signorile senza bambini. Preferibile chauffeur. Esigonsi serie referenze. Scrivere avviso 190 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCANSI scrittore, vera chiavi inglese. Piazza Carlina, uno.
CERCASI abile gilettista, Quitelli, Urbano Rattazzi 1 p. 12.
CERCASI compagna per direzione importante negozio via Roma calze, guanti, pellicceria. Esigonsi buona presenza, serie referenze e competenza artistica. Scrivere avviso 120 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI contabile anche anziano pensionato, preferisce ottime disposizioni stabilisci in provincia. Scrivere avviso 208 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI donna servizio persona sola, referenze. Scrivere avviso 209 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI giovane commessa e ragazza apprendista. Calzature, via Sacchi, 26.
CERCASI giovinetto fattorino cappellaio, ingiunti 17. Fabbrica cappelli, Excelsior Mode.
CERCASI pellicciai. Inutile presentarsi se non abile. Della-Donna, Arsenale, 7.
CERDAMSI per magazzino ingrosso calze, cravatte piazzista già introdotto con clientela e signorina dattilografa bella collezione. Ottime referenze. Scrivere avviso 177 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERDASI ragazza dai 12-16 per lieve lavoro. Arsenale, via Consolata, N. 3.
CERDANSI vendeuse pratiche confezioni signora per negozio novità città modiane. Fare offerte con referenze e pretese. Scrivere avviso 12 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCO giovane apprendista lavori chantilleria minuta. Via Cavour, 12, Druna.
CERCO subito operaio abile riparazioni moto. Serra, C. Orbassano, 16.
CHAUFFEUR incensurato sposato cerca cercasi. Scrivere avviso 211 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CONIUGI soli media età offronsi pratici villeggianti per Villa mezzadria con luce. Strada del Nobile, 22, Valsalice.
CONTABILE provetta cercasi. Scrivere avviso 96 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6919
DATTILOGRAFA abile pratica cercasi. Scrivere referenze avviso 201 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DATTILOGRAFA cerca lavori ufficio cercasi. Referenze, tenuti libri, lettere. Via Principessa Clotilde, San Donnenico 30, Torino.
DISEGNATORE meccanico progettista perfettamente inteso pratico, conoscente la lavorazione stabilimento di Torino. Scrivere offrendo e dare titoli e referenze avviso 128 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
FABBRI. Abilissimi lingottisti lavori cucchiaie, chiassellerie linea. Scrivere avviso 193 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
IMPORTANTE ditta cerca stenodattilografa velocissima. Scrivere avviso 196 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
IMPORTANTE ditta cerca stenodattilografa velocissima. Scrivere avviso 207 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
LATTONIERE idraulico, vero subito. Bar... 20 Prime, 1.
METTIFOGLIO abile cercasi per macchina tipografica, Velocelere via Mariocchetti, 41.
MINIATURISTA abilissima signorina disposta mensilmente su avorio cercasi. Offerte scrivere avviso 205 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
RAGAZZO quattordicenne cercasi per alcun ufficio rappresentante. Via S. Chiaro, 15.
RICAMATRICE abile macchina Cornely cercasi. Mattei, Accademia Scienze, 9.
UFFICIO avvocato cerca praticante retribuito. Scrivere avviso 202 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VECCI, sartoria uomo cerca abilissima lavorante, apprendista e pompiste.

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ARGIVISTATORE stampista giornalista offresi anche mattinatasempo. Andantini, Via Rea, 8.
A. Ingegnere civile, impiegato ufficio disegnatore, praticissimo misurazioni e liquidazione lavori, pagbe operai e preventivi, offresi per ore serali e domeniche. Scrivere avviso 181 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CHAUFFEUR mercenario mentre offresi subito casa signorile o ditta. Scrivere avviso 207 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CINOPANTENE cerca impiego fattorino magazziniere cameriere referenziato. Scrivere avviso 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DISEGNATRICE diplomata pratichissima fanno corsi corrispondenze estere. Scrivere avviso 223 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GIOVANE diplomatasi, licenza tecnica, pratico negozio, impiegherebbesi gerente, magazziniere, viaggiatore, anche ufficio. Disposto trasferirsi. Interessare, giornale, Stroppiana, Carlo Alberto, 17.
GIOVANE ingegnere civile, buona pratica, offresi referenze, corta occupazione. Scrivere avviso 210 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GIOVANE ragioniere pratico ufficio, offresi referenze, corta occupazione. Scrivere avviso 220 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GIOVANE serenne, studi liceali cerca occupazione. Stati presso. Scrivere lettera 197 Posta, Torino.
GIOVANE 20 anni torinese, informazioni ottime, cerca occupazione, purchè decorosa, ufficio o negozio. Scrivere avviso 206 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
INGEGNERE automobili, giovane, quattro anni esperienza americani, Ford, Isotelli, Hupmobile, Studebaker, Buick, Packard, attualmente in Italia, cerca occupazione industriale. Scrivere avviso 1 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
MOTORISTA vienne ammogliato, guidatore prudente, referenze, offresi per casa signorile. Scrivere avviso 194 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
OCCUPEREBBESI mili previene attivo guarantisce buone persone cubbie. Isolito, Gioberti, 7.
OFFRESI direttore amministrativo commerciale disposto viaggiare. Scrivere avviso 231 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
OFFRONSI due giovani fidelia, servizio guardiani. Scrivere avviso 219 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PELLICCIAIO offresi. Scrivere Volante, via Rossini, 9, Torino.
PENSIONATO ferrovia ammogliato, offresi, libero sulla mattinata portinaio o custode massima fiducia proposta referenze comunale. Scrivere Chiesa, Nerve, provincia Cuneo.
PRATICISSIMO impiantì gestione spacci cooperativi offresi a industriale. Scrivere avviso 231 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
TECNICO ottimo, disegnatore abilissimo lunga esperienza costruzioni offresi importante stabilimento. Scrivere avviso 102 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VENTIQUATTORNE ventenne conoscenza inglese, francese, cautione, referente primordine accompagnerebbesi seria ditta anche viaggiatore esatteore. Ferrero, Mazzini, 20.
30enne chauffeur con cauzione ipotecaria cerca posto Ditta privata. S. Salvatore Monferrato, Tiratoni Sebastiano.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ARRIVISTA noi acquisto stabile un milione per seria azienda. Portinaio, S. Teresa, 11.
A Bottigliera Ristorante centralissimo, forte lavoro, fortuna sicuro, straordinario. 12.000. Donadio, Quattro Marzo, 4.
A Caffè Birreria angolare 5 ambienti, fitto 130, cedo 21.000, causa partenza. Carosio, Madama Cristina, 42.
A Calzoleria centrale, alloggio, utilizzabile qualsiasi genere vendesi. Carosio, Madama Cristina, 42.
A. Cedo società alloggio, buona clientela, causa salute. Carosio, Madama Cristina, 42.
A. Commercialisti, 2 alloggi, posizione commerciale 12.000. Donadio, Quattro Marzo, 4.
AFFARONE. Drogheria alloggio fitto 125 capitalizzazione, coppa 600, prova, cedo 17.000. Carosio, Madama Cristina, 42.
ANTICA azienda redditizia scopo sviluppo cerca corrispettivo assegnatario firma garanzia buon impiego ufficio, forte interesse. Scrivere avviso 148 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AVVIATISSIMA calzoleria centrale due vetri 120 metrata vetta. Muzzi, via Barbaroux, 37.
AVVIATISSIMA profumeria, cabinetti pellinatura, posizione centrale, cerca combinazione signora diretto capitale disposta collaborazione società. Scrivere avviso 197 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AZIENDA redditizia tessuti cedo in importante città provincia con alloggio libero subito. L. 260.000, merce, banchi, scaffali, vetrine, avviamento. Metà mora al pagamento contro garanzie. Trattasi direttamente. Scrivere avviso 217 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AZIENDA avviatissima, comodo alloggio, causa inabilitare. 24.000 — Donadio, Quattro Marzo, 4.
CANTIERA (Torino) piena efficienza, vendesi. Scrivere avviso 186 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
MOTORISTA vienne ammogliato, guidatore prudente, referenze, offresi per casa signorile. Scrivere avviso 194 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
OCCUPEREBBESI mili previene attivo guarantisce buone persone cubbie. Isolito, Gioberti, 7.
OFFRESI direttore amministrativo commerciale disposto viaggiare. Scrivere avviso 231 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
OFFRONSI due giovani fidelia, servizio guardiani. Scrivere avviso 219 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PELLICCIAIO offresi. Scrivere Volante, via Rossini, 9, Torino.
PENSIONATO ferrovia ammogliato, offresi, libero sulla mattinata portinaio o custode massima fiducia proposta referenze comunale. Scrivere Chiesa, Nerve, provincia Cuneo.
PRATICISSIMO impiantì gestione spacci cooperativi offresi a industriale. Scrivere avviso 231 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
TECNICO ottimo, disegnatore abilissimo lunga esperienza costruzioni offresi importante stabilimento. Scrivere avviso 102 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VENTIQUATTORNE ventenne conoscenza inglese, francese, cautione, referente primordine accompagnerebbesi seria ditta anche viaggiatore esatteore. Ferrero, Mazzini, 20.
30enne chauffeur con cauzione ipotecaria cerca posto Ditta privata. S. Salvatore Monferrato, Tiratoni Sebastiano.

VENDITA ECCEZIONALE
BISCOTTI

Ancora pochi giorni e poi la scorta dei biscotti a base di fiore di farina sarà, secondo le ultime disposizioni di legge, definitivamente esaurita.

Affrettatevi voi pure all'acquisto, se volete che in casa i bimbi, i vecchi e gli ammalati abbiano conservato a lungo il loro prezioso alimento di un tempo.

Per vostra norma, tre sono i tipi dell'UNICA, di maggiore finezza e durata, sui quali dovete insistere:

PETIT BEURRE
OSVEGO
FIOR DI LATTE

Chiedeteli, finchè siete in tempo, alle migliori Confetterie, Drogherie ed ai negozi dell'UNICA.

"UNICA"
UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CIOCCOLATO AFFINI TORINO

COOPERATIVA edilizia Ufficiali ricerca terreni non necessariamente ricostruiti. Scrivere mandato schiazi, Sioli, Rivalta, 36.
DORMO Moncalieri, palazzina nove ambienti, ritiro liberi, giardino, frutteto mq. 1000, cintati, vendesi 105.000. Salvadè, Maria Vittoria, 4.
IMPRESARI. Acquisto casetta 5-6 camere con fabbricato serramenti a materassi. Scrivere Antonio Giodo, serreria, Pinerolo.
LOTTO terreno mq. 1600, fermata Regina, vendesi. Rivolgersi maglieria Sivier, corso Regina Margherita, 53.
PALAZZINA dieci vani cenate, libera destini due alloggi, comodità moderne, sendo, Felicita, Pozzo Strada.
PALAZZINA signorile nuovissima, solida, elegante costruzione Tecchiera, 10 ambienti, divisibile più alloggi, ampio giardino vendo 360 m. mobiliari reali. Scrivere Corlando, corso Cairoli, 14.
PER costruzioni casette vendo m. 6000 terreno L. 18, mora, regione Aeronautica. Viale, Lauro, 42.
RIMPATRIATO acquista casegiato o case centrali, periferia, dovendo impiegare 4.000.000. Fiorio, Lagrange, 16.
STABILIMENTO industriale vendesi coperto mq. 1500. Scrivere avviso 179 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
TERRENO corso Allacomba metri mille, altro quadrato vendo prezzo conveniente, Terrazzo Felice, 45, corso Allacomba.

TERRENO diciassettemila mq. frazionabili, vendesi. Via Ferramosca, Duomo, 11.
VENDESI ottimo terreno fabbricabile vicinanze Fiat Perrero grandi e piccoli lotti, occasione. Rivolgersi Forvilla, via Lauro, 110.
VENDESI villa signorile mare bagni, nove vani, completo moderno, giardino. Scrivere Clegg, 57, via Spiaggia, Ventimiglia.
VENDO cedola 4 camere cantina per laboratorio grandino dalla cintata. Trattoria, fermata tram N. 12, Pozzo Strada.
VENDO palazzina cinque ambienti, libera. Ingresso. Via Cavour, 15, borgo S. Paolo.
VENDO palazzina strada Francia Aeronautica, 800, frutteto cintato, acqua, luce, garage, 7 vani. Via Borgaro, Basilica, 39.
VENDO palazzina 9 locali, giardino, libera. Corso Casale, 261, Spallanzani.
VENDO scuderia completa doppi camere divise parte e letti con due negozi liberi al 1.o novembre. Pogliero, via XX Settembre, 7, Venaria Reale.
VILLETTA fiorita legno quattro ambienti pertinenza Esposizione Edilizia vendesi. Portineria corso Regina, 161.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A Susa condizioni affittasi camera vicolo con cucina. Arsenale, 12.
AFFITTANSI camera, cucina vuote contraltissimo splendo alloggetto centrale. Arsenale, 19.
AFFITTANSI due camere cucina grandissimo locale e cortile regione Pozzo Strada. Drogheria, Monginevro, 64.
AFFITTASI a persone in centralissima palazzina fianco Banca d'Italia, il 2.o piano, composto di 10 vani (4 grandi 6 liberi) nel 1.o semestre 1927. Pel 1.o gennaio 27 nel cortile ampi locali di mq. 500, uso laboratorio, industria ecc. Rivolgersi Associazione Proprietari Case, Carlo Alberto, 40.
AFFITTASI 1.o Ottobre, alloggio signorile, 6 camere, salotto, sottoscala, cantina, terzo piano. Piazza Solferino, 20. Rivolgersi portinaio.
AFFITTERESI proviscia alloggio locali industria leggera Terreno cintato Tesserà 1.3.000. Fermo Posta.
AFFITTERESI, compresi alloggio inciera dieci camere centrale, riguardo Tribunale libero subito o fine anno. Scrivere avviso 215 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AFFITTERESI 3-4 camere con orto, preferibile fra Torino-Rivoli, Collodiani, Arcivescovado, 1.
AFFITTO alloggio ammobiliato quattro camere. Via Belfiore, 27, piano primo, visibile mattino.
AFFITTO alloggetto 300 mensili vuoto volendo due persone Municipio. Berbis, 15.
AFFITTO due camere vuoto volendo una grande, secondo ribasso, Principe Amedeo, 12.
AFFITTO due camere 110 mensili, Rivoli 1000. Mercato, Adela, 20.
AFFITTO elegante appartamentino ammobiliato con uso cucina. Rivolgersi Panetteria, Germanasca, 6.
AFFITTO locale 4 ambienti uso negozio magazzino od ufficio. Via Cibrario, 31, Dornengo.
ALLOGGETTO cinque ambienti comodità cedesi mobiliato, Corso Francia, 111, Stradrice.
ALLOGGI nuovi tutte comodità vendo 40 e 60 mila. Via Solunga, 1re.
ALLOGGI piccoli, grandi, negozi, magazzini, garage vendonsi. Via Vanchiglia, 12.
ALLOGGI signorili 2-3-4 più camere, vendonsi prezzi convenienti. Via Medici, 11, angolo via Digione (ex Barriera Francia). Martedì, venerdì ore 11-16.
ALLOGGIO cinque vani Boringhieri vendesi 45.000. Proprietario Borgna, Pagio, 3.
ALLOGGIO 5 ambienti semirinuovo Allacciare piazza Statuto, Ascesa, Barbaroux, 10.
CAMERA vuota messa a nuovo, località centralissima per ufficio rappresentanti, subaffittasi. Rivolgersi Salvago, via Piave, 9.

RIMETTO subito grande magazzino, camera, cortile, con mobilio, centralissimo. Via Palazzo Civico, 16, Crepsi.
SIGNORE distinte cercano alloggio ammobiliato, vicino centro, bene servitato. Inviare offerte, fino al 20 corrente, Rolla, Genova.
VENDESI alloggio libero sei ambienti piazza Statuto, 17. Visibile tutti giorni 13-17.
ZONE Vanchiglia, Borgo Po, cercasi magazzino oppure locale 100-200 metri, industria silenziosa. Scrivere Benedetti, Aporti, 19.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI bella camera mobiliata, persona sola. Via Bertolotti, 7, Portineria.
AFFITTASI camera due letti, corso Regina Margherita, N. 70.
AFFITTO camera sempolo, libera, signora matrimoniale, Italica, Garibaldi, 11 bis.
AFFITTO cameria, stabile, serio, Portinaia, via Madama Cristina, 107.
CAMERA salotto elegantemente ammobiliati affittansi persona seria, principio Tommaseo, 25.
CEDO subito matrimoniale, luce, gas, ascensore, Isalma, Portinaia, corso Palermo, 100.
IMPIEGATA seria cerca pensione presso signora rispettabile, non affittacamere, anche come compagnia. Scrivere avviso 218 N. Unione Pubblicità
LIBERA subito elegante ammobiliata uso cucina. Gropzo, Carlo Alberto, 2.
SERIO stabile affittasi camera elegantemente ammobiliata. Scrivere avviso 99 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SIGNORINA cerca camera con pensione, presso famiglia distinta. Scrivere avviso 12 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Acquista brillanti, perle, oro, argento, disponsena polizze Orientale, Sacchi, 20.
A A A A A Acquisto oro, gioielli (anche impegnati). Ufficio via Santa Teresa, 11.
A A A A Alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. Orefloeria Tesoriere Successore Bertola, via Andrea Doria, 5.
A A Acquisto gioielli, oro, argento, anche impegnati. Via Bidoni, 15.
A. Censo Vitalizio cerco da cento a trecentomila, pagando buon corrispettivo, ipoteca stabile Torino, oltre milione. Scrivere, specificando, avviso 197 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
APPARECCHIO radio-telefonico, nuovo, a valvole, vendo, lunghezzonde, occasione. Rosario, Volta, 5.
BUREAU, scrivania, letto, toilette, sedie, sgabuzza, divani. Corso Vittorio, 71.
BUGH prezzo vendo vettura quattro posti, elegante, come nuova. Giacomasso, via Negro, 4, Venaria.
CAUSA forzato trasloco alloggio liquidasi mobilio, Via Nizza, 25.
CERDASI occasione tavolo disegno, tecnigrafo, archivio, controllo pagine. - Sieni e. Borgo, 3.
COMPETENTE manda chi consegna ragna da cacciu bracca-pellitar bianco maiata, smarrita dal 29 agosto. Salvaro, Carroli, 24.
DENTISTE usato, compro Odontografo, corso Vittorio, 65, Fiametta Cinema Ambrosio.
DISTINTA famiglia vende matrimoniale magano massiccio, pianoforte tedesco. Portinaia, Marenco 4.
EGA 10x15 Zeiss Tessar 4,5. Via Bologna, 210.
LAMPADE elettriche, tavole, ferri stiro, lampadari, ventilatori, ecc., e vari altri materiali, residuo negozio elettricista, liquido, lavabimo prezzo. Rostagno, Volta, 3.
MACCHINE cucire assortimento, fabbrica, Pfaff, rate mensili. Volpatto, corso Regina, 121. Porta Palazzo.
MACCHINE cucire, nuove, d'occasione Singer, Desclée, sarti, sacle, orlatrice, calzolai, stracciaiole, vendo, XX Settembre, 61.
MACCHINE scrivere, Continental, Remington, 1900, quasinuove. Olivero, San Quintino, 3.
MOBILI vecere vendo occasione, adatti negozio lusso, biblioteche, uffici. Viaibili Rastelli, Volta, 5.
MOBILIO, grandioso assortimento, lavorazione accurata, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Massaia, 44.
MODE. Confezioni per signore lavoro accurato. Prezzi modici. Fonetti Giraud, Bertolla, 9, Torino.
OCCASIONE vendo lunico marmo macchina express nuova. Caffè, corso Peschiera, 163.
OCCASIONE vende lucile Amerlin Bernard Lingi, Rosati, Arc. Albertina, 23.
OCCASIONISSIMA Bertrix 5x18 riflessione, obiettivo Zeiss 4,5-180 nuovo. Racrero, Roma, 12, Torino.
PIANOFORTE studio come nuovo 1500, camera matrimoniale noce 3000, bicicletta 400. Perina, Ormea, 4.
RATE mensili macchine cucire Maxim, bicicletta, macchina maglieria. Francia, 143.
RATE mensili mobili, abiti, soprabiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria intima, coperte, ecc. Nazionale, Cannobia, 7.
URGENTISSIMO vendesi arredamento completo bar albergo, relativo permesso superiore causa sfratto. Agazzi, via Nizza, 3.
VENDESI eleganti sala pranzo come nuova. Vinaglie, 107.
VENDITA materiale demolizione, lastrone, chiassellerie, ingoia curve, ecc. Corso Verrelli, 45. Verlelli Nigra.
VENDO cane Dubermann vera razza, giovane. Via Pollenzo, 24.
VENDO macchina maglierie 8-50, Dubied 8-12. Zavorra, via Macerata, 19.
VENDONSI due carri tamagnone, baracchino, ottimo stato. Corso Verrelli, 90.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

INGLESE lezioni traduzioni accuratissimo insegnante distinta signorina. Madama Cristina, 37.
SCUOLA maglieria 120 aghi. Madama Cristina, 05.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

CONOSCENDO principali città Germania, Olanda, vari disposta recarmisi accettando perenne rappresentanza. Primarie referenze. Scrivere avviso 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DITTA importatrice olii minerali cerca attivi introduttori agenti sono Asti, Ivrea, Vercelli, Novara, Alessandria, Pavia, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bergamo, Brescia, Cremona, indicare referenze, massima serietà. Scrivere Avviso 26 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ESPERTO viaggiatore ultimo proposta cerca seria ditta qualunque genere qualsiasi zona. Scrivere avviso 190 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
IMPORTANTE ditta cerca piazzista camperre